SECONDA EDIZIONE
Cent. 20
Conto corrente con la posta

IL POPOLO ROMANO

ANNO 50° N. 78
Sabato 1 Aprile 1922
S. Teodora Vergine

6-12, Via Due Macelli — ROMA — Via Due Macelli, 6-12
Telefoni: 12-34-12-37-31-03

Grave agitazione nel Friuli per i danni di guerra

(Intervista con l'on. Tessitori)

La Camera ha di recente respinto l'ordine del giorno dell'on. Ciriani contro il decreto-legge 2 febbraio con cui si sovverte la precedente legge sul risarcimento danni di guerra, ammettendo perfino la revisione delle denuncie, anche evase di già, dei danneggiati. Il presidente del Consiglio rinunciò a dare affidamento sulla riforma di quel decreto. Tali atteggiamenti fanno pensare ad una deplorevole misconoscenza dei diritti riconosciuti pure già dal Governo o a una somma incompetenza in causa. Per amore del decreto 2 febbraio già presso alla Questura, qui si è istituito un ufficio d'Ispettorato danni di guerra. Proprio un nuovo sistema d'inquisizione con tutte le simpatiche (!) sue applicazioni.

Così dopo aver perduto molto e diversi tutto, materialmente e moralmente, dopo che tanti attendono qualche migliaio di lire sacrificate in averi, all'invasione, dopo oltre tre anni di attesa si può venire risarciti... con lunghe pratiche inquisitorie di controllo!

E', insomma, un chiaro metodo per dilazionare il dovere assunto verso le terre invase, facendole apparire petulanti e approfittanti della disgrazia patita. Alla Camera, del resto a quella Camera che, si vede, crede che le terre invase abbiano già avuto il duecento per cento di ciò che perdettero, questo non importa! Basta la medaglietta.

In Friuli e in tutto il Veneto però, si concreta una imponente e grave agitazione tra il popolo che si raccoglie a migliaia di persone in comizi nei vari centri reclamando perfino le dimissioni dei deputati delle amministrazioni provinciali e comunali e minacciando di non pagare le tasse. Ancora, incidenti e violenze non si verificarono, ma si comprende la esasperazione della popolazione. A Roma, l'agitazione comincia a dar pensiero, se finora non ci pensarono. Vedendo ieri l'on. Tessitori che stava per ripartire per la Capitale, gli chiedemmo qualche cosa in proposito:

— Dunque la medaglietta è in pericolo!

— Sì. La Giunta delle elezioni tratta il caso dei deputati «minorenni» il 28 del mese...

— No, no. Intendiamo alludere all'agitazione in corso per il risarcimento dei danni di guerra, la quale va assumendo una tendenza spiccatissima contro i deputati giovani e vecchi, di tutti i partiti.

— Ah! Non vorrei aver l'aria di assumermi una difesa, di cui non ebbi incarico, ma se è permesso dire il proprio modesto parere, non ritengo che la campagna mossa contro la Deputazione politica sia giustificata. Essa può partire solamente da chi non conosce fra quali e quante difficoltà di ambiente e di psicologia siano costretti a navigare i deputati delle terre invase a Roma. Il Parlamento non è compreso del nostro problema e credo non lo sia stato completamente neppure quando passò la legge fondamentale per i risarcimenti. Alla Camera i veneti passano per della gente avida per non dire ingorda. Non parliamo poi della burocrazia! Che una sfilata di oratori riesca alla trasformazione dello stato d'animo parlamentare e burocratico, è ingenuità ed ignoranza. Ad ogni modo, per la verità, i discorsi non mancarono mai in nessuna discussione sia generale, sia particolare. Nell'ultima ebbimo il vasto discorso dell'on. Frova e le commosse parole degli onorevoli Coris e Ciriani.

Data questa situazione, il lavoro più efficace che sia consentito è quello «di corridoio». E ti posso assicurare che esso è continuo, assiduo, tenace e non privo di risultato.

— Vuoi spiegarmi quale è stato questo lavoro nell'ultimo periodo di tempo?

— Ultimamente i deputati veneti — sopratutto quelli delle terre invase — si sono battuti per un triplice obbiettivo: — 1) mantenimento del Ministero delle Terre Liberate; — 2) abrogazione o modificazione del decreto 2 febbraio; — 3) reintegrazione dei bilanci degli enti locali delle zone colpite dalla devastazione della guerra.

Sul primo punto si è impegnato sopratutto il gruppo popolare veneto, ottenendo la completa solidarietà del Direttorio del Gruppo popolare. La soluzione della crisi ministeriale che ha portato al Governo l'on. Facta, ha dovuto affrontare anche questa questione: e come avete rilevato dai giornali essa è stata risoluta nel senso che da una minaccia di soppressione al 30 giugno di quest'anno, si è passati alla nomina dell'on. Maggiorino Ferraris a Ministro delle Terre Liberate ed alla proroga del Ministero fino al 1923. Non è qui il caso che io mi soffermi a dimostrare l'importanza di questa vittoria.

Circa il famoso decreto del 2 febbraio che ha dato luogo all'attuale agitazione in grande stile, è bene osservare quale ne fu l'origine. Il provvedimento venne proposto dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulle Terre Liberate, preoccupata dalla necessità di colpire le denunzie false od esagerate. E' bene dir subito che noi danneggiati dobbiamo essere i primi a domandare che quelle denunzie siano colpite inesorabilmente, poichè esse si risolvono in una frode allo Stato ed in un danno per la maggioranza dei denunzianti onesti. L'agitazione attuale deve dare, netta e precisa, la sensazione di questa ferma volontà che deve essere nostra prima di essere del Governo. E per la sincerità è bene dir subito che di tali denunzie non sono mancate. Questa affermazione pregiudiziale fu fatta dai deputati veneti nella riunione tenutasi giovedì scorso in un ufficio del Senato — presente anche S. E. Luzzatti — e nel colloquio avuto il giorno successivo al Viminale con i ministri Facta, Peano e Ferraris. Tutti i presenti furono d'accordo nella necessità di opporsi al citato decreto nè mi si osò quindi spiegare la mancata adesione alla agitazione in corso da parte della Camera del Lavoro e della Federazione Provinciale Socialista. Secondo le affermazioni sia dell'attuale come dell'ex ministro delle Terre Liberate, sia degli altri uomini di governo, la revisione sancita dal decreto dovrebbe estendersi solamente a qualche centinaio di grosse denunzie contro cui ci sono dei fondati sospetti. Si osservò però che la lettera del decreto e lo spirito sono tali da giustificare nei veneti non solo l'apprensione, ma anche la certezza che la revisione si estenderà a tutte indistintamente le denunzie con gli effetti che è assai facile immaginare. Il punto pertanto più grave del decreto si è questo: che con esso ad una presunzione di onestà e di buona fede nei confronti delle nostre popolazioni si viene a sostituire una presunzione di malafede e di disonestà a danno dell'Erario pubblico. Il «punctum salies» è effettivamente questo, senza dimenticare quant'altro nel decreto deve essere da noi respinto. Ora, ebbimo assicurazioni formali che il decreto sarà radicalmente modificato. A proposito parlarono alla Camera, nella seduta di sabato, gli onorevoli Ciriani e Coris. Quest'ultimo, a noi dei 25 popolari veneti dopo avere dichiarato che è interesse nazionale che il Veneto sia presto in grado di non aver bisogno di provvidenze straordinarie, chiedeva «la revisione del noto decreto 2 febbraio a proposito del quale abbiamo chiaramente prospettato ai ministri competenti, che esso, a parte le violazioni di giustizia che contiene nella vana illusione di meglio riparare a qualche singola azione abusiva, che noi per i primi vogliamo riparata, non fa che moltiplicare e ritardare le incertezze che si riverseranno a danno dello stesso Erario dello Stato, oltrechè delle private fortune. Questo decreto deve essere intanto sospeso fino a che il riassunto di esso condurrà a proporne la revoca o la sostanziale modifica. Onorevoli colleghi, noi siamo certi che il Governo darà su questo punto esplicitamente alla Camera i tranquillanti affidamenti che ci ha dati in privati colloqui. Così avverrà che chi ha l'onore di parlarvi e i suoi amici che sono stati parte principale in quest'opera di indicazione e persuasione, avranno modo di portare alle popolazioni venete l'impressione che esse possono avere tuttora fiducia che il buon volere del Governo e l'azione fraterna di tutti i buoni italiani trionferà di ogni sospetto e di ogni non onesta contraddizione; che il loro sacrifizio eroico trova e troverà sempre nell'animo di tutti gli italiani rispondenza amorosa e fattiva.

A queste parole l'on. Facta rispondeva testualmente nella sua breve replica prima del voto: «Il decreto del 2 febbraio è già presentato alla Camera per la conversione in legge. La Camera sarà naturalmente arbitra di recarvi tutte le modificazioni del caso, non solo, ma il Governo si riserva di riesaminarlo per conto proprio per quelle innovazioni a cui esso, di sua iniziativa, possa provvedere».

Queste dichiarazioni, antecedentemente concordate con i nostri fiduciari Tovini, Fasso e Chiggiato, sono una prima vittoria dell'azione dei deputati in questi giorni. Quelle parole significano che la sostanziale modifica richiesta dall'on. Coris sarà fatta. Tuttavia i deputati veneti rimangono ancora sulla breccia.

— Dunque tu ritieni che l'agitazione in corso debba essere sospesa?

— No. L'agitazione però deve essere seria e compatta. Il richiedere ad esempio le dimissioni dei deputati e la proclamazione di nuovi candidati per le future elezioni, mi pare non serva e può dare l'impressione che una causa più che giusta possa servire a finalità per ora non giustificabili. Anche perchè gli elettori non debbono giudicare «inaudita et altera parte!» Oltre il decreto 2 febbraio c'è dell'altra carne al fuoco per cui è necessario che nessuna ombra di disunione si proietti sulle terre invase, perchè ciò significherebbe il fallimento di ogni agitazione.

— Che ne pensi della particolare posizione, in rapporto al deprecato decreto degli on. Girardini e Gasparotto?

— Su questo punto io ti debbo dire sinceramente il mio pensiero che trae le sue ragioni da criteri di opportunità. Girardini e Gasparotto si difenderanno, se credono in altro momento. L'insistere oggi su questo particolare, in un'ora in cui ci si richiama alla massima unione di tutte le forze, non penso sia opportuno; da parte mia poi potrebbe venire interpretata come una manovra di partito. Piuttosto è bene che per lumeggiare l'opera dei deputati in questi giorni ti accenni a quanto si è ottenuto a favore degli Enti locali, la cui grave situazione finanziaria mi pare sia stata dimenticata dai promotori dell'attuale agitazione e che spero verrà invece presa in tutta considerazione dal Comitato che da questa agitazione sarà per risultare. Dopo 15 giorni di lunghe trattative si è venuti, sabato mattina, alle seguenti conclusioni: il Governo reintegra i bilanci dei Comuni per l'anno in corso col contributo d'una metà della media del contributo del triennio precedente e concorre alla spesa della manutenzione stradale con una somma a forfait pari a due terzi della spesa incontrata nel 1921: il che importa un concorso da parte dello Stato di circa 37 milioni.

— Allora le accuse e le recriminazioni mosse ai deputati sono a tuo modo di vedere completamente ingiustificate?

— Non lo so. Ma è certo che la buona volontà e la tenace attività non sono mai venute meno nei deputati friulani di tutti i partiti.

— E speriamo che questa attività dia buoni frutti, a scanso che quelle accuse non possano avere qualche fondamento!

Il treno tra poco partiva e lasciammo l'amico onorevole incamminarsi per la via della... attività tenace!

Il Reichstag vota a grande maggioranza la fiducia a Wirth

BERLINO, 31.

(n. r.) Come era da prevedersi il Reichstag ha votato a grande maggioranza la fiducia al Gabinetto Wirth. La votazione è avvenuta sopra un ordine del giorno presentato dal deputato del centro Mark che diceva: «Il Reichstag protesta contro la nota della Commissione delle riparazioni, che impone al popolo tedesco delle condizioni insopportabili e approva le dichiarazioni fatte dal Governo sull'argomento». Il risultato è stato di 248 voti favorevoli, 81 contrari e 43 astenuti. All'opposizione sono rimasti i conservatori, i comunisti e qualche raro populista, i socialisti indipendenti si sono astenuti.

La discussione ha messo in chiaro alcuni punti oscuri delle dichiarazioni di Wirth. La maggioranza degli oratori ha espresso il parere che la crisi finanziaria tedesca si può risolvere solo mediante un prestito internazionale.

Ricco di dati il discorso di Rathenau il quale ha calcolato che l'indennità pagate dalla Germania ammontano già a 46 miliardi di marchi oro.

Riunione dei piccoli Stati per ottenere la quota di riparazioni

PARIGI, 31.

Ha avuto luogo presso il sig. Boyden segretario degli Stati Uniti nella Commissione, delle riparazioni, una riunione dei delegati delle Potenze che non erano rappresentante alla Confrenza finanziaria.

Questa riunione ha avuto per scopo l'esame e l'approvazione degli accordi di Wiesbaden già approvati dalla Commissione delle riparazioni sotto la riserva dei diritti delle potenze non firmatarie tra le quali figurano il Brasile, la Romania, la Grecia, il Portogallo, la Ceko-Slovacchia, la Polonia, ecc.

Parecchi delegati hanno espresso il desiderio di vedere stabilite al più presto le le varie percentuali che spettano ai diversi paesi nei versamenti tedeschi e determinati i limiti nei quali sarà possibile a detti paesi concludere con la Germania degli accordi identici a quelli di Wiesbaden.

Boyden ha accettate le osservazioni formulate dicendo che le presenterà fra breve alla Commissione delle riparazioni.

Competenza

L'Italia sembra fortunatamente popolarsi di formidabili competenze coloniali. Non si allude qui al comm. Ciamarra il quale spulcia seriamente il bilancio delle colonie, documentando altrettanto seriamente le enormità di tale bilancio che corrispondono in sostanza alle enormità dell'indirizzo politico seguito in colonia.

Le formidabili competenze coloniali sono quelle di tutti gli ex-ministri ed ex-sottosegretari i quali avendo fiascheggiato solennemente quand'erano al potere, si dànno oggi il lusso di trionfare sui giornaloni che fanno le vestali delle sonanti parole e che vincono ogni giorno a chiacchiere una battaglia nazionale.

Sembrerebbe che tutta questa gente sia la meno indicata a parlare, col tono dell'accusatore anzichè con quello dell'accusato. Poichè tuttavia oggi si vedono dei fenomeni assai brillanti di abbracciamenti fraterni tra i giornali di Ansaldo e il conte di Ouchy comm. Volpi, non è meraviglia se si sono aperte le cateratte della sapienza patriottica nel giornale di Piazza Sciarra che per il conte Volpi e per il suo amico Toeplitz ha sempre avuto un debole evidente.

Tuttavia i grandi discorsi patriottici e le insinuazioni idiote, tutti i grandi bilanci panislamici e le grandi paure che ne derivano ai deboli di nervatura, non sono riusciti a spiegare perchè il coccolo di tutte queste paure e di tutti i fieri propositi che a parole ne derivano, sia proprio l'inventore dell'emiro sotto la specie di naib ul sultan. Quando questo mostricciattolo nacque nelle villeggiature svizzere per opera del conte Volpi, tutti i monopolisti del patriottismo insorsero contro la povera creatura.

In realtà di questa creatura non si sentiva allora nessun bisogno, poichè essa non aveva allora alcuna altra funzione che di creare dei fastidi all'Italia. Ma da quel giorno ad oggi sono passati dieci anni e in questi dieci anni se il conte Volpi ha avuto tempo di fare il neutralista a danno dell'Italia, l'Islam ha avuto tempo di acquistare una forza contro l'Inghilterra.

Ecco una situazione di fatto in cui l'emiro di volpiana invenzione potrebbe acquistare una importanza non precisamente antiitaliana. E' questa una buona ragione per cui il conte Volpi e i suoi amici si sentono aggricciare la pelle, al solo pensiero di questo capo autorevole il quale eserciti la sua autorità sui capi arabi che oggi esigono tasse, gesticono dogane, interrompono ferrovie, assediano presidi di danni dell'Italia. La qual cosa è grave, ma secondo i sapienti non può e non deve essere risolta. Perchè questi sapienti non parlano onestamente di una campagna coloniale da farsi, ma escludono ipocritamente la possibilità di trattative leali con questi ribelli che non si vogliono ridurre all'impotenza con la forza nè persuadere alla ragione con le trattative. Continuando così le cose il mondo cammina nel migliore dei modi. Fra dieci anni si potranno ancora spulciare con doloroso diletto i bilanci delle colonie, si potranno ancora pubblicare dotti e faceti articoli dell'on. Girardini e del sen. Mosca, si potranno ancora insultare gli arabi come ribelli e permettere loro l'assedio di presidi italiani, l'interruzione di ferrovie, l'esazione di tasse e di dogane.

Purchè non si tratti, mio Dio, la dignità è salva.

La preparazione della Conferenza di Genova nei vari paesi d'Europa

PARIGI, 31.

(*n. f. c.*) — La campagna di boicottaggio contro la Conferenza di Genova, che a Parigi ha forte ripercussione pur nelle sfere governative, non accenna a una *détente*. Ma ciò non ostante l'interesse, che il prossimo convegno mondiale suscita in Francia, non è minore di quello che desta negli altri Stati. Tutti hanno grandi speranze in Genova; forse il Governo di Parigi vorrà soltanto parteciparvi per cercare di allontanare tutti i pericoli, che dalla riunione genovese possono scaturire, specialmente per quel che riguarda il disarmo terrestre e le riparazioni.

Le difficoltà in Francia per la formazione di una delegazione

In ogni modo questa preparazione si svolge con grande difficoltà in Francia, ove sembra che non si riesca a comporre una delegazione.

Poincaré non riesce ancora a trovare tra i finanzieri e gli uomini di affari più in vista, persone di buona volontà che consentano di accompagnare Barthou come membri della delegazione francese a Genova. Si aspettava l'annunzio della designazione definitiva di questi altri delegati nel consiglio dei ministri tenuto stamattina all'Eliseo, ma un comunicato ci informa che la scelta avrà luogo più tardi e le ragioni di questo ritardo non mancano di interesse.

Seydoux rifiuta

I finanzieri e gli uomini d'affari francesi sono talmente persuasi che la conferenza di Genova costituisce un pericolo per il loro paese non solo, ma per quelli che sono stati chiamati a parteciparvi, ed hanno una tal paura di compromettersi di fronte all'opinione pubblica francese con il contatto dei bolscevichi e dei tedeschi, che, malgrado tutti gli adescamenti di una missione ufficiale, preferiscono restarsene a casa. E' insomma uno dei sintomi più tipici della situazione psicologica attuale della Francia. Persino uno dei più alti funzionari delle finanze, avvezzo finora a queste missioni internazioni, il Seydoux, che Poincaré ha sollecitato perchè vada a Genova, ha opposto un rifiuto. Qui però il motivo è diverso: Seydoux faceva parte del comitato dei tecnici chiamato qualche mese fa a redigere il programma francese per Genova con riguardo speciale alla possibilità di ricostruzione per la Russia. Foste informati delle conclusioni principali da esso sul terreno suddetto presentate. Quelle conclusioni favorevoli in sostanza ad un aiuto efficace al Governo dei Soviet dispiacquero a Poincaré il quale dichiarò di non poter tenerne conto. Infatti qualche giorno dopo, quando toccò alla Francia di mandare altri tecnici alla conferenza preparatoria interalleata per Genova convocata a Londra, essi ricevettero il mandato di scoprire qualche cosa di diverso da quello che i loro colleghi avessero a Parigi proposto. Saprete che le conclusioni della conferenza londinese sono piaciute ancor meno delle prime al governo francese che non intende farle difendere a Genova dai suoi delegati. In queste condizioni il Seydoux, che è del resto un funzionario di altissimo valore, ha ritenuto di non poter accettare per Genova nessun mandato.

L'accordo fra Russia, Polonia e Stati baltici

Le notizie giunte da Riga sulle conversazioni fra i delegati dei Soviet a Genova e i governi di Polonia, Estonia, Lettonia e Finlandia sono qui considerate allarmanti. Questi stati si sarebbero messi d'accordo per difendere a Genova un programma comune; e rappresentanti della Russia erano Cicerin, Litvinow e Lunconow. Questa è stata una grave delusione per la Francia, che aveva nutrito molta fiducia nella conferenza di Varsavia e la considerava come una vittoria della sua diplomazia.

La stampa francese si accanisce in special modo contro quello che viene considerato programma comune anglo-italiano. E tutto questo accanimento contro il convegno di Riga mostra appunto l'importanza della riunione.

Cicerin ha pronunziato, aprendo il convegno, un discorso nel quale ha affermato la solidarietà di tutti gli stati sul terreno economico per la restaurazione mondiale compromessa dal capitalismo straniero. Ha sostenuto che una delle finalità speciali dell'Intesa fra la Russia e gli stati finitimi deve essere costituita dalla necessità di allontanare qualunque ingerenza eccessiva straniera.

La malattia di Lenin

Secondo un telegramma da Berlino al *Petit Parisien* un messaggio *Reuter* da Reval annunzia da Mosca che i dottori che prestano le loro cure a Lenin hanno diagnosticato una paralisi progressiva a carattere acuto. Il telegramma aggiunge che dal punto di vista politico Lenin è considerato come un uomo morto. Da Mosca invece telegrafano all'*Information* all'ultim'ora che Lenin il 27 marzo ha pronunziato due discorsi alla inaugurazione del II Congresso panrusso del partito comunista, cosicchè egli non sarebbe affatto moribondo, come pretendono i giornali. Lenin ha partecipato inoltre con grande attività alle discussioni successive, che ebbero luogo nel pomeriggio e nella serata al congresso stesso, il quale ha terminato i suoi lavori dopo un ultimo intervento di Lenin, che ha fatto un rapporto sulla situazione, esponendo i problemi che si riferiscono alla situazione internazionale quale si presenta alla vigilia della conferenza. Egli passò quindi alla vita interna della Russia sopratutto per quel che concerne il nuovo orientamento politico del governo. Parlando della conferenza di Genova ha detto che i delegati russi andrebbero colà per negoziare in nome della Russia. «A questo modo — dichiarò Lenin — noi otterremo che ci si aprano le porte attraverso le quali la necessità economica ci costringe a passare».

La delegazione tedesca

La delegazione tedesca per la conferenza di Genova è stata quasi interamente composta. Il numero dei ministri è ridotto al minimo. Il ministro degli esteri è rappresentato da Rathenau e dal segretario di stato Sumson. La sezione politica dell'est dell'Europa in quel Ministero sarà diretta non dal barone Malkahu, capo di quel dipartimento; ma dal consigliere di legazione von Hauschild. Tre altre persone vi saranno aggiunte; il ministro delle finanze Hermes andrà personalmente a Genova, se così faranno il ministro delle finanze inglese e francese.

Il ministro dell'economia pubblica vi sarà rappresentato con due delegati, Hirsch, segretario di Stato e Schmidt. Il consiglio economico dell'Impero dei sindacati saranno rappresentati da Erkelenz e da Stegerwald ex presidente del consiglio prussiano e da Viedpeld ex ministro del tesoro. Si prevede che la commissione tedesca comprenderà in tutto una quarantina di persone.

Un nuovo progetto per le riparazioni

Un corrispondente informa che delle notizie sono giunte nei circoli alleati autorizzati di Berlino, notizie che indicano che i vari pruppi politici del Reichstag, compreso il partito dei finanzieri tedeschi (dei quali Ugo Stinnes è il capo) particolarmente solidarizzando con il discorso pronunziato martedì scorso dal cancelliere, raccomandano al Governo di proporre alle potenze alleate di cedere loro a titolo di riconoscimento le indennità delle azioni di tutti i gruppi, compresi gl'industriali, commerciali e finanziari, come banche, miniere di carbone, compagnie di navigazione, officine metallurgiche, giacimenti di potassa, fabbrica di tintura, prodotti chimici, [illegible] in filatura ecc. La proporzione che [illegible] del 20 per [illegible] più verosimile è quella [illegible] del totale. Condizione [illegible] essenziale [illegible] in cambio [illegible] che gli alleati [illegible] o metodo per [illegible] ogni altro mezzo [illegible] delle somme loro [illegible] re in possesso [illegible] te come riparazioni. Non si può dire ancora quale accoglienza il governo riserverà a questa proposta. Malgrado che non se ne faccia menzione nella risposta all'ultima nota della commissione delle riparazioni, pare vi siano ragioni per credere che parecchi membri influenti del Governo le approveranno. Il consenso dei gruppi industriali si spiega con il timore di vedere adottare il piano dei socialisti che consiste nel nazionalizzare una parte delle azioni di tutte le imprese per procurare allo stato il mezzo di assicurare il pagamento delle riparazioni. Essi preferiscono, si dice, la partecipazione degli alleati ai loro affari piuttosto che la partecipazione del loro Governo.

L'Inghilterra e il riconoscimento dei Soviet

Chamberlain, come si sa, ha fatto sapere ieri ai deputati dei Comuni il testo della mozione di fiducia che i governi presenteranno alla seduta di lunedì prossimo e che il primo ministro svilupperà con un grande discorso che egli prepara. Sulla politica del governo per Genova si hanno queste informazioni: E' indiscutibile che la decisione presa a Cannes, ricordata nella mozione di fiducia presentata in favore del gabinetto e la cui discussione deve avvenire lunedì, prevede la possibilità di un riconoscimento ufficiale del governo dei Soviet. D'altro canto si ricorda che nel corso dei colloqui di Boulogne, Lloyd George e Poincaré giunsero ad un accordo, con cui si è stabilito che la questione del riconoscimento dei Sovieti non doveva esser risolta prima della fine della conferenza. Il governo inglese non poteva per ragioni di convenienza internazionale introdurre questa riserva risultante da un accordo particolare in una mozione ufficiale, ma è verosimile che nel suo discorso del tre aprile ai Comuni Lloyd George redigerà su questo punto la politica che egli ha intenzione di seguire a Genova e, fino a quando non si conosceranno le sue dichiarazioni, sarebbe inutile almanaccare ipotesi sulla interpretazione che il gabinetto inglese ha dato alla decisione di Cannes ed in particolare sulle vere intenzioni di Lloyd George.

Il dissidio nel Gabinetto inglese

Il solo fatto che si possa affermare è che nei circoli politici inglesi si dànno versioni molto disparate dell'accordo intervenuto nel consiglio di Gabinetto sul testo della mozione comunicata ieri ai deputati. Secondo gli uni, la tesi conservatrice sostenuta da Churchill ostile ad un riconoscimento giuridico immediato del governo di Mosca sarebbe stata accettata dopo discussione da Lloyd George. Secondo gli altri la tesi primitiva del primo ministro molto più ardita di quella di Churchill avrebbe finito col prevalere. In ogni caso i gruppi parlamentari moltiplicano in questo momento le loro riunioni.

L'atteggiamento del "Labour Party,,

E' noto che i laburisti tengono molto a Genova, in quanto là converranno anche i delegati della Russia bolscevica. I loro giornali già da molto tempo hanno iniziato una accanita campagna contro quella parte dell'opinione pubblica, che vuol sabotare la conferenza, e contro la Francia, il cui Governo è ritenuto responsabile di tutti gli impacci.

Il *Labour Party* ha presentato due emendamenti alla questione di fiducia; un voto per una conferenza economica internazionale e una severa deplorazione per il fatto che il programma del convegno mondiale sia così limitato, mentre occorrerebbe porre in questione, innanzi tutto, il trattato di Versailles.

La Delegazione spagnola

MADRID, 31.

I rappresentanti della Spagna alla Conferenza di Genova, designati dal Governo, sono il marchese di Villa Urrutia, Ambasciatore di Spagna presso il Re Vittorio Emanuele III, e [illegible] Rodez, ex ministri.

LA SEDUTA DI STAMANI ALLA CAMERA

Per il Collegio italo - albanese di San Demetrio Corona

Queste sedute mattutine non interessano eccessivamente i deputati. L'aula alle ore 10 è semideserta e quando il Presidente on. Pietravalle apre la seduta sono presenti appena 15 deputati. Approvato il verbale della seduta precedente si passa a discutere il disegno di legge per la sistemazione giuridica ed economica del Collegio Italo-Albanese di S. Adriano in S. Demetrio Corona.

PIVA dichiara di aver presentati varii emendamenti intesi a mantenere il carattere internazionale dell'Istituto. L'emendamento vuole che il direttore si chiami rettore e non preside.

FERA (democratico). — Si preoccupa della laicità dell'Istituto e afferma essere inopportuna e dannosa ogni ingerenza ecclesiastica.

SICILIANI (relatore) — Non è assolutamente possibile come vorrebbe l'on. Piva, accogliere un rappresentante ecclesiastico nel Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto. Non accetta gli emendamenti proposti dall'on. Piva.

LUIGI ROSSI (Min. Giustizia) — Trova inopportuna la inclusione di un rappresentante ecclesiastico nel Consiglio d'Amministrazione. E' d'accordo circa la distinzione tra «preside» e «rettore» che trova conveniente.

SICILIANI (relatore) — Non è d'accordo col Ministro. Anche MATTEOTTI non condivide l'opinione del Ministro circa la nomina del rettore.

Il Ministro insiste.

Messa ai voti la prima parte dell'emendamento Piva è approvata.

Sul secondo emendamento l'on. FERA si preoccupa dell'ingerenza ecclesiastica che si vorrebbe creare sull'Istituto. BOVIO — vivamente interrotto dai popolari — dice che da essi si vuole, attraverso una piccola questione, affermare un principio, sul quale non si può consentire.

FERA — Rileva che nello stesso decreto che costituisce il Collegio il Vescovo di Lungra rinunzia a qualsiasi ingerenza nel Collegio. Ora i popolari reclamerebbero di più che le stesse autorità ecclesiastiche.

La seconda parte dell'emendamento è messa in votazione. Tra la più viva ilarità l'emendamento è approvato dai soli popolari. Fascisti, democratici e socialisti votano contro.

Anche al secondo articolo l'on. PIVA propone un emendamento per l'obbligatorietà dell'insegnamento della lingua albanese nell'Istituto.

SICILIANI (rel.) — Non è contrario, ma vorrebbe che la lingua albanese sia soltanto insegnata d'obbligo agli allievi che sono di stirpe albanese.

LUIGI ROSSI — E' d'accordo in linea di principio coll'on. Piva ma rileva che sarebbe più opportuno lasciare impregiudicata la questione, che potrà essere risolta col decreto che istituirà il regolamento interno dell'Istituto Italo-Albanese. E dopo insistenze dell'on. PIVA e chiarimenti del Ministro Luigi ROSSI è approvato un emendamento col quale la questione è demandata al regolamento interno.

E' la beneficiata dell'on. PIVA che presenta ancora emendamenti.

Dopo breve discussione il disegno di legge è approvato.

Per le indennità agli Ufficiali

Si passa quindi a discutere i disegni di legge relativi alla concessione di indennità speciali agli ufficiali e sottufficiali del R. Esercito e della Marina.

PARATORE (presidente Commissione finanze e Tesoro) — Poichè i decreti importano un grave onere per l'Erario, chiede che vengano rinviati alla Commissione di finanza e tesoro.

PEANO (Ministro Tesoro) — Si associa.

GRECO (relatore) — Non si oppone, prega però che sia convocata subito la Commissione affinchè presto la Camera possa esaminare e approvare i provvedimenti che interessano due classi benemerite della vita nazionale.

Sulla proposta per la conversione in legge del Regio decreto 19 novembre 1921, n. 1689, contenente disposizioni relative alle Commissioni mandamentali agricole, si accende una discussione nella quale parlano brevemente gli on. FERRARI, che propone un emendamento perchè sia tolta una... «virgola» dal testo del decreto, BELLOTTI PIETRO, ALDI MAI, MAURI e RAMELLA che vogliono che nella Commisione arbitrale siano incluse tutte le rappresentanze dei lavoratori, e GRANDI ACHILLE.

BERTINI (Ministro Agricoltura) — Circa la proposta dell'on. Ramella osserva che per accoglierla basta sopprimere l'aggettivo, che nel testo del decreto è unito al sostantivo di salariato. Assicura l'on. Bellotti che sarà provveduto a regolare il pagamento dell'indennità ai membri della Commissione. E' d'accordo coll'on. Ferrari per la soppressione della virgola!... Assicura che è suo intendimento e del Ministero di provvedere al riordinamento di tutta quella complessa materia legislativa che riguarda i contratti interceduti tra le classi agricole. Prega la Camera di approvare il decreto.

Parlano ancora PEVERIN, FERA e BELLOTTI che ritira il suo emendamento aggiuntivo

PIETRAVALLE — Riassume la discussione e dichiara che per la questione della «virgola» dato che si tratta di un errore di stampa (ilarità) non c'è bisogno di approvare un emendamento. C'è un emendamento dell'on. Ramella perchè le decisioni della Commissione siano valide, anche se pronunciate dopo che per due sedute siano stati assenti alcuni membri.

MAURI — E' contrario alla proposta Ramella.

MAZZONI — Insiste perchè siano dichiarate in questa sede, valide le adunanze della Commissione, dopo che per due volte consecutive si siano verificate delle assenze di alcuni membri delle Commissioni stesse, altrimenti in molti casi la legge sarebbe perfettamente inutile.

Dopo altre assicurazioni del Ministro l'on. RAMELLA ritira il suo emendamento e il decreto — articolo unico — che unifica tutte le Commissioni mandamentali arbitrali in una [illegible] Commissione, competente a decidere [illegible] le controversie e vertenze [illegible]to.

La seduta alle or[illegible]

LA SEDUTA DI IERI

L'approvazione della sospensiva
per la questione dei deputati minorenni

Nella seduta di ieri, dopo lo svolgimento delle interrogazioni tra cui una importante dell'on. Lupi sul ritiro dei porti d'arme in provincia di Siena, si pone in discussione il progetto di legge per la riduzione dei limiti d'età dei deputati.

CAVAZZONI (pop.) — Ha chiesto la parola per proporre la sospensiva. Non ravvisa l'urgenza nella discussione di questa proposta di legge. Accenna ad un voto della Camera in favore del voto alle donne e d'altra parte, non essendo in vista uno scioglimento della Camera, ed immediata scadenza, non appare necessaria una discussione urgente del progetto di legge. Chiede pertanto che la Camera rinvii la discussione.

MAZZONI — E' per la sospensiva. Osserva che questa legge non deve essere discussa oggi perchè potrebbe il giudizio della Camera essere fuorviato dalla presenza nella Camera di molti deputati minorenni. La legge com'è oggi va applicata. Poi si potrà discutere con più calma. Occorre prendere una precisa posizione oggi, qui dentro, e non lasciarsi fuorviare dalle vicende politiche. I conservatori soprattutto devono chiedere che le leggi esistenti devono venire rispettate.

VICINI (fasc.) — Osserva la sua sorpresa per la richiesta di sospensiva presentata da socialisti e popolari che già s'erano dichiarati favorevoli nella Commissione al progetto di legge. La Camera faccia quel che voglia, noi però crediamo che questa questione anche in omaggio alla volontà del corpo elettorale deve essere risolta.

ZANARDI — Dichiara di essere stato contrario alla discussione d'urgenza e di avere manifestata la sua opposizione in seno alla Commissione degli interni. E' quindi oggi favorevole alla sospensiva.

MODIGLIANI — Per fatto personale, dichiara che il gruppo socialista è sul merito di questo disegno di legge diviso. Ci siamo però trovati tutti d'accordo quando abbiamo visto che la Giunta delle Elezioni si atteneva alla legge vigente per un caso di ineleggibilità che esclude dal nostro gruppo i più autentici rappresentanti del proletariato.

BUTTAFUOCHI (fasc.) — Anche Farinacci è stato escluso!

MODIGLIANI — Siamo d'accordo che debbano essere rivisti i casi di incompatibilità ma per tutti, non solo per quei casi che fanno piacere a un gruppo politico.

LUCIANI — (per fatto personale). Da atto all'on. Zanardi di avere dichiarato in sede alla Commissione la sua volontà di opporsi alla discussione d'urgenza della legge.

GRASSI (presid. della Giunta delle Elezioni e per fatto personale) — Avverte che nei riguardi della proposta di rinvio dell'esame delle elezioni per i minorenni questo è avvenuto perchè le relazioni non erano pronte. Ad ogni modo poichè era stato presentato alla Camera un progetto di legge, che oggi si doveva discutere, la Giunta aveva creduto di dover soprassedere. Qualora la Camera però rinvierà la legge la Giunta presenterà la sua relazione. *(approvazioni dei socialisti)*

FACTA (Segni di attenzione) — Poichè si tratta di una questione attinente alla composizione della Camera il Governo si astiene, tanto più che si tratta altresì di una questione attinente alla giurisdizione della Giunta delle Elezioni. *(commenti)*

PRESIDENTE — Mette ai voti la proposta di sospensiva.

GRAZIADEI — E' per la maggiore estensione dell'elettorato e della eleggibilità. Ma di fronte alla patente violenza che la Giunta delle elezioni stava per compiere, i comunisti votano a favore della sospensiva.

Messa ai voti la proposta di sospensione è approvata all'unanimità meno gli on.li Conti, Chiesa, Lussu, Orano e Mastino. *(applausi e commenti)*.

Per i concorsi nelle Scuole Medie

Si procede quindi alla discussione della mozione sui concorsi per le Scuole Medie.

MARCHI — Svolge la seguente mozione: «La Camera presa visione dell'enorme numero di insegnanti esclusi dall'imminente concorso generale per le cattedre vacanti nelle scuole medie, esclusione motivata da imperfetta compilazione di documenti, invita il ministro della Pubblica Istruzione a sospendere momentaneamente la data fissata pei concorsi stessi, invitando gli interessati a regolarizzare la loro posizione.

Si associano TONELLO, BARATONO, PIVA, TORRE EDOARDO e GAROSI.

ANILE (*ministro della P. I.*) fa la storia delle vicende del concorso e espone le ragioni per cui cinquecento concorrenti che non avevano presentato la domanda con i documenti in regola sono stati esclusi dal concorso. Osserva che duemila concorrenti che hanno presentato i documenti in regola si oppongono a che il regolamento sia violato.

GIUFFRIDA è contrario alla mozione Marchi e si associa alle osservazioni fatte dal Ministro, circa la difesa del diritto dei concorrenti in regola coi documenti. In subordinata propone una modifica alla mozione Marchi nel senso che il concorso non sia rinviato

ANILE — Non accetta neppure la proposta di modifica dell'on. Giuffrida.

BIANCHI VINCENZO — E' per l'accettazione della mozione Marchi modificata dall'on. Giuffrida.

PRESIDENTE — Comunica un emendamento Siciliani nel senso che i concorrenti i cui documenti risultassero viziati nella forma siano ammessi al concorso.

ANILE — Accetta l'emendamento Siciliani.

GIUFFRIDA — Presenta un'aggiunta nel senso che sia osservato se i documenti siano ancora validi.

MATTEOTTI — Vorrebbe che l'emendamento fosse modificato ancora nel senso che sia stabilito che i concorrenti si presentino all'esame con i documenti in regola.

A questo punto una serie di proposte vengono ad aggrovigliare la mozione e gli emendamenti.

Presentano proposte altri deputati. Finalmente l'on. DE NICOLA riassume la discussione e mette ai voti la mozione Marchi con l'emendamento Siciliani-Matteotti.

FACTA (pres. del cons.) — Si preoccupa del precedente che la Camera sta per creare violando il diritto di coloro che sono stati già ammessi al concorso.

MEDA — E' contrario alla mozione perchè costituisce una violazione della legge e viola la stessa divisione dei poteri.

MODIGLIANI — Sarebbe d'accordo con il Presidente del Consiglio e con l'on. Meda se però non vagliasse le ragioni dell'errore verificatosi nell'attuale concorso.

Chiede che il Governo, prima del voto della Camera, dica se è disposto a emanara il decreto-legge.

FACTA — Si preoccupa di una situazione anormale che verrebbe a verificarsi con un provvedimento anormale come quello che l'on. Modigliani propone. Avverte che si potrà riaprire un nuovo concorso.

MARCHI — Prendendo atto delle dichiarazioni del Governo ritira la sua mozione.

E si passa quindi alla discusione sul

Bilancio dell'Interno

FACTA — Sui diversi ordini del giorno svolti nella discussione sul Bilancio, avverte di non poterli accettare e ne motiva le ragioni. Invita quindi i presentatori a ritirarli, mentre dà assicurazioni ed affidamenti.

CHIESA — Ritira il suo ordine del giorno e chiede che il Presidente del Consiglio ne tenga conto in sede di riforma della burocrazia.

MONICI — Mantiene il suo ordine del giorno sulla riforma della beneficenza pubblica.

LUSSU — Mantiene l'ordine del giorno presentato insieme all'on. Cao nella organizzazione della pubblica sicurezza e la salute pubblica in Sardegna.

WILFAN — Trasforma il suo ordine del giorno in raccomandazione al Governo.

Gli altri vengono ritirati.

Messo ai voti l'ordine del giorno Monici è approvato all'unanimità.

L'ordine del giorno Vella sulle autonomie locali è respinto; l'ordine del giorno Cao-Lussu è approvato alla unanimità.

Un ordine del giorno Conti emendato dall'on. Matteotti sulla necessità di provvedere al pagamento della seconda indencali, non accettato dal Governo, dopo brenità caroviveri ai funzionari degli enti lovi dichiarazioni dell'on. Facta e dell'on. Matteotti è approvato.

Un ordine del giorno Chiesa - Conti sulla soppressione di fondi segreti, dopo una breve dichiarazione dell'on. Chiesa e del Presidente del Consiglio contrario alla proposta Chiesa, è respinto.

Un ordine del giorno Conti per la lotta antimalarica, con [illegible]to al Governo a valersi dell'opera della Cooperativa, dopo brevi dichiarazioni del Governo che lo accetta, è approvato.

Un ordine del giorno per l'unità di indirizzi e di comando della P. S., non accettato dal Governo, è respinto.

Un ordine del giorno Gellani per il miglioramento di cultura degli agenti, accettato dal Governo, è approvato all'unanimità.

Un ordine del giorno Fino Matteotti sulla riforma carceraria e delle colonie agricole, accettato dal Governo, è approvato.

E' chiusa quindi la votazione e si rinvia a domani la discussione sui capitoli del bilancio.

La seduta è tolta alle 18,50.

AL SENATO

Il Presidente TITTONI apre la seduta alle 15 e 10 e fa leggere ed approvare il verbale della seduta di ieri. Comunica i telegrammi scambiati col Senato belga.

Annuncia quindi la morte e commemora il senatore Vincenzo Lo Iodice, avvenuta ieri sera in Roma.

RICCIO (Ministro dei L.L. P.P.) si associa.

ROSSI (Ministro della Giustizia) risponde ad una interrogazione del sen. D'Andrea che vuole sapere se abbiano avuto termine gli studi promessi nella seduta del Senato del 10 febbraio 1921 per disciplinare l'affrancazione dei canoni, censi, livelli ed altre annue prestazioni e dichiarare c[illegible]ata la efficacia del decreto luogotenenziale 18 [illegible]ggio 1916, n. 638, e del decreto Regio 29 gennaio 1920, n. 118, con i quali i debitori vennero autorizzati all'affrancazione con obbligazioni del prestito nazionale al 5 per cento.

Dichiara che [illegible] giorni presenterà un disegno di legge per disciplinare questa materia.

D'ANDREA è soddisfatto.

ROMANIN IACOUR svolge una interpellanza su la navigazione interna, dimostrando i vantaggi che si possono ottenere dalla sistemazione della navigazione interna.

RICCIO (Ministro dei L.L. P.P.) riconosce le benemerenze del sen. Romanin Iacour riguardo alla navigazione interna.

Espone quale è il programma che il Governo si propone di effettuare

ROMANIN JACOUR — Prende atto

E' lieto però delle sue dichiarazioni riguardo al collegamento di Milano con l'Adriatico.

Si discutono alcune petizioni per le quali si propone l'ordine del giorno puro e semplice e per alcune si propone il rinvio ai competenti Ministeri.

Si procede alla conversione in legge di 12 decreti luogotenenziali e reali.

La seduta è tolta alle ore 18.

Il Primo Congresso
del Partito Italiano d'Azione

Il Consiglio Federale Provvisorio del Partito Italiano d'Azione ci invia la seguente circolare con preghiera di pubblicazione.

AI PARTITI REGIONALI FEDERATI AI GRUPPI LOCALI INSCRITTI

Il Partito Italiano d'Azione convoca, in Campobasso per il 21 (ore 11) e 22 maggio prossimo il suo primo Congresso Interregionale, per discutere il seguente

ORDINE DEI LAVORI

1) *Costituzione del Congresso - Verifica dei poteri.*

2) *Relazione del Consiglio Federale Provvisorio.*

3) *Organizzazione del partito - Statuto federale.*

4) *Azione tattica del partito.*

5) *Il problema delle autonomie regionali nel programma del Partito Italiano d'Azione.*

6) *Elezioni dei componenti gli organi centrali.*

7) *Eventuali.*

* *

Ad evitare deviazioni nella preparazione e nello svolgimento dei lavori, questo Consiglio Federale ritiene opportuno precisare i compiti assegnati al I. Congresso del Partito, in relazione allo sviluppo da esso raggiunto ed alle sue presenti necessità.

Al n. 2 dell'ordine dei lavori, il Consiglio Federale Provvisorio riferirà ampiamente sul Patto di alleanza sardo-molisano, il cui contenuto rappresenta il programma di politica nazionale che il Partito Italiano d'Azione si propone di attuare. In questa sede potranno trovar luogo anche discussioni e deliberazioni di carattere programmatico: esse dovranno vertere, tuttavia, su *determinate proposte* di emendamento al Patto stesso, non potendosi consentire che una revisione generale di esso impegni troppo a lungo il Congresso in discussioni molto probabilmente accademiche, mentre urge, invece, ed è di capitale importanza per il Partito, che il Congresso stesso deliberi con cautela e ponderatezza sulle quistioni di organizzazione e di azione tattica, poste al n. 3 e 4 dell'ordine dei lavori.

Dati questi criteri, il Consiglio Federale organizzatore del Congresso prescrive in proposito quanto segue.

1) Gli emendamenti al Patto federale non possono essere richiesti che dalla Direzione di un Partito Regionale federato;

2) E' nella facoltà del Consiglio Federale provvisorio presentare alla discussione del Congresso anche quegli eventuali emendamenti che fossero proposti dai Gruppi locali inscritti, o, individualmente, da coloro che parteciperanno al Congresso in seguito a personale invito del Consiglio Federale Provvisorio;

3) Il testo degli eventuali emendamenti da apportarsi al Patto Federale deve essere comunicato al Consiglio Federale Provvisorio entro il 10 maggio prossimo, al più tardi, insieme con una breve relazione illustrativa. Non potranno essere sottoposti alla discussione del Congresso gli emendamenti non pervenuti al Consiglio Federale Provvisorio entro il termine suddetto.

Sarebbe perciò opportuno che le Sezioni dei Partiti Regionali federati ed i Gruppi locali inscritti, nelle loro assemblee anteriori al Congresso, oltre alla nomina dei delegati, provvedessero ad illustrare e discutere ampiamente il Patto di Alleanza Sardo-Molisano.

* *

Sulle quistioni di organizzazione il Congresso dovrà più a lungo soffermarsi, perchè oggi esse rappresentano il punto più delicato per lo sviluppo e per la affermazione della forza politica del Partito. Una organizzazione federale, come quella da cui il Partito trae origine e che intende conservare, richiede un esame ponderato delle funzioni da assegnarsi ai singoli organi direttivi e dei limiti in cui deve svolgersi l'azione di questi: la determinazione delle attribuzioni degli organi centrali e delle interferenze di questi cogli organi dei Partiti Regionali federati è un delicato problema dalla cui risoluzione dipende ogni possibilità di indirizzo unitario del Partito, parallelamente al libero sviluppo delle attività regionale delle organizzazioni federate. Questo Consiglio Federale presenterà al Congresso, per la ratifica, lo Statuto Federale finora attuato in via provvisoria: occorre che su di esso sia portata l'attenzione di tutti gli aderenti ampiamente.

* *

Al 5.o punto dell'ordine dei lavori, sarà discussa la condizione delle autonomie regionali nel Partito Italiano d'Azione. Su questo argomento di fondamentale importanza, il Consiglio Federale Provvisorio ha ritenuto opportuno richiamare l'attenzione del Congresso e invitarlo a compiere un'affermazione precisa, necessaria a dissipare non pochi equivoci ed a controbattere efficacemente le insidiose campagne dei nostri avversari, che a volte trovano comodo definirci quali pericolosi separatisti, a volte preferiscono confondere tutto il nostro programma autonomistico con le concezioni di decentramento amministrativo e di riforma burocratica più proprie dei partiti politici e degli uomini di governo che noi combattiamo. Sull'argomento sarà pubblicato, a cura di questo Consiglio Federale Provvisorio, una apposita relazione, che sarà distribuita a tutti i partecipanti al Congresso in tempo utile perchè essi possano farne oggetto di attento esame.

Regolamento del primo Congresso del Partito Italiano d'Azione

Art. 1. — Potranno partecipare al Congresso:

a) tutte le Sezioni dei Partiti Regionali Federati, con un proprio delegato ciascuna;

b) tutti i Gruppi locali inscritti, con un proprio delegato ciascuno;

c) tutti gli organi direttivi dei Partiti Regionali Federati con due delegati ciascuno;

d) tutti i membri del Consiglio Federale Provvisorio;

e) tutti i deputati inscritti al Partito;

f) tutte le personalità, che ne abbiano ricevuto apposito invito individuale dal Consiglio Federale Provvisorio.

Art. 2. — I congressisti di cui alle lettere a) b) c) debbono essere provvisti di regolari deleghe degli organi che rappresentano. Potranno essere cumulate più deleghe nella stessa persona. Ogni delega dà diritto ad un voto.

Hanno parimenti diritto ad un voto i congressisti di cui alle lettere d) e); gli invitati potranno partecipare alla discussione senza diritto al voto.

Art. 3. — Il Congresso eleggerà all'inizio della sua prima seduta:

tre Presidenti del Congresso, che dirigeranno a turno i lavori;

tre Segretari del Congresso, che compileranno i verbali di seduta;

una Commissione per la verifica dei poteri, composta di cinque membri.

Art. 4. — Sino alla ratifica dello Statuto Federale Provvisorio, le votazioni del Congresso si svolgeranno secondo le norme ivi contenute.

Art. 5. — Per facilitare il lavoro di organizzazione del Congresso dovranno essere comunicati [illegible] maggio prossimo, al Con[illegible] Federale provvisorio, il numero [illegible] nomi dei delegati.

Il Consiglio Federale Provvisorio.

ECONOMIA E FINANZA

L'azione della Banca d'Italia nella crisi della Sconto

La relazione presentanta dal com. Stringher all'assemblea della Banca d'Italia dopo aver parlato della crisi mondiale ed italiana si sofferma più diffusamente a parlare della crisi bancaria.

Dalla strettezza dello spazio siamo costretti a rimandare a un prossimo numero un largo sunto della relazione in parola: ci piace peraltro riportare integralmente il brano in cui viene esposta l'azione spiegata dagli Istituti di credito sotto la direzione della Banca d'Italia per evitare la crisi della Sconto.

«Col proposito di scongiurare la crisi bancaria fornendo alla Banca Italiana di Sconto la occorrente disponibilità di mezzi, che le era venuta man mano assottigliandosi a cagione, segnatamente, delle cospicue sovvenzioni da essa concesse alle industrie di guerra, la Banca d'Italia ritenne necessario di riunire intorno a sè e agli altri due Istituti di emissione, le tre maggiori Banche di Credito ordinario, allo scopo di escogitare e attuare insieme le provvidenze che si ritenevano capaci di avviare alle conseguenze, che avrebbe potuto avere un ulteriore acuirsi della crisi delle industrie largamente finanziate dalla detta Banca Italiana di Sconto. Se non che l'azione onde ci siamo fatti iniziatori chiamando a raccolta le forze bancarie del Paese, non intendeva soltanto a fronteggiare le difficoltà nelle quali si dibatteva quell'Istituto, ma ben più a risparmiare all'economia del Paese le ripercussioni di un grave arresto bancario. Con questi intendimenti gli Istituti di Emissione, la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano e il Banco di Roma — concretando il 24 novembre i disegni posti in discussione — deliberarono, con previdenti cautele, di concedere alla Banca di Sconto gradatamente e secondo le esigenze, la mobilizzazione di crediti fino alla concorrenza massima di 600 milioni. Una tale mobilizzazione avrebbe dovuto farsi com'è infatti avvenuto, anzitutto, e fino alla concorrenza di 300 milioni, con lo sconto di crediti cambiari che la Banca aveva verso le aziende costituenti il Gruppo Ansaldo, assistiti da garanzie. Oltre siffatto limite, e fino a raggiungere il massimo degli accennati 600 milioni, la mobilizzazione avrebbe potuto effettuarsi con lo sconto di cambiali di portafoglio e di altri crediti verso chicchessia, riconosciuti accettabili. Più tardi, il 5 dicembre, guardando alle condizioni nelle quali venivano a trovarsi quelle aziende per le condizioni della Banca Italiana di Sconto si convenne che agli eventuali temporanei, bisogni finanziari delle aziende medesime provvedesse, misuratamente e con le dovute garanzie, il Consorzio per sovvenzioni su valori industriali. A una tale determinazione si giunse per la preoccupazione del grave pregiudizio che un improvviso arresto delle dette Aziende avrebbe portato all'Istituto loro sovventore. Si considerò la situazione nella quale sarebbe venuta a trovarsi una regione d'intensa attività industriale come la Liguria, in seguito a una eventuale chiusura degli stabilimenti e alla disoccupazione immediata di migliaia e migliaia di operai. Si pensò ancora al danno che sarebbe derivato dalla dissoluzione di un grandioso organismo industriale, il quale, sebbene riordinato, potrebbe rendere, nelle opere di pace, servigi non meno apprezzabili di quelli resi al Paese nei giorni più aspri della guerra. Le operazioni di sovvenzione alla Banca Italiana di Sconto furono iniziate il 29 novembre e si susseguirono, con brevi intervalli le une alle altre, fino a raggiungere il 19 dicembre il primo limite di 300 milioni. Ma poi le richieste della Banca — motivate da affrettati e rilevanti ritiri dai conti correnti all'interno e all'estero, da disdette di conti correnti in titoli e dal pagamento di assegni circolari — si ripeterono con più assillante frequenza e per cifre sempre più considerevoli tanto da lasciar prevedere che il limite dei 600 milioni sarebbe stato in brevi giorni raggiunto, e che, una tal somma sarebbe stata insufficente a fronteggiare la situazione che si era andata delineando in modo impressionante. La corsa agli sportelli — che avrebbe dovuto essere rallentata dalla prontezza con la quale i mezzi occorrenti per corrispondere alle prime richieste di ritiri erano stati forniti alla Banca di Sconto — divenne invece più affannosa, tanto che gl'Istituti, avendo le sovvenzioni concesse di già raggiunto i 424 milioni non ritennero prudente di concederne altre. In tutti si era fatto il convincimento che l'ulteriore aiuto, tenuto in giusti confini, non avrebbe conseguito lo scopo di evitare la sospensione dei pagamenti. Così la Banca di Sconto profittando delle disposizioni emanate col decreto legge 28 dicembre 1921, chiese e ottenne la moratoria».

Le agevolazioni sulle tasse di bollo sulle profumerie

Per agevolare al ceto commerciale e industriale interessato la regolarizzazione nei rapporti del bollo, in corrispondenza alla nuova tariffa stabilita dall'art. 1 del R. D. 31 ottobre 1921 n. 1526, dei prodotti di profumerie esistenti nei locali di vendita e nei depositi già muniti delle fascette bollate o dei bollini d'abbonamento per l'importo di tassa dovuto nella misura del 10% in conformità alla precedente tariffa, il Ministero delle Finanze ha disposto che, fermo l'obbligo di completare la bollazione dei prodotti di profumerie all'atto della vendita a norma dell'art. 1 del citato decreto, la regolarizzazione dei prodotti esistenti nei depositi e nei luoghi di vendita venga prorogata al 30 giugno 1922.

Fino a tale data, pertanto, tutti i prodotti già muniti delle fascette bollate o dei bollini d'abbonamento in corrispondenza alle aliquote di tassa vigenti anteriormente alla attuazione del detto Decreto 31 ottobre 1921, n. 1526, esistenti tanto nei luoghi di vendita e nei depositi attigui e comunicanti con essi, quanto nei depositi non attigui nè comunicanti con i luoghi di vendita, potranno essere regolarizzati all'atto della vendita con l'applicazione delle fascette complementari fino a raggiungere l'importo della maggiore tassa dovuta.

Così pure i prodotti di cui si tratta, potranno essere spediti dai fabbricanti e dai grossisti fino al 30 giugno 1922 senza l'applicazione delle fascette complementari, le quali, per altro, dovranno essere apposte dal destinatario all'atto della vendita.

In conseguenza di tali agevolazioni gli Uffici del bollo devono consentire alle ditte fabbricanti ammesse a corrispondere la tassa di bollo sulle profumerie in abbonamento, di stampare i bollini su carta filigranata con l'indicazione delle aliquote della vecchia tariffa.

Gli stessi uffici, su richiesta delle ditte interessate si presteranno al cambio dei bollini già stampati con le aliquote nuove, con bollini a vecchia tariffa, per un importo corrispondente.

Nelle Società

Bilanci e dividendi

Cotonificio Valle Dolona «Ogna Candiani», Società anonima sede Marnate (Busto Arsizio), cap. 12.000.000. — Si è tenuta ieri a Milano, in un salone del Credito Italiano, l'assemblea ordinaria della predetta anonima. Intervennero 33 azionisti rappresentanti 30,851 delle 60 mila azioni da L. 200 costituenti il capitale sociale. Fu approvato l'aumento del capitale da 10 milioni e mezzo a 12 milioni e il bilancio, il quale permette un dividendo di L. 25 per ognuna delle 60 mila azioni. Rieletti i sindaci effettivi.

Società Elettrica Bergamasca. — Domenica 26 corr., ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria e straordinaria degli azionisti di questa anonima. Intervennero 33 azionisti rappresentanti in proprio o per procura numero 73,411 azioni delle 100 mila costituenti il capitale sociale. Fu approvato il bilancio al 31 dicembre 1921 che permette un dividendo di L. 7 per ogni azione nominale di L. 100.

Lanificio Targetti, Milano (Anonima capitale sociale 6 milioni versato). — Ieri si è tenuta, presso il Credito Italiano, l'assemblea ordinaria degli azionisti. E' stato approvato il bilancio il quale permette il dividendo agli azionisti di lire 10 per azione e cioè il 6 per cento del capitale. Sono confermati in carica i sindaci uscenti.

Società anonima filatura cascami seta, Milano. — Si è tenuta ieri l'assemblea ordinaria di questa anonima presenti 71 azionisti rappresentanti azioni per L. 132,612. E' stato approvato il bilancio il quale permette un dividendo agli azionisti in ragione di L. 25 per ogni azione nominativa, e di L. 21.25 per azioni al portatore Sono stati nominati sindaci i signori Dhò Giovambattista, Caffi Lodovico, Moro comm. prof. rag. Giovanni, e sindaci supplenti i signori Carsana avv. Alberto, Ferrari rag. Emilio.

Società italiana Credito commerciale, Milano (Capitale 40 milioni). — Presenti 15 azionisti possessori di 205,901 azioni è stato approvato il bilancio al 31 dicembre 1921. Il dividendo permette una quota di lire 8 per azione. L'assemblea ha rieletto i consiglieri e i sindaci uscenti.

Cotonificio Francesco Turati, Milano (Capitale 20 milioni versato). — Si tenne il 9 marzo, nella sede sociale, l'assemblea ordinaria degli azionisti. E' stato approvato il bilancio al 31 dicembre 1921, il quale permette un dividendo agli azionisti in ragione di lire 20 per azione di numero 100 mila azioni da L. 200. Sono stati rieletti tutti i sindaci uscenti.

Società anonima Unione manifatture di Parabiago, Milano (cap. 18 milioni versato). — Ieri si è tenuta l'assemblea generale ordinaria, presenti 25 azionisti rappresentanti 111,074 delle 180 mila azioni da L. 100. E' stato approvato il bilancio al 31 dicembre 1921. Il dividendo degli azionisti è del 12 per cento sull'intero capitale sociale. Sono stati eletti sindaci effettivi i signori: rag. prof. Colitofonte Bellini, cav. Gaspare Bondi, Giuseppe Assimonti; e sindaci supplenti i signori Angelo Zacconaghi e Amilcare Altieri.

Istituto federale di credito per il risorgimento delle Venezie. — Domenica 26 marzo si è tenuta in Venezia, presso quella Cassa di risparmio, l'assemblea dei partecipanti a questo istituto di credito. E' stato approvato il bilancio 1921 il quale permette un dividendo ai partecipanti di L. 6 per ogni azione da lire nominali 100.

Società anonima «Cesare Crippa», commercio legnami, Milano (Cap. soc. 3,250,000 versato). — Il 19 corr. si è tenuta l'assemblea generale ordinaria, rappresentate 22,603 azioni. E' stato approvato il bilancio dell'esercizio 1921 il quale permette il dividendo agli azionisti in ragione di L. 10 per ogni azione da L. 100. Eletti a sindaci effettivi i signori: rag. Edoardo Beretta, Guido Faustinelli e Enrico Ghetti; sindaci supplenti i signori: ing. Carlo Malgarini e cav. Giovambattista Bianchi.

Società anonima ottica meccanica, Firenze, Koristka, Milano. — In assemblea ordinaria è stato approvato l'aumento del capitale sociale da 3 a 4 milioni mediante emissione di 10,000 nuove azioni da L. 100 ognuna.

Società per la bonifica terreni ferraresi, sede Torino (Cap. vers. 32,700,000). — Si è tenuta il 28 febbraio u. s., presenti 28 azionisti rappresentanti 138,041 azioni presso la sede sociale, l'assemblea generale degli azionisti per l'approvazione del bilancio al 30 novembre 1921 il quale permette un dividendo di L. 20 per azione agli azionisti. Sono stati eletti sindaci effettivi i signori Aobert cav. uff. Luigi, Stobbia comm. gr. u. rag. Luigi, Bonfiglioli comm. rag. Ercole; e sindaci supplenti i signori Reali rag. cav. Socrate, Maffei avv. Giuseppe.

Società elettrica Venezia Giulia, anonima sede Trieste (Cap. 20 milioni, versati 14 milioni). — L'assemblea generale di questa anonima si è tenuta il 27 marzo corr., presenti 17 azionisti rappresentanti 44,375 azioni sulle 50 mila costituenti il capitale sociale. E' stato approvato il bilancio dell'esercizio 1921 il quale permette un dividendo agli azionisti di L. 13.33 per azione pari al 5 per cento del capitale versato. L'assemblea confermò nella carica i consiglieri e i sindaci uscenti.

Società Anonima A. Rejna, Milano (Capitale 8 milioni). — Si è tenuta il 25 corr., presso la Banca Commerciale Italiana, l'assemblea generale ordinaria, presenti 14 azionisti rappresentanti 146.428 azioni delle 200 mila costituenti il capitale sociale. E' stato approvato il bilancio, il quale permette un dividendo di L. 4 per azione.

Società Generale Italiana Edison di elettricità, Milano (Cap. L. 115.200,000). — L'assemblea ordinaria tenutasi domenica 26 corr., ha approvato il bilancio del 1921, il quale permette un dividendo agli azionisti di L. 30 per ogni azione di base. Rieletti i sindaci uscenti.

Società Italiana Ernesto De Angelis per l'industria dei tessuti stampati, Milano (Cap. 40 milioni). — Si è tenuta sabato scorso l'assemblea generale ordinaria e straordinaria di questa anonima. E' stato approvato il bilancio il quale permette un dividendo di L. 30 per azione. Si è proceduto poscia alla rielezione delle cariche e sono stati confermati gli amministratori e sindaci uscenti.

Aumenti di capitale

La soc. an. Confetteria e Pasticceria S. Marghorita di Milano ha deliberato di aumentare il capitale sociale da L. 300.000 a lire 1 milione mediante l'emissione di N. 7000 azioni al prezzo di lire 100 cadauna. Una parte delle mittenti azioni fino alla concorrenza di n.o 1000 azioni è assegnata per il conferimento nella Società, da parte del sig. Carlo Rossi di un immobile.

La soc. an. per le forze idrauliche di Trezzo sull'Adda «Benigno Crespi» di Milano, in assemblea straordinaria presieduta da S. E. il senatore dott. Silvio Crespi, ha deliberato di raddoppiare il capitale sociale azionario da lire 10 milioni portandolo a 20 milioni mediante emissione alla pari di 40 mila azioni da lire 250 nominali, offrendole in opzione agli azionisti attuali in ragione di un'azione nuova per ogni azione vecchia.

La soc. Romea per esplorazioni minerarie di Roma porta il capitale da L. 6.000.000 a lire 10.000.000. Assemblea il 5 aprile anche per il bilancio 1921.

La Banca Transatlantica Italiana di Milano aumenterà il capitale da L. 100.000 a lire 2.000.000. Assemblea il 6 aprile.

Cessazioni

La Soc. Ceraria Bortelli di Firenze (Cap. lire 1.000.000) in assemblea il giorno 8 aprile 1922 delibererà sulla proposta di liquidazione della Società.

Borse e Mercati

BORSA DI ROMA

VALORI	29 Marzo	30 Marzo	VALORI	29 Marzo	30 Marzo
Rend. 3½ Cont.	69 90	69 65	Beni Stabili	373	380 -
" 3½ fine	—	— —	Impr. Fondiaria	96 -	98
Consolidato cont.	78 35	78 30	Carburo	396 -	390 -
" fine	— —		Anglo	141	142 -
Banca d'Italia	1326	1270	Elettrochimica	57	56 .
Cred. Fondiario	371 -	371	Fondi Rustici	217 -	217 -
Banca Commer.	826	827	Fiat	161 ½	161 [illegible]
Credito Italiano	600 —	600	[illegible]	380 -	380 -
Banca di Sconto	-		S. M. I. A.	25 -	25 -
Banco di Roma	110 -	110 -	Eridania	303 -	301 -
Meridionali	265 —	266 —	Marconi	187 -	186 -
Rubattino	480	478	Cotoniere	64	63 -
Tram	60	62	CAMBI		
Acqua Marcia	1395	1405	Francia	177 37	176 [illegible]
Gas	416 -	414 -	Londra	86 -	85 [illegible]
Condotte	271 —	270 -	Svizzera	393 -	391 -
Terni	390 -	392	New York	19 67	19 5[illegible]
Ansaldo	15 50	16 50	Spagna	—	302 -
Metallurgica	69 -	69 -	Belgio	— —	177 [illegible]
Ilva	10	10 50	Berlino	6 -	6 [illegible]
Antimonio	31	35	Bucarest	—	—
Montecatini	147 -	146 -	Olanda	— —	[illegible]
Elba	33 -	34 -			
Immobiliare	440 -	436 -			

Altre Borse italiane

VALORI	Milano 30	Genova 29	Torino 30	Firenze 30	Trieste 30	Napoli 30
Rend. 3½ %	69 75	69 0[illegible]	69 05	69 7[illegible]	69 70	69 4[illegible]
Consolid. 5 %	78 52	78 82	78 70	78 60	78 30	78 [illegible]
Banca d'Italia	1335	1332	1335	1340	1335	1337 -
B. Comm. Ital	830	827	826	827	830	830 -
Credito Italiano	601	6[illegible]4	600 -	598 ½	601	601 -
B. It. di Sconto						
Banco di Roma	109 75	109 —	109 —	110	110	110 -
B. Comm. Triest.	—			—	570	—
Ass. Generali		—			139 80	—
Riun. Adriatica					1900 -	
Meridionali	268	268 —	268	292	269 -	
Mediterranea	137	136 —	137 50	138	136	
Costr. Veneta	88 -					
Rubattino	478	481	480	480		475 -
Lloyd Sabaudo	-	208 50				
Libera Triest.	430	—	— —	—	424	—
Lloyd Triestino					1230 -	—
Adria	—	—	—	—	240	—
Cosulich		—	—	—	266	—
Premuda		—	—	—	350	—
Lanificio Rossi	1760	—	—	—	—	—
Cot. Cantoni	792	—	—	—	—	—
id. Venez.	100 —	—	—	—	—	—
id. Merid.	64		—	—	—	84 -
Elba	34 75	32 50	—	35 -	—	—
Terni	392	390	393	—	392	—
Savona		—	—	—	—	—
Ferr. Italiane	—	— —	—	—	—	—
Off. meccaniche	96 50	— —	—	—	—	—
Officine Breda		—	—	—	—	—
Cantieri Navali	— —	—	—	—	—	—
Ansaldo	16 50	16 50	16 -	16 -	16	16 5[illegible]
Ans. S. Giorgio		—	—	—	—	—
Ilva	11 —	10 -	10		10 -	10 -
Ferriere [illegible]		210 -	—	—	—	—
Montecat.	145 -	—	—	—	—	—
Piombino		—	—	—	—	—
Unione Amiata	—	—	—	55	—	—
Miani	— —	—	—	—	—	—
Siles	— —	133	—	—	—	—
Magona Italia	— —	—	—	290	—	—
Edison	422	—	—	—	422 -	—
Vizzola	748	—	—	—	—	—
[illegible]		—	—	—	240 -	—
Marconi	182	183 —	183 —	—	—	—
Molini Alta It.	285	287 —	—	—	—	—
Ind. Zuccheri	320	325 —	—	—	—	—
Zuccheri Roma	— —	—	—	55 —	—	—
Raff. Lig.-Lom.	350	349	—	—	—	—
Eridania	304	303 —	— —	301 50	—	—
Distillerie Ital.	106	—	—	—	—	—
Semoleria		— —	—	—	—	—
Carburo	— —	—	—	885	—	—
Esp. Italo-Am.	401	—	—	—	—	—
Beni Stabili	283	— —	—	—	—	—
Fiat	161 —	161 -	164	161 50	—	163 -
Isotta	14 —	—	—	—	—	—
Italia		13 -	—	—	—	—
Spa	— —	— —	74 —	—	—	—
CAMBI						
Francia	176 85	177 65	176 70	176 50	176 80	—
Londra	85 88	86 15	85 95	85 75	85 90	—
Svizzera	381 50	385 ½	385 —	381 —	381	—
New York	19 57	19 67	19 63	19 45	19 50	—
Spagna	305 —	306	304 ½	—	—	—
Olanda	—	—	—	—	—	—
Belgio	164 40		166 -	—	—	—
Germania	6 07	6 05	6 07	6 15	6 -	—
Vienna	0 25	—	—	—	0 26	—
Praga	36 —	—	—	—	36 50	—
Zagabria	—	—	—	—	5 85	—
Bucarest	14 —	— —	—	—	14 -	—
Buenos Ayres	— —	—	—	—	— —	—

CAMBI NON UFFICIALI
Milano, 30 Marzo

Spagna 100 pesetas	300 -	Hong Kong dollaro	10 5[illegible]
Olanda 100 fiorini	745	Shangai tael	13 [illegible]
Stoccolma 100 cor.	516	Monreal dollaro	19 4[illegible]
Copenaghen 100 cor.	410 -	B. Ayres peso c.	7 [illegible]
Cristiania 100 cor.	353	Id. id. " oro	19 4[illegible]
Vienna 100 corone	0 29	Brasile milreis	2 [illegible]
Praga 100 corone	36 -	Montevideo dollaro	15 [illegible]
Budapest 100 cor.	2 80	Valparaiso peso	2 [illegible]
Atene 100 drachme	83 -	La Paz boliviano	—
Bucarest 100 ley	14 -	Lima l. peruviana	58 -
Sofia 100 lewas	13 25	Caracas bolivar	[illegible]
Belgrado 100 din.	21 ½	Manilla dollaro	[illegible]
Zagabria 100 cor.	5 15	Singapore dollaro	[illegible]
Varsavia 100 mar.	0 50	Messico dollaro	[illegible]
Pietrogrado 100 r.		Colombia dollaro	—
Helsingfors 100 m.	41 50	Nicaragua cordoba	—
Lisbona escudo	1 30	Salvador peso	—
Costantinopoli L.T.	13	Guatemala peso	—
Alessandria L. Eg.	87 85	Reval 100 marchi	—
Bombay rupia	5 28	Equatore	—
Tokio yen	9	*Gli altri inquotati*	

BORSE ESTERE
Parigi

VALORI	29 Marzo	30 Marzo	VALORI	29 Marzo	30 Marzo
R. 3% perp.	56 75	56 90	Thomson	601	605 -
Fr. 3% am.	69 45	69 35	Andalous	—	494 -
R. fr. 3½ %			Ob. Lomb. an.	57 -	57 -
Fr. 5 % am.	78 95	78 95	Merid. fer.		
Pr. 4% 1917	63 60	63 60	Nord Espag.	500	500 -
Fr. 4% 910 lib.	64 25	64 25	Saragozza	520	[illegible]
Fr. 1905 liber	92 75	92 75	Piombino		
Fr. 1906 liber	94 -	94	Rio Tinto	1914	11[illegible]
Fr. 906 non lib			[illegible]	640	642 -
Tunisina	271 -	270	Bras. 5% 1903	140 50	139 -
R. Arg. 1896	185 -	185	" rescis.	101 50	101 25
R. Arg. 1900	77 80	78 10	Terr. ottom.	49 ½	49 ½
Brasile 4%	106	105 80	Chartered	35 50	35 -
Obbl. Belg.	210	217	De Beers	497	496 -
Eg. 6 % unif.	133 50	134	Ferreira Deep	21 ½	21 ½
Sp. est. 4%	147 80	146 25	[illegible]	132 50	131 ½
Ungh. 4%	25 50	24 75	Gold Fields	35 50	35 ½
Ital. 3½ %	43 65	43 65	Randfontein	29 ½	29 ½
Portog. nuovo	51	52	Rand Mines	101 -	100 -
R. rus. 3% 891	16 60	19	CAMBI		
" 5% 906	25 15	23 50	Italia	[illegible] 25	56 82
" 4% 909	17 75	18 25	Londra	48 52	48 54
Serba 4 %	— —	—	New York	11 10	11 10
Turca	40 -	39 15	Svizzera	215 -	215 75
B. di Francia	5655	5655	Spagna	172	172 -
" di Parigi	1165	1181	Belgio	93 18	93 12
Cr. Fondiario	843	845	Olanda	4 19	4 19
" Lyonnais	1340	1331	Berlino	3 37	3 46
B. Ottomano	357	351	Vienna	—	48 50
" Comm. Ital.	485	503	Bucarest	7 93	7 82
Metropolitain	420	419			
Suez	5660	5695			

Londra

VALORI	29 Marzo	30 Marzo	VALORI	29 Marzo	30 Marzo
Prest. fr. 5%	81	81 -	Venezuela	57	57
" fr. 4%	93	94 -	Marconi	2 1/8	2 1/8
" non lib	85 -	85	Arg. in verghe	33 3/4	33 7/8
Nuovi Consolid.	56 ¼	56 3/8	Rame cont.	57 13 9	57 10
Egiziano unific.	67 ½	69 -	CAMBI		
Spag. estero 4%	75 ½	75 ½	Italia	86 12	85 82
Rus. It. 3½ %	24 -	24 -	Parigi	48 52 5	48 57
" Giapp. 4%	68 -	68 —	" lunga fer.		—
" Turco unif	19 ½	20 —	Argentina	44 81	44 78
Uruguay 3½ %	65 -	55 —			

Corso dei cambi all'estero

GINEVRA, 30. — Cambi: Italia 26.66.75 — Berlino 1.63.75 — Vienna Kor nuova 0.06.87 — Londra 22.62 — Parigi 46.42.5 — New York 5.14.75 — Bulgaria 3.40 — Praga 9.63.75.

AMSTERDAM, 30. — Cambio su Berlino «Guilders» 98.17.

MADRID, 30. — Cambio su Parigi [illegible].

Berlino, 30. — Cambi: su Italia 1650 — su Francia 2920 — su Svizzera 6320 — su Vienna 4.35 — su Ungheria 36.66 — su Londra 1421 — su Amsterdam 12275 — su New York 324.50 — su Praga 602.

CRONACHE DELLA SCENA

"Tutta la verità" di De Roberto al "Quirino"

Molto triste la verità che bisogna dire a Federico de Roberto di questo suo novissimo dramma.

Già le prime scene suscitano molto stupore.

Invano si sperava di riudire qui — in *Tutta la verità* — il dialogo elegante e arguto di quel suo *Cane della favola* che non era se non una breve commedia di un atto ma dove era tanta grazia e dove era anche un po' di bontà: invano si credeva di trovare qui quella gaia scienza psicologica di certe sue novelle galanti che talvolta richiamava a mente alcune novelle del nostro bel Cinquecento: invano si desiderava di avere in dono dal forte scrittore del *Vicerè* un dramma costruito laboriosamente ma robusto che avesse fatto, non sappiamo, pensare, per il suo giorno magari e per il suo disordine, a certi drammi di Alfredo Oriani.

Tutta la verità non è se non uno di quei dagherrotipi sbiaditi che ornano, come i gloriosi trionfi di oleografie, il grigiore delle camere ammobiliate di triste memoria.

Solo un conte di Castelrotto che prestasse a Giacomo di Belloesguardo cinquecento mila lire («Ma subito, amico mio! Eccole!» — e le tira fuor dalla tasca), per esempio, mancava, perchè il dramma somigliasse a una di quelle parodie dei romanzi d'appendice con le quali l'arguzia di Giulio de Frenzi faceva sorridere una volta la tristezza di Sem Benelli.

Ma, anche senza quel danaro offerto tanto generosamente quanto facilmente *Tutta la verità* è quello che è.

Non è il romanzo di un giovane povero, ma è la storia di un giovane molto infelice.

Povero Paolo Serpaoli!

La sua vita nera fa pensare al giovane Werther, a quel Romeo che va sempre pel mondo con Giulietta suo poetico fratello siamese, al povero Fornaretto, a tutti i tenori e a tutti i baritoni che dopo aver molto patito durante l'intero melodramma muoiono con un *do* e un *sol* di petto che farebbero piangere anche le pietre del Carso.

Egli, poveraccio!, è ufficiale, dapprima, e deve uscire dall'Esercito perchè si sospetta che — come dire? — che voglia vendicare gli uomini che nei secoli han dovuto pagare l'amore delle femmine.

E' impiegato d'una Banca, dopo, e lo stesso sospetto pesa su lui.

Lo scrittore non dice, ma egli ha avuto la sciagura di essere aiutato da una levatrice gobba e di incontrare, mentre lo si portava al fonte battesimale, tre carri funebri vuoti.

Infatti, pensate!

Quella che tutti hanno creduto sua madre e che ora è morta non era se non una donna innamorata e coraggiosa che aveva perdonato al marito — il padre di Paolo — una colpa e aveva accolto il frutto della colpa — Paolo — in casa e lo aveva posto nella casa e nel suo cuore con i figli propri, coi figli che aveva portato nel suo grembo.

La madre vera — una ricca e nobile fanciulla allora, moglie ora di un uomo che non è il padre di Paolo e che nulla sa del passato della propria compagna — è viva e ancor giovane e bella.

Ella ama il figlio del suo amore e spesso viene a lui e lo aiuta quanto può.

Perciò Paolo Serpaoli può vivere molto meglio di come potrebbe con la sua sola paga — non gli dànno che mille e cinquecento lire il mese, a quel povero cassiere! — ed essere elegante e avere una bella casa.

Ma — pensate alla levatrice gobba e ai tre carri funebri vuoti! — tutti credono che egli abbia una donna un po' vecchia e molto ricca su la quale compia quella vendetta che sapete; e credono tragicamente che questa donna sia giusto quella che viene a salutarlo da Bologna, città viziosa, e che è sua madre.

La logica è la logica, ma anche la jella è la jella; e della jella, come dei gusti, non si disputa. Quando, infatti, alla Banca Dario l'usciere (che non pare tanto intelligente, ma per il quale è intelligente quanto occorre lo scrittore) ruba trentaduemila lire, tutti i sospetti — maledetta la jella! — cadono, come si suol dire, su Paolo Serpaoli; il quale, come il direttore della Banca Vittorio Cascini ha risaputo giusto quel giorno, ha molti debiti e alcune cambiali che non può pagare.

Debiti di gioco, come si dice; poichè il Serpaoli gioca per dimenticare le sue disgrazie, come Alfredo de Musset beveva assenzio per dimenticare il tradimento di Giorgio Sand.

Facilmente potrebbe dimostrare la sua innocenza Paolo, se egli non fosse l'amante di Remigia moglie di Vittorio Cascini e se la notte del furto, mentre il marito era fuori, al capezzale della madre malata, non fosse stato nella camera dell'amante che è nella stessa casa, vicino all'ufficio della Banca.

Egli ha domandato ingenuamente e imprudentemente la chiave a Dario, con una scusa davvero puerile: il desiderio di lavorare la notte: come se ci fossero ancora al mondo impiegati pronti a compire un lavoro straordinario, così, per zelo — nel 1922!

Ed ecco questo povero cristo nella selva di corna di non sappiamo quanti dilemmi, quando prima il suo direttore e poi il commissario di Polizia lo accusano. Salvare se stesso, sùbito?

Ma allora accusare la madre e l'amante.

Salvare la madre? Ma allora riconoscerla colpevole, se non di aver rubato, di aver ricevuto danari da mani femminili.

Salvare l'amante? Ma allora dire di aver rubato.

Insomma, quel povero ragazo è in un impiccio che ci vorrebbe un miracolo a salvarlo e tale è il nodo dei dilemmi tragici che legano la sua vita che la spada di Alessandro non basterebbe a tagliarlo.

Ma poi egli deve compire il rito dello scongiuro, perchè la madre lo salva col dirsi sua madre e l'amante lo salva col dire una verità che palesa al marito il tradimento.

I danari alfine si ritrovano (ah, quel Dario: chi avrebbe detto!), il commissario di Polizia si commuove, il marito piange e accusa Paolo Serpaoli di avergli rubato l'onore e la pace, gli spettatori applaudono, gli sciacalli sono buoni: troppo, troppo, troppo buoni!

Questo il misero dramma di Federico de Roberto raccontanto con ilarità e purificato di quei vizi artistici che iersera furono cerotti appiccicati al nostro cervello.

Il dialogo? Iradiddio. Le scene? Belle fotografie. Il pensiero? Da scatola cranica vuota.

E gli attori, poveracci!, una compagnia della buona morte che accompagnò — o restituì — un cadavere alla camera mortuaria.

Ci furono alcuni applausi che stupirono lo stesso Carini, e furono di ribellione, si dice, ad alcune impazienze degli sciacalli.

Ma iersera, ahimè, gli sciacalli avevane al collo il *Cortegiano*, il *Galateo* e i quattro Vangeli.

Peccato, davvero!

g. m.

I Concerti

A S. Cecilia

Il pianista Moritz Rosenthal che domenica scorsa e mercoledì ha suonato all'*Augusteo* darà un altro concerto nella Sala dell'Accademia di S. Cecilia.

Il concerto avrà inizio come sempre alle ore 16 precise.

Il programma che il Rosenthal svolgerà è il seguente:

1. *Beethoven.* — Sonata appassionata op. 57.

2. *Chopin.* — Sonata op. 58 in si min. Allegro maestoso — Scherzo — Largo — Presto non tanto.

3. *Couperin.* — La tendre Nannotte. *Padre Martini.* — Gavotta. *D. Scarlatti.* — Sonata. *Chopin.* — Berceuse — Trois études — Valse op. 42.

4. *Liszt.* — Au lac de Wallence Sadt (dagli «Années de Pélérinage») — Rapsodia ungherese.

Alla Sapienza

Il pubblico, che gremiva l'*Aula magna* dell'Università di Roma, non lesinò ieri gli applausi ai valenti esecutori, quali Ottorino Respighi, Elsa Olivieri Sangiacomo, Mario Corti.

Il concerto, s'iniziò con una sonata in *mi magg.* di Tartini.

In delicate canzoni di Pasquini, l'Olivieri Sangiacomo potè dar prova della sua ottima voce e del suo fine intuito artistico.

Abbiamo specialmente ammirato la lodevole iniziativa del *Gruppo musicale* di presentare al giudizio del pubblico queste perle secentesche.

Il concerto si chiuse, fra scroscianti applausi, con musica di Ottorino Respighi, che fu molto complimentato.

Alla Sala Sgambati

Anche questa volta la Sala Sgambati non ha voluto essere inferiore alle sue tradizioni.

Nella *Sonata in la magg.* di Haendel, Remy Principe si adoperò a un'ottima interpretazione musicale, che gli procurò molti applausi.

Le canzoni del De Lucia, che chiusero il concerto, furono specialmente notevoli per la loro delicata freschezza.

In onore di Castagna al Margherita

grande spettacolo di varietà con la *De Nerval*, la *Ruggero*, le *Ferrea*, la *Massaggia*, ecc.

Serata Hig-Life all'Apollo

con grande cotillon e regalo a tutti gli intervenuti. Precederà un grandioso spettacolo di Varietà con il famoso Jazz Band di negri, Fresco's, l'elegantissima eccentrica *Hilda* l'étoile, Claretta Fredy, ecc.

Spettacoli del giorno

Teatri

COSTANZI. — (Stagione lirica). — Riposo.

QUIRINO. — (Compagnia Carini), ore 21: «Tutta la verità».

VALLE. — (Compagnia G. Tumiati), ore 21: «Come le foglie».

ARGENTINA. — (Compagnia Niccodemi), ore 21: «I mariti».

MANZONI. — (Compagnia napoletana Scarpetta), «Tre cazune furtunate».

MORGANA. — (Stagione lirica), ore 21: «Il Trovatore».

ELISEO. — (Compagnia d'operette), ore 21: «Nelly Rozier».

ADRIANO. — (Compagnia d'operette A. Pietromarchi), ore 21: «Selvaggia».

NAZIONALE. — (Compagnia Fouger), ore 21: Spettacolo variato.

PICCOLI. — (Teatro delle marionette), ore 17: «Elisir d'amore» e nuovo numero di fantocci.

Varietà

APOLLO. — Varietà.

SALA UMBERTO. — Varietà.

MARGHERITA. — Varietà.

JARDIN D'HIVER DE LA CHANSON (Pariola), ore 9 1/4.

Cinematografi

CORSO CINEMA TEATRO. — «L'Amico», dramma di Marco Praga con Vittoria Lepanto.

CINEMA OLYMPIA. — Quinta serie del grandioso film americano: «Il gran giuoco», da martedì 28 marzo.

MODERNISSIMO. — Da oggi: «Theodora».

CINEMA ORFEO. — Nazimova, in: «Più forte della morte».

La causa Mascagni - Lombardo rinviata

FIRENZE, 31.

Ieri alla Pretura urbana doveva discutersi la nota causa del maestro Mascagni contro Carlo Lombardo, direttore della Compagnia omonima di operette, per la contraffazione dell'operetta Si. Il Mascagni non è intervenuto, mentre il Lombardo si trovava presente insieme al suo avvocato.

Siccome il maestro Mascagni era stato citato come parte lesa d'obbligo, così il pretore, rinviando la causa, l'ha condannato a cento lire di multa.

Una brutta avventura di Maria Campi

GENOVA, 31.

Maria Campi, che in questi giorni lavora a Genova, fece conoscenza con un giovane elegante qualificatosi per certo Eglostom, noto americano. La coppia trascorse la serata e la notte allegramente. Stamane la donna si svegliava verso le 8 e si accorgeva che l'amico si era allontanato portando via tutti i gioielli per un valore di circa 26.000 lire.

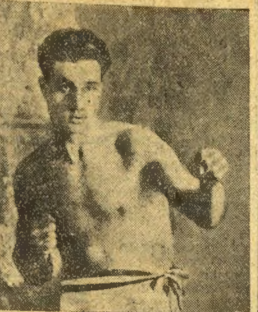
GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

BOXE

Barbaresi contro G. Spalla per il titolo di campione d'Italia

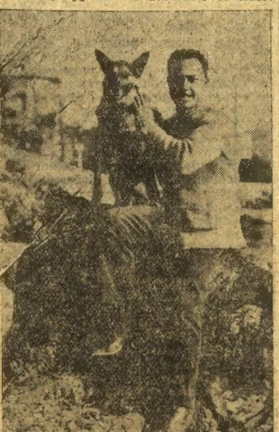
Gli appassionati della *noble art* e gli *sportmen* in genere attendono con una mal celata emozione il giorno del grande incontro Barbaresi-G. Spalla.

Gli sportivi romani, che hanno seguito



MARIANO BARBARESI

da vicino i progressi fatti dal forte Mariano in questi ultimi tempi, e che lo hanno potuto ammirare negli ultimi suoi *matches*, opposto ad avversari di classe



GIUSEPPE SPALLA

eletta ai quali egli si è sempre imposto, accorreranno in folla per assistere il loro beniamino nel passo più difficile della sua carriera.

Il simpatico campione romano si batterà sabato sera per il titolo di campione italiano professionisti pesi massimi.

Bisogna che il popolare Mariano non si nasconda l'importanza del *match*, e che pensi al valore dell'avversario che avrà di fronte sul *ring* dello Jovinelli.

Giuseppe Spalla, detentore del titolo, rude quanto Barbaresi e quanto lui resistente e ottimo incassatore, sarà certamente l'avversario più forte che ha incontrato fin qui il giovine astro romano.

Avendo Spalla in questi ultimi tempi migliorato moltissimo in velocità, potenza e precisione, e sapendo Barbaresi in continuo progresso di forma, e non essendovi fra i due, termini di paragone, non possiamo azzardare un pronostico.

Ciò che possiamo garantire è che il *match* di sabato sarà il migliore e il più interessante di quanti se ne sono avuti in questo scorcio di stagione.

Gli organizzatori hanno voluto completare la serata con altri incontri interessantissimi.

Il forte campione milanese Agostino Grasso sarà opposto ad un avversario ben più temibile che non il francese Gabriel.

Non sappiamo in che condizioni di forma si trovi il forte campione marsigliese Henry Bill, l'avversario che verrà opposto al milanese, ma dal suo passato crediamo che sarà molto difficile che l'*atout* della Scuola Militare riesca vincitore.

Altro *match* interessantissimo sarà pure quello Parboni-Bosisio.

Il beniamino delle folle romane, anche egli avrà di fronte sabato un avversario assai più forte di Minuty. Per il campione dei leggeri il compito sarà più che arduo.

Il coraggio però dimostrato da Parboni fa credere che saprà resistere fino all'ultimo *round*. Che cosa diciamo, resistere, ma il campione italiano dei leggeri dovrà ben guardarsi dal forte romano! ed una vittoria di quest'ultimo non ci stupirebbe.

Il catanese Vitali incontrerà il francese Lucien. Per il campione romano dei piuma, questo *match* sarà il debutto nel campo dei professionisti. E i non pochi ammiratori seguiranno con vivo interesse le fasi più brillanti del combattimento.

Apriranno lo spettacolo Zuccari e Landini in un incontro che siamo certi non stancherà l'attenzione del pubblico tutta rivolta ai *matches* più importanti.

Ecco il programma dettagliato della grande serata:

ZUCCARI, campione laziale *welters*, contro LANDINI di Roma: 4 *rounds* di 3 minuti con guanti di 6 once.

VITALI, campione romano pesi piuma, contro LUCIEN, francese: 6 *rounds* di 3 minuti, guanti di 4 once, bendaggio duro.

PARBONI di Roma contro BOSISIO, campione italiano pesi leggeri: 10 *rounds* di 3 minuti, guanti di 4 once, bendaggio duro.

GRASSO di Milano *welters*, contro Henry Bill di Marsiglia, *welters*: 10 *rounds* di 3 minuti, guanti di 4 once, bendaggio duro.

G. SPALLA contro BARBARESI per il titolo di campione d'Italia pesi massimi: 15 *rounds* di 3 minuti, guanti di 4 once, bendaggio duro.

La grande serata, come abbiamo detto, si svolgerà allo Jovinelli, il teatro ormai tradizionale per le più interessantissime riunioni di *boxe*, e avrà inizio alle 8.30 precise.

LE CORSE IPPICHE IN INGHILTERRA

Il Grande Nation steeple chase ad Aintree

LONDRA, marzo.

Il mese di marzo segna più d'una data importante negli annali sportivi inglesi. E' durante questo mese, difatti, che si svolgono le più importanti gare di *foot-ball*, in preparazione del decisivo cimento che assicurerà, in Aprile, ad uno dei due fortunati *teams* rimasti in lizza, l'ambito possesso della *Football Cup*. Pure nel marzo fanno la loro comparsa a Londra, e si allenano quotidianamente sul Tamigi preparandosi per l'ardua prova, i canottieri delle due Università rivali, Oxford e Cambridge, che il primo Aprile, alla presenza di mezzo milione almeno di spettatori, si contenderanno accanitamente l'onore di giungere primi al traguardo. Col marzo, inoltre, finisce la stagione della caccia alla volpe, uno *sport* che sebbene necessariamente limitato alle classi più ricche, gode sempre una larga popolarità nei distretti rurali che da esso traggono non lieve beneficio.

Anche nell'Ippica si va effettuando in questi ultimi giorni un importante cambiamento. Le corse ad ostacoli, che in Inghilterra hanno luogo durante i mesi invernali, volgono ora al fine, e col *Linconshire Handicap*, vinto il 22 marzo da *Granelly*, si sono iniziate quelle piane, le più importanti, naturalmente, dal punto di vista degli allevatori.

L'avvenimento principale del mese è senza dubbio il *Grand National Steeplechase* che si corre ogni anno nel penultimo venerdì di marzo nell'ippodromo di Aintree, nelle vicinanze di Liverpool. Se al *Derby di Epson* spetta la distinzione di essere il maggiore evento del *turf* — quello per certo che richiama il maggior concorso di pubblico noto in ogni campo sportivo — il *Grand National* può a ragione dirsi la più spettacolosa di tutte le corse di cavalli. Nessun'altra prova ippica al mondo riesce certo più emozionante, e sottopone a più severo sforzo cavalli e fantini.

Il *Grand National Steeple-chase*, istituito nel 1839, si correva in origine in aperta campagna su un percorso di quattro miglia inglesi (il miglio inglese è di 1600 metri circa), tutti i cavalli portando un peso uniforme. Da molti anni questo *Steeplechase* ha luogo sulla pista di Aintree, e la distanza è stata aumentata a 4 miglia e 856 yards (approssimativamente, sette chilometri). Inoltre la corsa è divenuta un *handicap*, vale a dire i pesi variano a seconda delle *performances* dei cavalli. A parte la notevole lunghezza del percorso, conviene tener conto del fatto che i concorrenti hanno ben sedici ostacoli da superare. Quattordici di questi devono essere saltati due volte, e che equivale a dire che gli ostacoli sono in realtà trenta. Questi, per di più, non consistono come generalmente avviene nella maggior parte degli ippodromi, in siepi, *fences* o barriere artificiali, ma in robustissime *fences* appositamente cresciute sul luogo, e talmente compatte che i cavalli sono costretti a superarle nettamente; la loro altezza, altresì, è formidabile, essendo in media di cinque «piedi», vale a dire l'altezza d'un uomo di media statura. Sovente esse sono precedute da una barriera di 30 centimetri, che costringe il cavallo a spiccare il salto ad una certa distanza, e rese più larghe da un fossato. Una prova così severa deve inevitabilmente dar luogo a parecchi emozionanti incidenti. Basterà dire che l'anno scorso su trentatrè cavalli partecipanti alla corsa, uno solo — il vincitore — riuscì a compiere l'intero percorso senza cadute. Avviene naturalmente, che i cavalli che hanno disarcionato i fantini, continuino la corsa per conto proprio, essendo così sovente la causa involontaria di altri capitomboli.

I concorrenti quest'anno erano trentadue, e di essi ventinove caddero agli ostacoli, cinque solo completando il percorso.

Lo *steeplechase* è stato vinto da *Music Hall*, un cavallo di nove anni, appartenente ad un ricco industriale del Nord. Il favorito *Southampton*, ed il vincitore della corsa nel 1921, *Shamus Spadah*, s'abbatterono alla prima *fence*. Il *Grand National*, invero, è una sequela di sorprese, e perciò in genere riesce azzardata ogni previsione. Al carattere eminentemente emozionante della corsa, più forse che al suo valore intrinsicamente sportivo, si deve sopratutto la grande popolarità che essa gode tra il pubblico.

Per la cronaca, conviene aggiungere che il premio supera le 5000 sterline incluso un trofeo d'argento.

HUGO ANTONA-TRAVERSI.



PODISMO

Il campionato di velocità della F. G. N. I.

Il campionato di velocità bandito ed organizzato dalla F. G. N. I., che doveva aver luogo domenica scorsa è stato rimandato, a causa del cattivo tempo a Domenica 9 aprile.

La vita nelle Società

Società Podistica Lazio — Incontri di domenica 2 aprile: Ore 8, Boys, campo della Rondinella.

Ore 9.30: terza squadra contro Andace, campo della Rondinella. Sono invitati: Bulli, Tagliacozzo, D'Arienzo, Mangialaio, Lapi, Felicani, Minozzi, Nesi, Morselli, Mazzanti, De Martino, Levi, Giubilo, De Santis, Coraggio, Perugini.

Ore 13: squadra riserve contro Fortitudo, campo della Rondinella. Sono invitati i seguenti giuocatori: Bernardini I; Michela, Fascetti, Orazi II, Rolla, Cella II, Cella I, Volterra, Maranghi, Senesi, Osternino, Varini.

Ore 14.30: prima squadra contro Fortitudo Campo della Rondinella. Sono invitati i seguenti giuocatori: Salineri, Dosio, Saraceni I, Faccani, Parboni, Orazi I, Saraceni II, Furia, Corelli.

Si prega di essere puntuali.

R. Club Canottieri Aniene — Si avvertono i soci che coincidendo la data stabilita per l'assemblea collo spettacolo al Teatro Costanzi in onore delle LL. MM. i Reali del Belgio l'assemblea è stata rinviata alla sera di mercoledì 5 aprile alle ore 21.

Società Romana di Nuoto — I soci sono invitati ad intervenire alla Assemblea generale ordinaria, che si terrà sul Galleggiante sociale domenica 2 aprile alle ore 9.30 in prima convocazione, ed in seconda convocazione alle ore 10.30 dello stesso giorno.

Ordine del giorno: 1. Verbale precedente; 2. Comunicazioni; 3. Bilancio consuntivo 1921; 4. Elezione di 5 consiglieri. - Scadono, per avvenuto sorteggio, i signori: Ballarini, Rupelli, Silenzi, Sormani e Reale, il quale ultimo è anche dimissionario.

Il classico match di canottaggio Oxford-Cambrige



La classica prova di canottaggio fra gli otto delle due vecchie università inglesi, Oxford e Cambrige, si svolgerà domani primo di aprile.

La interessantissima prova, che ormai è divenuta una tradizione per il popolo sportivo di tutta l'Inghilterra, si svolgerà per la settantaquattresima volta. Infatti il primo *match* tra le due eterne rivali risale sino al 1848.

Non si può immaginare quanto sia grande l'aspettativa per questo annuale incontro che vedrà il suo epilogo nelle acque di Putuey.

I due equipaggi hanno terminato il loro lungo periodo preparatorio. Chi ha veduto i due *otto* nelle ultime uscite assicura che essi hanno raggiunto un ottimo grado di forma.

In una prova generale del percorso essi hanno fornito una magnifica *performance* infatti, i tempi impiegati hanno vivamente sorpreso perchè dagli ultimi allenamenti e dalla formazione degli equipaggi, generalmente si credeva che quest'anno l'università di Cambrige fosse notevolmente superiore all'università rivale, mentre invece Oxford riusciva a compiere il tradizionale percorso di tre miglia e mezza in 18' 11" abbassando di ben 10 secondi il *record* stabilito sulla distanza dell'equipaggio di Cambridge fin dall'anno 1899.

Naturalmente i giornali inglesi danno le loro preferenze all'*équipe bleu* per il magnifico tempo ottenuto ed anche per il loro *serrate* che ha del prodigioso.

I due equipaggi hanno lasciato le loro residenze abituali per recarsi a Putuey. L'equipaggio di Oxford si è portato presso lo *chalet* del London Rowing Club, e quello di Cambrige presso il Leander Club.

L'allenatore di Oxford è Mister Rowe che è succeduto al famoso Horsafall, e quello di Cambrige è Peake che ha preso il posto di Thomson.

L'altr'anno la classica prova si svolse come al solito, in presenza di una folla enorme corsa ad assistere malgrado una giornata fredda e piovosa.

L'equipaggio di Cambrige, che partì gran favorito, dovette lottare fino all'ultimo per superare il rivale che era riuscito a partire nella posizione migliore costringendo al largo Cambrige che grazie al suo stupendo serrate riuscì a battere l'avversario per tre quarti di lunghezza compiendo il percorso in 19' 44".

Delle settantatrè prove disputate sino ad ora l'università di Cambrige ha riportato 33 vittorie, quella di Oxford ne ha riportate 39.

Nel 1877 non vi fu vincente essendo i due *otto* terminati nella stessa linea.



CRONACA DI ROMA

SPQR

Primo d'aprile

Attento lettore smemorato, domani ricorre la data fatidica che permette ogni scherzo. Domani c'è pericolo di esser vittima dell'amico burlone, di cadere in un tranello, di far le spese della allegria altrui.

L'umanità è cambiata, dici tu, non ha più voglia di scherzare.

E ti inganni. Se quattro quinti dell'umanità, nella evoluzione dei tempi e nel disagio generale, ha perduto molta gaiezza, rimane un buon quarto che trova il tempo e l'animo per una burla, come trova il tempo di saltellare nei salotti o gironzolare per i caffè. Attento dunque. Non credere o lettore alla telefonata che ti annunzierà una lieta notizia, che ti comunicherà un invito, perchè sarà il Pesce di Aprile. Il pesce di aprile che è una delle poche tradizioni che resistono almeno in parte alla distruzione di ogni cosa, che si va compiendo dopo la guerra.

Sai tu come è nato il pesce di aprile? Chi per primo ne ebbe l'idea? Io non lo so, e non potrei giurare sulla autenticità della sua origine, ma fra le molte storielle che si raccontano per rintracciare l'origine del pesce di aprile c'è anche questa. Luigi XII, adirato contro un principe di Lorena, lo rinchiuse nel castello di Nancy e lo fece guardare a vista. Ma costui, ch'era un furbacchione, con uno strattagemma ingannò le guardie rallentò la loro sorveglianza e riuscì a scappare traversando la Mosa a Nuoto. Era il primo di aprile. Saputa la cosa, i Lorenesi si burlarono del Re dicendo:

— E' fuggito un pesce che si era dato in custodia ai francesi.

Michelangelo, dipingendo il suo Giudizio Universale, andava a rilento perchè cercava la perfezione. Papa Paolo, che conosceva la permalosità dell'artista, non ardiva sollecitarlo in persona; ma gli mandava di quando in quando messer Biagio da Cesena, maestro delle cerimonie, il quale non solo sollecitava il pittore con male parole, ma mostrava di scandolezzarsi dinnanzi a tutti quei nudi proprio nudi dappertutto. Michelangelo, indispettito, per vendicarsi, quando dipinse la figura di Minosse con le orecchie d'asino fece il ritratto autentico di messer Biagio. Quando questi si vide copiato in tal modo corse furibondo dal Papa a lagnarsi, supplicandolo che intervenisse affinchè la figura fosse rifatta.

Papa Paolo vide il Minosse; rise e rispose messer Biagio che non poteva far nulla

— Ma perchè Santità

— Se il pittore — rispose il Papa — ti avesse collocato nel purgatorio avrei fatto ogni sforzo, ma poichè ti ha posto nell'inferno, è inutile che tu ricorra a me perchè ivi *nulla est redemptio*.

E la figura rimase e c'è ancora, e la si vede in basso, nell'angolo destro del Giudizio Universale.

Per gl'investimenti automobilistici

Una lettera degli chauffeurs

Riceviamo ed imparzialmente pubblichiamo:

Signor Direttore,

Ancora una volta la cronaca ha registrato un luttuoso accidente automobilistico nel fatale investimento subito dal Giovannini in Via dei Serpenti, ed ancora una volta da tutti si è imprecato contro gli chauffeurs, non attaccando i singoli, ma investendo nell'invettiva tutta la classe.

Vorrà perciò ella permettere che alcuni della classe degli chauffeurs dicano una loro parola che non suoni meschina domanda di attenuanti ma indicazione di mezzi preventivi ed assegnazione di responsabilità a chi di dovere. Quando in Italia il traffico delle automobili non era ancora quello che è oggi, l'incolumità dei cittadini era affidata all'osservanza delle norme comuni vigenti in materia di traffico di veicoli in genere, richiedendosi soltanto, per gli automobilisti, uno speciale certificato di idoneità inerente anzi tutto alla qualità della trazione meccanica da essi usata per le loro vetture.

E nulla di male se, come in ogni altra città d'Italia, il servizio di piazza delle automobili, in Roma era soggetto alle norme comuni contenute nei regolamenti di polizia urbana.

Senonchè intensificandosi tale traffico, in vista del sempre più crescente pericolo dei cittadini, il legislatore ha voluto coraggiosamente avocare a sè il diritto di disciplinare questo importante servizio pubblico ed il *Regio D. L. 22 novembre* 1921, n. 1673, contiene norme precise e categoriche che, se venissero applicate costituirebbero certamente una migliore garanzia per la salute di tutti. Il penultimo e l'ultimo capoverso dell'art. 5 del Decreto, dicono infatti:

«*Per i conducenti di autoveicoli in servizio pubblico da piazza è obbligatorio il successivo esame di cui all'articolo* 43 *del regolamento approvato col R. D.* 29 *luglio* 1909, *n.* 710. *All'infuori di questo secondo esame per i conducenti anzidetti nessun altro accertamento di idoneità può essere richiesto da parte dei Comuni*».

E ciò allo scopo evidente di esigere per un servizio tanto delicato non dei normali automobilisti, ma quelli che siano frutto di selezione tra essi, attraverso un esame supplettivo più severo. Oggi invece in Roma si verifica lo sconcio che le autorità, in aperto dispregio alle tassative disposizioni della legge, permettono che le automobili di piazza siano guidate da chiunque possegga una patente da automobilista comunque conseguita e non si rendono conto della gravità della loro trascuraggine.

Altro è guidare una macchina in campagna, altro è guidarla in città popolosa. Di questa differenza si è occupato e preoccupato il legislatore, e nel rispetto di essa l'autorità che è preposta all'osservanza delle leggi deve vedere la profezione per la libertà e l'incolumità dei cittadini. Perciò non accuse ed assegnazioni di responsabilità alla classe degli chauffeurs, ma azione energica di tutti i cittadini perchè le autorità osservino e facciano osservare ad imprese e ad isolati le norme dettate nell'interesse generale.

Con osservanza,

Un gruppo di chauffeurs privati.

Il soggiorno dei Sovrani del Belgio

La grande serata di gala al "Costanzi"

Quando, dopo l'inno al Sole, ascoltato con sufficiente attenzione nella impazienza dell'attesa, il pubblico si è levato in piedi per l'entrata dei Reali, il Costanzi presentava quel meraviglioso spettacolo che solo di tanto in tanto è dato di ammirare a pochi eletti.

Intorno al palco reale si svolgeva, come un diadema intorno al suo cartone una ammirevole distesa di gioielli, e di decorazioni, sul velluto e sulla seta delle toilette, dietro il ricchissimo decoro in fiori freschi e nastri belgi e nazionali dei davanzali. Tutto quello che a Roma è illustre per casato, per ingegno, per bellezza, per ufficio era là, plaudente all'ospite augusto e ai nostri Sovrani.... E in alto, sopra l'anfiteatro, una lunga distesa di fanti, di cavalieri, d'artiglieri, ordinati come in una rivista metteva una nota di grigio-verde su cui splendeva idealmente il fulgore del valore, del sacrificio, e la speranza nell'avvenire dell'Italia nostra. Una triplice ovazione ha accolto così il tuono degli inni nazionali, belga ed italiano, l'apparizione delle Regine dei Re e dei Principi.

La bruna e forte bellezza d'Elena di Savoia elegantissima con una toilette di tela d'argento, con le perle avite e l'alto diadema in brillanti contrastava con l'esile e bionda figura di Elisabetta di Braganza, vaporosa visione di bianco e di splendidi gioielli, perle e brillanti, che rilevano in un meraviglioso risalto la delicata sua bellezza.

Ma nelle due elette donne la stessa espressione di profonda e gentile bontà, che faceva riandare il pensiero alle affettuose confortatrici, nella guerra e nella pace, di quanti soffrono e di quanti hanno bisogno di aiuto.

Dietro a loro e ai Sovrani, in alta uniforme, la schiera giovanile dei Principi, fra cui spiccava il semplice abito di Jolanda, in bianco e pizzi e il Principe Umberto con la fascia dell'Ordine di Leopoldo, conferitagli ieri dal Re dei Belgi.

Per la cronaca dei nomi — agevole quando si pensi che tutta Roma conosciuta era là e che il Municipio aveva con signorile splendidezza ordinato lo spettacolo. Nel primo ordine gli Ambascatori, i membri e le grandi cariche dello Stato. Notato il gen. Diaz e la duchessa della Vittoria in una toilette grigia. Nel parterre, nelle barcaccie di destra i componenti le Legazioni e a sinistra Sottosegretari, senatori e deputati. Al secondo ordine i nomi più belli della nostra aristocrazia, che occupano anche parte delle poltrone insieme a generali, alti funzionari rappresentanti dell'arte, della scienza, del giornalismo e della finanza.

Prevalevano nella sala le toilettes nere e bianche *entrecoupées* da abiti di colori vivi, con grandi ventagli di piume di struzzo vivaci, e con una profusione di gioielli veramente eccezionale, e solo possibile dove le grandi famiglie tramandano di madre in figlia così meravigliosi oggetti di ricchezza e d'arte.

Dopo il secondo atto, salutati dagli insistenti applausi della folla, i Reali si sono ritirati e quasi tutto il pubblico li ha seguiti, così che il terzo atto dell'*Iris* si è svolto col teatro a metà vuoto, poichè per una volta tanto, le attrattive della musica di Pietro Mascagni erano state superate dallo spettacolo della sala, dove la miglior parte della Capitale era convenuta per un doveroso omaggio agli ospiti illustri.

Lo spettacolo, iniziato alle grandi tradizioni italiane, per quanto il pubblico eccezionale avesse evidentemente tentato un poco gli interpreti dell'opera mascagniana, fu degno di Roma.

Alla Caserma dei Carabinieri

Stamane puntualmente alle 9 precise il Re del Belgio e il Re d'Italia, il Principe Leopoldo e il Principe Umberto, scendono all'ingresso della Caserma dei carabinieri per assistere alla rivista data in onore del Sovrano ospite.

Nell'ampio cortile interno della Caserma ai cui lati sono trofei di bandiere belghe e italiane sono schierati i battaglioni degli allievi e gli squadroni dei carabinieri a cavallo. Un folto nucleo di generali, di ufficiali superiori e inferiori è schierato all'ingresso sotto il portico che gira internamente attorno al cortile.

Tre squilli, le note della fanfara reale poi, mentre più di duemila uomini sono irrigiditi nella posizione di «attenti», i due Sovrani si avanzano nel centro del quadrato.

Sulle faccie maschie dei soldati *fedeli* come dice la scritta nell'alto del corpo centrale della Caserma, passa un'onda di commozione.

Il Ministro della Guerra Lanza di Scalea col suo ufficiale di ordinanza e il Sottosegretario si avanzano a ricevere i Sovrani. Al Re del Belgio viene offerto un meraviglioso mazzo di fiori.

La rivista comincia. Sorridenti e giovanilmente freschi i due capi di Stato passano idnanzi alle truppe ferme nella posizione del «presentat'arm» seguiti dal brillantissimo stato maggiore.

Indi, terminata la rivista, le truppe in schieramento di fronte fanno una superba sfilata in parata.

Il movimento sincrono della scena lampeggia di bianco sulla massa scura delle divise. Le feluche degli ufficiali, multicolori e le sciabole sguainate formano uno spettacolo indimenticabile..

Alcune squadre di militi eseguono quindi esercizi ginnastici.

Re Vittorio, evidentemente soddisfatto sorride al Re del Belgio che segue attentamente le manovre perfettissime.

Brevi, secchi comandi, i battaglioni, si ammassano e riformano il quadrato. Ancora degli squilli. Al Re del Belgio vengono presentati vari ufficiali dei carabinieri decoratissimi.

Alle 10.15 i Reali e il seguito salgono in automobile e si allontanano rapidamente al suono della fanfara reale.

Mentre tutti gli ufficiali dei carabinieri sono chiamati a rapporto dal colonnello comandante il reggimento per sentirsi comunicare l'alto compiacimento delle Loro Maestà per lo spettacolo imponente e l'andamento di tutta la rivista, gli ufficiali generali, si allontanano e dopo altri brevi comandi i soldati rompono le righe correndo rapidamente verso i loro alloggiamenti.

A Tor di Quinto

Stamane il Re del Belgio si è recato alla Scuola militare di cavalleria di Tor di Quinto ove ha assistito alle esercitazioni degli allievi. Il Sovrano è stato ricevuto dal comandante la scuola, col. Starita, dal maggiore Antonelli e dai capitani istruttori Dodi, Valle e Calvi.

Le prima sezione, agli ordini del capitano Dodi ha eseguito una serie di difficoltosi esercizi alla base della collina. Tale sezione è composta dei signori capitani: Maffei, Lanza, Fenulli, Soccetta, tenenti: Marino, Canfora, Bonora, Genova, Ciccolini, Torregiani, San Marzano, Guidi, Iamarnoto, Benstrong.

Il Sovrano del Belgio ha espresso al colonnello Starita vive felicitazioni per il perfetto stile degli ufficiali e allievi in tutto e per tutto degni delle magnifiche tradizioni della cavalleria italiana.

Alla scuola di Educazione Fisica

Indi velocemente le automobili si dirigono verso la scuola di Educazione Fisica alla Farnesina.

Ad accogliere i Sovrani trovavansi il direttore e gli ufficiali istruttori. Le LL. MM. vi si sono trattenute vari minuti, indi sono ritornate al Quirinale per la colazione intima.

La visita delle due regine al Policlinico

Mentre nelle stesse ore stamane i due Re assistevano alla parata militare ed agli esercizi di forza fisica, una visita di gentilezza e di pietà compivano le due Regine al Policlinico.

Alle nove ed un quarto circa un applauso scrosciante ed un grido festoso di bambini accoglie l'arrivo dell'automobile reale che porta le due regine. Sono ad ossequiare le illustri ospiti il prof. Ascoli ed il prof. Alessandri e la visita comincia dalla clinica ostetrica, ove distribuiscono carezze e parole gentili alle pallide sofferenti il cui viso doloroso s'illumina di un tenue sorriso.

Si passa poi alla clinica oculistica dove a fare gli onori sono i prof. Cirmeni, Locascio e Maggiori; e qui la Regina Elisabetta che è figlia di un appassionato oculista, s'interessa moltissimo alle spiegazioni dei tre sapienti professori e si dimostra versatissima in tale scienza discutendo ed osservando minutamente ogni apparecchio. Allontanandosi da tale padiglione le due regine concedono ai tre illustri professori l'onore del baciamano.

Dopo avere attraversato qualche viale del giardino dell'ospedale la visita continua nella clinica medica, ove il passaggio nelle corsie suscita negli ammalati una viva emozione.

Intanto nell'aula si vanno addensando numerosissimi studenti di medicina con i loro professori e tra cui notiamo i professori Marchiafava, Foà, Golgi, Alessandri, Duprey, Ascoli, ecc.

Quando le due regine entrano nell'aula scoppia un applauso veramente entusiastico: è l'anima goliardica che esplode in un impeto grande. E' questa certamente l'accoglienza più vibrante fatta alla gentile regina in questa sua visita a Roma. La manifestazione dura molti minuti e le gentili donne sono commosse, la regina Elisabetta, specialmente, resta sorpresa di tale accoglienza e sorride dolcemente.

Dopo essersi fermate ancora un poco alla biblioteca ed all'aula radiografica e dopo essersi congratulate vivamente col professor Ascoli per il perfetto funzionamento dell'ospedale, le regine risalgono sulla loro automobile e si allontanano.

Sulle terrazze dei padiglioni, nei viali, all'uscita una folla di infermieri, di medici nei loro bianchi camiciotti, di studenti di medicina, improvvisano ancora una entusiastica dimostrazione alle due illustri visitatrici.

La regina del Belgio e l'on. Facta

Un gentile episodio

Ieri l'altro nel visitare il Museo di Castel S. Angelo, sono stati mostrati ai Reali del Belgio i ritratti di parecchi nostri soldati morti, dando prova di eccezionale eroismo, alla fronte.

Fra questi ritratti era quello del figlio dell'on. Facta, tenente Giovanni, che i Reali hanno esaminato con viva attenzione chiedendo i particolari della sua morte gloriosa.

Ieri al pranzo tenuto dall'Ambasciatore Belga, è intervenuto anche l'on. Facta.

La Regina del Belgio, appena lo ha visto, gli si è avvicinata subito e stringendogli calorosamente la mano, ha voluto esprimergli tutta sua ammirazione per l'eroica morte del figlio.

L'on. Facta ha impallidito al caro ed indimenticabile ricordo, e nel mentre due lagrime gli bagnavano il viso, ha ringraziato con parole vibranti di riconoscenza l'augusta donna.

La Regina, gli ha stretto ancora la mano fortemente e commossa.

I giornalisti belgi alla Consulta

Ieri sera alla Consulta fu offerto un the al giornalisti belgi.

A ricevere i giornalisti si trovavano il Ministro degli esteri on. Schanzer, il Sottosegretario di Stato on. Tosti di Valminuta, il senatore Contarini, segretario generale del Ministro degli Esteri, il capo di Gabinetto del Ministro, conte Pagliano, il capo di Gabinetto del Sottosegretario cav. Viola, il capo dell'ufficio stampa, comm. Giannini, e vari alti funzionari della Consulta.

L'on. Schanzer e l'on. Tosti di Valminuta scambiarono amichevoli conversazioni coi giornalisti belgi e in tutti i colloqui fu riaffermata la necessità della cordiale intimità fra i due paesi.

Torniamo su di un argomento scottante

Torniamo su un argomento scottante, che rientra nella vita di notte a Roma e che, forse, è una delle ragioni che rendono alieno il Prefetto dall'accordare permessi ai ristoranti pel prolungamento dell'orario di apertura.

Invero c'è troppa paura che il piccolo esercito di donnine allegre, di giovanotti spensierati e di giovinastri senza mestiere che hanno scelto quale loro campo di azione i *tabarins* e le pensioni si moltiplichi e dilaghi nelle trattorie che dovrebbero rimanere aperte al solo scopo di essere utili a tanta gente che di notte resta sveglia per esigenze di lavoro e non per capriccio; gente che certamente non ama confondersi negli ambienti equivoci.

Ed allora? Allora occorre intensificare la vigilanza e sgombrare il campo per quanto più è possibile. La polizia a Roma svolge con coscienza il suo difficile compito, ma può e deve insistere ancora nell'opera di epurazione senza lasciarsi infuenzare da correnti estranee.

Già il commissario Neri ha iniziata una vigilanza molto attiva nei *tabarins* e l'altra notte *in uno di essi* ha fermate alcune donnine molto scapigliate e molto... giovani che all'indomani furono sottoposte ad una accurata visita medica. Di esse una sola raggiunse l'ospedale di San Galligano e le altre furono rimesse in libertà.

Le tre ragazze, minorenni, dichiararono di alloggiare alla *Pensione Bella* ed è ben strano che il commissario di Campomarzio non fosse informato prima della loro presenza, e non avesse provveduto prima agli effetti della legge contro la casa ospitale e le giovani educande.

Questo viene a confermare la nostra tesi che vigilanza da parte di alcuni commissari non ce n'è e spiega perchè tanto frequentemente le più losche tragedie si sviluppano e vivano in queste case.

Per legge è vietato alle pensioni mondane di dare ospitalità alle minorenni e se non erriamo esiste un codice penale che punisce le violazioni della legge; ma punizioni non ne sono venute, anzi si continua con la più grande libertà il facile mestiere e la notte spesso la cagnara è tale che gli abitanti di via Fontanella di Borghese sono turbati nei loro sonni.

E' sul nostro tavolo una lettera che denunzia gli schiamazzi notturni e chiede che si faccia tornare la calma. Il Questore può credere a questa lettera e può credere a noi che non siamo soliti assumere difese o lanciare accuse senza giustificazioni.

E' assurdo, ripetiamo, che mentre di notte è impossibile bere una tazza di caffè, il forestiere trovi aperti *tabarins* e pensioni e si imbatta in allegre brigate di giovinastri e donnette.

Ci pensi il Prefetto. Ci pensi il Questore!

Un incidente a Ettore Ferrari

L'illustre scultore Ettore Ferrari ieri è stato vittima di un incidente che fortunatamente non ha avuto conseguenze gravi.

In questi giorni lo scultore è intento a finire un suo lavoro per il monumento ai soldati e marinai americani morti in guerra, e vi si è dedicato con troppo fervore acceso dalla fiamma d'arte, tanto che ieri preso da un capogiro è caduto violentemente al suolo battendo la testa.

Soccorso immediatamente dai famigliari e messo a letto l'illustre uomo è stato visitato dal prof. Ascoli e dal prof. De Benedetti, i quali giudicarono trattarsi di caso non molto grave ed ordinarono parecchi giorni di riposo.

La notizia dell'incidente ha fatto accorrere al palazzo dell'infermo un gran numero di amici ansiosi di avere notizie della sua salute.

Per le elezioni all'Assoc. della Stampa

I rappresentanti dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana, del Sindacato dei Corrispondenti del Sindacato dei Cronisti, del Sindacato della Stampa Parlamentare, del Sindacato Stenografi riuniti per concordare la lista dei soci professionisti della categoria A., da proporre per le elezioni al Consiglio Direttivo e del Collegio dei Probiviri dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana indicano i nomi dei seguenti colleghi:

Vice Presidente Garzia Cassola; Consiglieri: Fausto Buoninsegni, Fernando Lorecchio, Vincenzo Turco; Revisori: Giuseppe Giubilo, Carlo Pompei, Renato Trevisani; Collegio dei Probiviri: Annibale Berretta e Giuseppe Meoni, per le sezioni giurisdizionali federali professionisti e promiscua; Eugenio Guercino per la sezione professionisti e promiscua.

All'Associazione tra i Veneti

Ieri sera, all'Associazione tra i veneti — quanto non mai affollata — il conte Emilio Sernaggiotto di Casalvecchia, docente nell'Università di Roma, ha tenuto una interessantissima conferenza sul tema: «Vecchie storie veneziane».

Il conferenziere — che ha illustrato la sua lettura con profondità di studioso e con ricchezza di dettagli particolarmente soffermandosi sulle storie relative a «Bianca di Collalto» ed alla «Congiura di Baiamonte».

Il mistero della vedova di via Latini

Dopo il grido del figliuolo reso orfano, dopo la sua accusa contro l'uomo che con il maltrattarla gli avrebbe ucciso la madre, ecco ora le parole del presunto uccisore che all'interrogatorio stringente del comm. Martinelli ha opposto un contegno commosso ma deciso; commosso, a quanto sembra, per la fine della compagna, non abbattuto però dalla grave accusa colla quale è stato investito dal figliuolo e dalle parenti più intime della Grazia.

La sua versione, ripetuta nel secondo interrogatorio di ieri, è sempre la medesima. Un piccolo litigio sarebbe invero sorto tra lui e la donna la sera precedente alla sua morte, ma senza che egli avesse ecceduto, senza che la donna avesse poi avuto a lagnarsi con alcuno, e ne fanno testimonianza anche la padrona dell'osteria e la portinaia dei suoi maltrattamenti.

L'ipotesi del procurato aborto

L'ipotesi del procurato aborto, affacciata dalle vicine della morta, non viene intanto a cedere dinanzi alla versione dei parenti.

Ci consta infatti che appena il povero corpo della Grazia Densiani, fu sfiorato dal brivido della morte alcune sue amiche ed anche una sua sorella che si trovavano nella stanza, per cercare un lenzuolo di che ricoprirla aprirono un cassetto; e quivi trovarono la siringa incriminata.

— Una di esse allora — è la Natalina Giuliani, coinquilina dell'estinta e presente alla scena, che parla — una di esse allora presala fra le mani la mostrò agli altri e disse: — Ecco quella che a condotto alla morte la sventurata! — Indi con rapida mossa, ed in preda ad una spiegabilissima commozione ed eccitazione la gettò contro il davanzale della finestra, infrangendola.

Questo fatto, cui accennò ieri la Giuliani ci è stato anche confermato dalla portinaia dello stabile tale Letizia.

Il fanciullo

In quanto al piccolo Aniceto abbiamo anche saputo che solamente da poco tempo egli trovavasi a Roma con la mamma.

Prima invece e per lunghi anni, egli stava presso i parenti a Settebagni e solo due mesi fa la mamma lo volle a Roma per tenerlo con sè.

Intanto sulla autopsia fatta ieri si mantiene il più assoluto riserbo.

"Lemme - lemme" va in gattabuia

L'altro giorno in via Gioacchino Belli n. 96 in un magazzino interno nel cortile dello stabile, di proprietà di Pagano Francesco fu rubata una motocicletta con «side-car».

Denunziato il furto patito al Commissariato di Prati, questo lanciò i suoi funzionari sulle piste del ladro o dei ladri e ieri sera veniva arrestato il pregiudicato Salvatori Angelo di anni 26 senza fissa dimora, soprannominato «Lemme-Lemme».

Il «side-car» è stato sequestrato nel cortile dello stabile in via del Teatro Pace n. 25, mentre la motocicletta è stata sequestrata nell'osteria di Galli Giuseppe in via dei Coronari n. 120.

Interrogato il Galli ha dichiarato che ieri mattina si era presentato alla sua bottega il Salvatori e lo aveva pregato di trattenere la motocicletta presso di sè per qualche ora, sorprendendo, dice lui, la sua buona fede.

L'autorità continua le indagini per sapere se ci sono altre persone implicate nel furto.

Mortale disgrazia

In via Nomentana, verso le 18 di ieri, un muratore è stato colpito da alcuni mattoni caduti dall'alto. Trasportato in condizioni gravissime all'ospedale del Policlinico, poco dopo moriva.

Egli è tal Giuseppe Beneditto di 43 anni.

L'epilogo d'una tragedia

I lettori ricorderanno certamente la tragedia avvenuta giorni fa in Via dei Gracchi, quando una guardia regia gelosa esplodeva vari colpi di rivoltella contro la propria fidanzata Maria Meloni che rimase gravemente ferita. L'agente fu immediatamente arrestato ed inviato alle carceri di S. Paolo e la disgraziata cameriera fu trasportata a S. Spirito.

Stamane la Meloni che pareva leggermente avesse migliorata, nei giorni scorsi è morta.

Il pittore Van Welie a Roma

E' ritornato fra noi il celebre pittore olandese «Anton Van Welie», un caldo ammiratore e sincero amico del nostro paese. Nel 1905 fece il ritratto di Pio X e l'altr'anno quello di Benedetto XV.

Sappiamo che ora sta lavorando a una grande composizione: «La glorificazione della Chiesa cattolica».

Associazione Nazionale "Dalmazia"

Domenica 2 aprile, nell'Aula Magna del Collegio Romano, alle ore 16, Michelangelo Zimolo parlerà sul tema

VISIONI DI DALMAZIA

La Conferenza sarà illustrata da una ricca serie di proiezioni rappresentanti luoghi, avvenimenti e figure eminenti della storia recente di Dalmazia.

La bellezza dei paesaggi dalmati e la parola vivificatrice di Michelangelo Zimolo danno sicuro affidamento per l'affluenza di pubblico che sarà certamente enorme.

All'Istituto dei Ciechi

Domenica 2 aprile 1922 alle ore 14, gli alunni ed alunne dell'Istituto eseguiranno scelti pezzi di musica e daranno saggio di lettura e scrittura. Saranno esposti i lavori manuali fatti dai ciechi.

Alla Reale Accademia dei Lincei

La Classe di scienze Fisiche Matematiche e Naturali terrà seduta il 2 aprile 1922 alle ore 15 nella residenza dell'Accademia (Palazzo già Corsini, via della Lungara).

Associazione "Alma Roma"

Domenica 2 aprile, la prof.a sig.a Linda Ferrari, tratterà il tema: «Le donne a Parlamento». Convegno alle ore 16 in piazza del Campidoglio.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE

I treni segnati con l'asterisco (*) non si effettuano la domenica.

PISA: 1 (sino a Pisa) 5.30 (Civitavecchia) 7.20 D 9.40 DD. 9.55. 12.30 A. 13.20 (lusso Parigi: mart. giov. sab.) 15.35 A. (fino Grosseto) 17.50 DD. 18.5 A. (fino Civitavecchia) 20 DD. (Sarzana-Milano). 20 DD. 21.45 D.

FIRENZE: 8.40 D. 8.50 A. 15.45 D. 16.55 A. 21 DD. (questo treno ha carrozze dirette per Trieste, per Bolzano, per Monaco, per Berlino). 20.35 DD. 23.30 D. 23.40 O. (soppresso il sabato).

NAPOLI: 0.20 D. 6.25 A. 8.20 DD. 9.30 A. 12.30 D. (Reggio C.). 14 DD. (Reggio C.). 16.40 D.* 16.53 A. 19.25 DD. (Reggio C.). 20.30 DD. (Taranto). 21.15 A.

ANCONA: 6 D.* (per Trieste). 7.25. 12.15. 16.55. 18.40. 22 D.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 6.12 O. (per Avezzano) 7.15 A. 12.25 A.* 17.40 A. 19.15 (Tivoli) 21.35 D.

VITERBO: 6.25. 15.5.* 18.25.

ANZIO NETTUNO: 7.35. 12.5. 16.35. 18.50.

VELLETRI-TERRACINA: 7.22, 12.5, 18.30.

ALBANO: 6.30. 12.—. 16.—.* 17.35. 19.30 (feriale). 21.25 (festivo).

FRASCATI: 8.35. 9.35. 12.5. 17.23.* 19.55 (feriale). 21.5.

FIUMICINO: 6.50. 7.30. 16.30.

ARRIVI

PISA: 0.5. 7.30 A. 8 D. 9 DD. 9.20 DD. (Milano-Sarzana). 11.10 DD. 14.40 A. (da Grosseto). 18.40.* 19.30 (lusso da Parigi: merc. ven. dom.). 20 DD. 23.30 D.

FIRENZE: 7.10 A. 7.35 D. 9.35 DD. (da Orte). 12.15 DD 13.15 D. 18.25. 18.50 DD. 23.50 A.*

NAPOLI: 6.40 D. 8.10 A. 8.50 (da Reggio C.). 9.15 DD. (da Taranto). 12.45 A.* 15.10 DD. 16 D. 18.20 A. 19 DD. 22.20 A. 22.45 D.

ANCONA: 6.15 D.* (da Trieste). 8.27. 11.35 A. 16.30 D. 23.15 A.

SULMONA-CASTELLAMMARE: 6.10. 7.40 O. (da Tivoli). 9.25 A.* (da Avezzano). 12.30 D. 15.10 A 17.5 M (da Tivoli) 21.25 A.

VITERBO: 9.30. 13.5.* 20.10.

VELLETRI-TERRACINA: 9.5. 14.15* 20.25.

ANZIO-NETTUNO: 7.25. 9.10. 14.45. 19.30.

ALBANO: 7.* 8.17. 9.55. 13.5. 21.30.

FRASCATI: 6.50, 8.25, 9.45, 14.30, 19.10, 21.50, 21.58. 23.

FIUMICINO: 8.30. 12. 19.30.

Orario delle Tramvie

PARTENZE

FRASCATI: 5.30, 5, 6.58 fer., 8.30, 11, 12.30, 14 15.30, 17. 18.30. 20 fer., 20.30 fest.

ALBANO-VELLETRI: 5.15 fer. (fino ad Albano) 6.30. 7.55. 9.25. 10.55. 12.25. 13.55. 15.25. 16.55. 18.5 (per Lanuvio). 18.25. 19.25 fer., 19.55. fer. (fino a Genzano). 20.35 fest.

MARINO (Via Grottaferrata): 7.10. 8.40. 10.10. 11.40. 13.10. 14.40 fest.. 16.10. 17.40. 19.10.

MARINO (Via Albano): 7.5. 8.35. 10.5. 11.35. 13.5 fest.. 14.35. 16.5. 17.35. 19.5 fest.

GENAZZANO-FIUGGI-FROSINONE (Stazione Viale Principessa Margherita): 12.10. 12.35 (fino a Genazzano) 8.50, 16.40 (fino a Fiuggi). 6.15. 15.15 (fino a Frosinone).

CIVITACASTELLANA- VITERBO: 6.5, 9.5, 12.30 fest.. 17.

ROMA-TIVOLI (Stazione S. Lorenzo): 6.10, 9,30, 12,00, 15,30, 19.

AUTOMOBILE OSTIA MARE (Partenze da via della Vite): 8. 12.

AUTOMOBILE ROMA-CAMPAGNANO-NEPI (Partenze da via Flaminia): 7. 15.30.

ARRIVI

FRASCATI: 7.35, 9.5, 10.35, 12.5, 13.35, 15.5, 16.35, 18.5, 19.35, 21.5, 22.16 fest.

VELLETRI-ALBANO: 7.51, fer. 7.51, 8.11 fer., 8.40, 9.10, 10.40, 12.10, 13.40, 15.10, 16.40, 18.10, 19.40, 21.10 22.17 fest

MARINO (Via Grottaferrata): 7. 8.25. 9.55. 11.25, 12.55 fest., 14.25 15.55, 17.25, 18.55, 20.25.

MARINO (Via Albano): 8.29, 9.59, 11.29, 13.29, 14.29 fest., 15.59, 17.29, 18.59, 20.29.

VITA SETTENTRIONALE — DALLE ALPI ALLA ROMAGNA

Il grandioso convegno dei combattenti a Rivarolo Ligure

RIVAROLO LIGURE, 31.

Con una giornata meravigliosa per sole e per luce, e con uno stragrande intervento di rappresentanze e di personalità si è svolta l'annunciata adunata dei combattenti iscritti alla «Unione Reduci». Al mattino nel monumentale chiostro annesso alla chiesa della Certosa il cappellano militare don Galbiati celebrava la messa che riuscì una commovente dimostrazione di fede e di patriottismo. Viene quindi benedetto il nuovo gagliardetto della locale sezione dei reduci «Paolino Rossi» mentre la banda musicale della Società operaia cattolica diretta dal maestro Rosso svolge uno scelto e svariato concerto di musica classica. Fungono da madrina la signorina Pozzi, sorella di un eroico caduto, e da padrino l'avv. Evaristo Matteini di Roma, segretario generale dell'Unione Reduci. Dopo la cerimonia della benedizione, pronuncia un elevato ed entusiastico discorso il valoroso reduce cap. avv. Filippo Guerrieri, consigliere provinciale di Massa Carrara, nel quale, in modo magistrale, viene sintetizzato il dolce connubio: Dio e Patria.

A lui segue l'avv. Matteini, quindi gli intervenuti si recano a deporre una corona di fiori sulla statua della Madonna eretta nel giardino della S. O. C. in memoria dei prodi caduti. Quivi parla il cappellano militare don Massa e quindi la cerimonia del mattino ha termine.

Nel pomeriggio si svolgono i lavori del congresso, durante i quali l'avv. A. Bordoni, segretario provinciale dei reduci, fa la relazione morale; il rag. A. Rossi parla sul movimento cooperativistico e le polizze militari; il dott. cav. uff. Nicola Massa a favore dei tubercolotici di guerra; e l'avv. E. Reggiardo a favore delle pensioni, ecc. E dopo altre pratiche, e un discorso di chiusura dell'avv. Guerrieri, il riuscitissimo congresso ha termine.

La nuova amministrazione comunale di Bolzaneto

BOLZANETO, 31.

Nell'aula magna del Palazzo di Città il commissario prefettizio dott. F. Ferretti, dopo una lunga relazione della sua opera in qualità di amministratore del nostro Comune svolta durante dieci mesi, ha insediato la nuova Amministrazione comunale. Presiedeva il capo lista sig. Luigi Grillo, il quale, poi, invitava i colleghi a nominare il sindaco. Viene eletto il cav. G. B. Custo che fu già capo del Comune per lunghi anni. Ad assessore anziano risulta il sig. Tassano Davide, gli altri assessori effettivi sono i signori: Porcile Gaetano, Grillo Luigi e Mirana Giovanni; assessori supplenti i signori Andrea Noli e Arturo Romanone. Seduta stante vennero inviati telegrammi di omaggio a S. M. il Re, il quale prontamente si degnava rispondere con altro telegramma, e uno al Prefetto della provincia. Alla seduta si era astenuta in segno di... protesta la minoranza socialista.

Il disegno di legge a favore del personale militare

ALESSANDRIA, 31.

Il nuovo disegno di legge per la concessione di una indennità al personale militare non è certo tale da accontentare gli interessati. Esso infatti concederebbe lire 90 ai sergenti e sergenti maggiori, lire 110 ai marescialli, lire 125 ai marescialli capi e lire 140 ai marescialli maggiori, più lire 30 per quelli ammogliati, ma da tali cifre devono dedursi lire 75 che i sottufficiali con famiglia già percepiscono per effetto del R. D. n. 1984, che viene abrogato, più lire 60 per coloro che sono provvisti di alloggio demaniale.

In sostanza i sottufficiali con famiglia e provvisti di alloggio demaniale verrebbero a percepire un aumento che, a seconda del grado, va da un minimo di L. 5 ad un massimo di L. 35 mensili e per quelli sprovvisti di alloggio l'indennità si aggirerebbe sulle 45 lire.

Ridotte così le cifre alla loro giusta espressione è facile convincersi che, contrariamente a quanto poteva apparire dalle prime notizie comparse sul disegno di legge, che la indennità è irrisoria e certo non sufficiente ad integrare i magri stipendi che i sottufficiali attualmente percepiscono e che non sono certo in relazione al costo della vita.

Un'agitazione in Alessandria per la croce centrale del cimitero

CIVITAVECCHIA, 31.

La Giunta diocesana di Alessandria ha iniziata una viva agitazione contro l'amministrazione comunale socialista, perchè avrebbe deliberato di rimuovere dalla sua naturale e storica sede, la croce centrale del cimitero. Contro il progetto si stanno raccogliendo tanto nelle chiese quanto nelle famiglie numerose firme di protesta, che saranno inviate alle competenti autorità. A proposito di tale agitazione, a sostegno della quale la Giunta diocesana ha anche pubblicato un appello alla cittadinanza, da parte del Municipio si dichiara quanto appresso:

«L'atteggiamento ostile che va assumendo la Giunta diocesana ed il divulgarsi di circostanze, quanto meno non esatte, riguardo alla concessione di area del cimitero urbano, per costruenda edicola funeraria privata nel punto ove attualmente trovasi ubicata la croce in legno, rendono necessari alcuni chiarimenti circa la legittimità del provvedimento che il Comune ha adottato non venendo meno al rispetto delle credenze religiose altrui. E' da osservarsi pertanto:

1. — Che le disposizioni governative ed il regolamento comunale che a quelle si uniforma consentono all'Amministrazione comunale di concedere aree per sepolcri individuali o di famiglia allorchè l'estensione dell'area del cimitero lo permetta e più precisamente quando l'area destinata alle inumazioni comuni è tale da garantire il turno decennale delle inumazioni comuni medesime;

2. — Che lo stralcio di terreno da concedersi per la costruzione anzidetta è perfettamente disponibile per siffatta destinazione non facendo parte del campo comune;

3. — Che l'Amministrazione comunale, la quale è e si mantiene del tutto estranea a qualsiasi credenza si è preoccupata e si preoccupa di non recare comunque offesa ai sentimenti religiosi di chicchessia mediante la rimozione della croce in legno che trovasi ora collocata nell'area da concedersi, e riguardo alla medesima ha stabilito non di eliminarla, come erronemente si afferma, ma di darle altra sede nello stesso campo del cimitero spostandola di alcuni metri verso la chiesa sul piccolo viale trasversale del campo delle sepolture».

Una conferenza mazziniana a Faenza

FAENZA, 31.

Nella sala del Consiglio comunale è stata tenuta la seconda delle conferenze a cura della locale Sezione del partito repubblicano, per la commemorazione del cinquantenario mazziniano. L'oratore, avvocato Giovanni Magrassi, ha lungamente parlato al numeroso pubblico convenuto, della azione e dell'opera a cui fu ispirata tutta la vita di Giuseppe Mazzini soffermandosi efficacemente a dimostrare quelli che devono essere gli insegnamenti derivanti da quell'apostolato.

Si uccide per l'amore di una romana

VENEZIA, 31.

Questa notte, alle 2, il signor Cecchinato si dirigeva verso la propria abitazione in Calle del Tagliapietra a SS. Apostoli quando notò che un giovane che lo precedeva di pochi passi s'era fermato come a volere che egli lo sorpassasse nel camminare.

Il Cecchinato, sospettando, a quell'ora, nello sconosciuto, un malintenzionato, si fermò e con suo terrore e senza poter far nulla per impedirlo, vide lo sconosciuto estrarre di tasca un revolver e con esso spararsi un colpo alla testa.

Il Cecchinato accorse immediatamente, ma non potè far altro che sollevare il giovane da terra dove era caduto e chiamare aiuto a gran voce.

Accorsa gente dalle vicine case, giunsero due guardie e il caduto fu collocato in una gondola e portato all'ospedale, ma giunse agonizzante.

All'ospedale il giovane fu identificato per Carlo Fuser di Augusto, di anni 25, nato a Cavazuccherina, mobilista.

I famigliari del Fuser, interrogati, hanno dichiarato che il giovane probabilmente deve essersi lasciato vincere da scoramento per un amore sfortunato.

Il Fuser infatti amoreggiava con una fanciulla di Roma della quale non è dato sapere il nome, la quale pare non corrispondesse con pari entusiasmo ai sentimenti di affetto del Fuser. I sanitari dell'ospedale disperano di salvare il disgraziato.

La morte del senatore Levi Civita

PADOVA, 31.

E' morto ieri sera alle 9,30, dopo una malattia di soli due giorni il senatore Giacomo Levi Civita.

Era nato a Rovigo. Aveva 76 anni, fu uno dei più ferventi patrioti veneti. Combattè a Bezzecca e venne eletto sindaco per volere di popolo e durò in carica per parecchi anni.

Fu insigne matematico. I suoi lavori, specialmente quelli che trattano di *Meccanica razionale*, sono tuttora molto apprezzati e servono da testo anche in molte scuole dell'estero.

Insieme con l'Enriquez ed il Volterra, il Levi-Civita formava quella triade poderosa di matematici che è onore e vanto della scuola e delle tradizioni matematiche italiane.

La commemorazione di M. Notari

TRENTO, 31.

Ieri sera nella ricorrenza del primo anniversario della morte di Massimo Notari, giovane speranza della gioventù studiosa e patriottica, morto immaturamente a Trento, ha avuto luogo una solenne commemorazione alla quale sono intervenuti il Governatore sen. Credaro e tutte le autorità politiche e scolastiche locali.

Ha pronunciato il discorso commemorativo lo studente Carlo Mogliano.

Le onoranze alla salma di un eroe

TREVISO, 31.

La deputazione polese per le onoranze all'eroe Grion è arrivata ad Asiago per l'esumazione della salma.

Ieri mattina, alla presenza della madre, Maria Grion, della fidanzata, Gina Fraschini, dell'Associazioni Combattenti di Pola e di Asiago è avvenuta la cerimonia dell'esumazione; quindi è seguita la partenza per la volta di Bassano.

La salma arriverà a Trieste sabato nel pomeriggio e sarà ricevuta con gli onori militari, da tutte le associazioni istriane e triestine.

Domenica mattina proseguirà per Pola con un cacciatorpediniere. Le Associazioni e la popolazione preparano a Pola solennissime onoranze.

I creditori lombardi della B. I. S. per l'opposizione al concordato

MILANO, 31.

Il Comitato Regionale Lombardo della Banca Italiana di Sconto nell'assemblea del 28 marzo ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea dei delegati dei Consorzi Lombardi dei creditori della Banca Italiana di Sconto, riaffermato anzitutto la necessità che si addivenga al più presto alla soluzione definitiva senza ulteriori perditempi; presa in esame l'opposizione al concordato presentata al Tribunale di Roma dal comm. ing. Bruno d'accordo col comitato centrale; mentre riconosce che il Consorzio Nazionale di Roma ispirò tutta la sua azione nonchè la forma della sopra citata opposizione al criterio di affrettare e perfezionare l'auspicata soluzione: dichiara di far propria tale opposizione e di farla presentare ai singoli Tribunali da un creditore per ogni consorzio entro il primo aprile esortando i creditori dissidenti ad evitare opposizioni d'altra indole in modo da non portare con essi ulteriori danni ai creditori; delibera inoltre di insistere affinchè il Governo, con provvedimento legislativo emesso in tempo utile, metta il Tribunale in condizioni di poter accogliere e inserire nella proposta di concordato quelle modificazioni che ritenesse eque in relazione alla opposizione presentata a tutela degli interessi dei creditori; e dà incarico ai singoli consorzi di far immediata azione presso la propria rappresentanza per ottenere i provvedimenti di cui sopra».

CORRIERE DELL'ITALIA CENTRALE

II° Congresso marittimo peschereccio Marchigiano

ANCONA, 31.

Abbiamo voluto chiedere informazioni circa l'organizzazione di questo interessantissimo Congresso che si terrà in Ancona nei giorni 23 e 24 aprile prossimo per iniziativa della benemerita Sezione della Lega Navale Italiana.

Gli organizzatori, con a capo l'infaticabile Presidente della Sezione cav. dott. Capitano Luigi Possenti e l'attivissimo segretario sig. Alfonso Onofri, ci hanno mostrato la loro soddisfazione piena per l'accoglienza entusiastica con la quale da ogni parte è stato accolto il loro appello. Essi hanno ormai piena fiducia che il Congresso riuscirà una solenne e degna manifestazione della regione Marchigiana, che darà la prova tangibile della sua attività e della sua volontà di assurgere, anche sul mare, ad un posto eminente.

Sono già stati inviati i temi di circa venti relazioni, tutte interessantissime, di cui ci riserviamo di pubblicare l'elenco.

E' assicurata l'adesione e l'intervento delle maggiori autorità. Enti ed organizzazioni delle quattro provincie Marchigiane, fra cui, i deputati on. Tupini, Peverini, Arcangeli, Volpini, Ciappi, Mattei Gentili, delle Camere di Commercio di Pesaro ed Ancona, del Sindaco di Ancona, dell'Istituto Italiano della Pesca di Milano, dei Presidenti delle Deputazioni Provinciali e Consiglio Provinciale, dei Comuni di Numana, Porto Civitanova, Porto Recanati, Pesaro, Ancona, Porto San Giorgio, San Benedetto del Tronto, Fano, Cupramarittima, Grottammare, delle Società di Pesca delle Marche, di personalità più spiccate della politica e della industria, ecc.

Si confida anche nell'intervento del Ministro della Marina e di quello dell'Agricoltura, da cui dipendono il traffico marittimo e la pesca.

Seguiamo con viva simpatia questo movimento marinaro, veramente necessario e che darà ottimi frutti, e confidiamo che l'opera della Sezione della Lega Navale anconitana sarà incoraggiata da tutti, e sortirà così i migliori risultati.

Le deficienze del servizio di P. S. ad Osimo e quelle dei deputati de la regione

OSIMO, 31.

Non è la prima volta che dobbiamo trattare questo tema. La cocciutaggine del Governo centrale, la noncuranza da parte dell'Amministrazione comunale, l'apatia dei cittadini stessi, che si lasciano da oltre un anno sgovernare, senza essere capaci di opporre un'azione concreta, atta a far cessare lo sgoverno stesso, tutto, tutto contribuisce a che le cose procedano per la storta via, onde si sono incanalate.

I deputati dela regione che, solo si ricordano del collegio quando le sorti elettorali cioè lo richiedono, non appena hanno conseguito il fine agognato, l'acquisto cioè della medaglietta parlamentare, la quale da adito poi ai vari Ministeri, dimenticano le promesse fatte. Danno segni di vita solo nel dispensare cavalierati agli amici di partito, ai galoppini elettorali, che lusingati da facili onori, tengono desto l'entusiasmo del grande gregge, cui il deputato deve la elezione. Ma noi ricordiamo!

Ricordiamo l'anno scorso, poco prima che fossero indette le elezioni generali, S. E. l'on. Bertini, allora Sottosegretario ai LL. PP, dal balcone municipale, gridare a squarciagola che nulla avrebbe tralasciato per il bene di questa simpatica popolazione (sic!). Che cosa ha fatto? Si è occupato delle miserevoli condizioni in cui da oltre un anno versa la nostra cittadina? La locale Sezione del Partito Popolare e il Municipio da essa occupato, hanno prospettato all'on. Ministro la gravità della situazione, che permette ai delinquenti di uccidere a scopo di rapina persone nella pubblica via senza che gli assassini sieno rintracciati, che negozi vengano continuamente svaligiati, lasciando sul lastrico intere famiglie, com'è appunto il caso del sellaio Giuseppe Morresi?

Federazione Amministrativa Umbro-Sabina

PERUGIA, 31.

Si è adunata in Perugia l'Assemblea Generale della Federazione Amministrativa Umbro-Sabina, prendendo le seguenti deliberazioni:

Finanza comunale. — La Federazione: Confermando i voti emessi nell'adunanza del 7 gennaio u. s. in merito al progetto di riforma dei tributi locali, raccomanda l'immediata applicazione di quelle parti del progetto che hanno raccolto universali consensi, e cioè, i contributi di miglioria, i contributi per mantenimenti stradali, le disposizioni sul dazio consumo;

Osservando che la pressione tributaria sulla proprietà fondiaria per l'aumento delle sovrimposte provinciali e comunali, sebbene gravi fortemente sui terreni e fabbricati, potrebbe essere ancora sostenuta se fosse perequata; fa voti, perchè in attesa dell'andata in vigore della riforma tributaria si trovi il modo di modificare le basi di imposizione. Constatando infine che la sperequazione attuale rende difficile gravare ulteriormente la sovrimposta fondiaria perchè per alcuni fondi si giugerebbe senz'altro alla completa confisca del reddito; raccomanda ai comuni di limitare quanto più possibile l'aumento della sovrimposta stessa o di preferire la più severa applicazione delle imposte e tasse comunali indirette e personali, procurando di limitare nel modo più rigoroso le spese, facendo fronte con mutui alle spese di carattere puramente straordinario.

Rinnova il voto perchè siano avocate allo Stato tutte le spese di carattere statale gravanti sui bilanci degli enti locali;

Da incarico al Consiglio direttivo di raccogliere, avvalendosi di competenti in materia, gli elementi per stabilire con precisione la gravezza tributaria nei singoli Comuni della Provincia in rapporto alle qualità di cultura ed alle classi dei terreni.

Servizio sanitario. — L'assemblea della Federazione:

1) Plaudendo all'o. d. g. del Consiglio direttivo del 7 marzo u.s. reclama dalle autorità tutorie la più completa libertà delle amministrazioni comunali nello stabilire la forma di assistenza sanitaria, tenendo fermo il principio che gli stipendi dei medici condotti possono dividersi in due parti, una da iscriversi tra le spese obbligatorie per la cura dei poveri; l'altra tra le facoltative per la cura della generalità degli abitanti;

2) Sulla richiesta dell'Associazione dei medici condotti per l'aumento dello stipendio residenziale, opina che non possa essere presa in considerazione, fino a che i comuni non avranno riacquistata la libertà di poter stabilire la forma di assistenza sanitaria.

Impiegati e subalterni e pensionati degli enti locali. — L'assemblea della Federazione:

1) in ordine al secondo caro-viveri a favore degli impiegati e subalterni degli enti locali; considerato che esso fu giustamente accordato con provvedimento temporaneo per fronteggiare le eccezionali e perduranti condizioni economiche; considerato che il Senato del Regno col suo recente deliberato ha semplicemente inibito la obbligatorietà; esorta i comuni dell'Umbria a continuare la corresponsione della suddetta indennità;

2) in ordine poi agli ulteriori miglioramenti, mentre prende atto degli accordi intervenuti nella Commissione Paritaria, sansionati con gli ordini del giorno 22 settembre e 26 novembre 1921 e 30 gennaio 1922;

rileva che, non potendo i comuni aumentare gli oneri finanziari è necessario semplificare i servizi come la stessa Commissione Paritaria affermava con l'ordine del giorno 22 settembre 1921; e pertanto invita i comuni a studiare ed applicare immediatamente tale semplificazione, sia abolendo gli straordinari, sia tralasciando di rimpiazzare i posti eventualmente scoperti; preparando poi provvedimenti definitivi di riduzione di organici, in guisa da poter impiegare le economie realizzate, nel miglioramento degli stipendi degli impiegati e delle pensioni liquidate sui vecchi stipendi.

L'Associazione combattenti di Rieti

RIETI, 31.

La nostra sezione combattenti che aderiva alla Federazione Umbro-Sabina, se ne è con voto unanime staccata, deliberando di formare una Federazione Sabina dei combattenti, che avrà un proprio Consiglio federale, ed un proprio comitato d'assistenza.

Alla nuova Federazione che così sorge, hanno già fatta adesione moltissime sezioni della Sabina, e presto avranno luogo le elezioni dei membri del Consiglio federale.

Scuola di frutticultura

SULMONA, 31.

In seguito ad autorizzazione del Ministero di Agricoltura è stato istituito nella nostra città un corso pratico di frutticultura: potranno frequentare detto corso tutti gli agricoltori della regione; il solo limite è l'età, non inferiore a 20 anni e non superiore a 50.

Le lezioni saranno impartite dal prof. Belisari, noto per la sua competenza tecnica in materia.

Saranno corrisposte lire dieci al giorno a coloro che frequenteranno il corso, come a rivalsa delle eventuali spese cui potranno andare incontro.

Noi ci auguriamo che la notizia non passi inosservata e che numerosi siano gli agricoltori che si decideranno a frequentare il corso.

Non dobbiamo dimenticare che la nostra Regione feracissima, tecnicamente coltivata a frutteti, può rendere molto, poichè svariati sono i frutti che potranno da noi coltivarsi (ciliege, albicocche, mandorle, noci, ecc. ecc.).

E se si pensa al commercio che di estate si svolge, intensissimo, tra le nostre popolazioni per la esportazione di frutta per le incessanti richieste che ci pervengono specie dall'alta Italia ed anche dall'Estero, si deve ritenere che non trascurabile ricchezza la nostra Regione dovrà per l'avvenire appunto attendersi dalla frutticultura.

L'arrivo della seconda salma dei morti in guerra

BENEVENTO, 31.

Il 27 corr. è arrivata la salma del capitano dei bersaglieri Ambrosini, morto in seguito a malattia contratta al fronte, in un ospedaletto da campo.

L'Ambrosini era oriundo pugliese; ma poichè il padre, impiegato delle Ferrovie a Benevento, ebbe qui sepoltura, la famiglia ha voluto che nel nostro cimitero fossero composti i resti mortali del glorioso caduto.

La cittadinanza ha accolto la salma del capitano Ambrosini come di un suo figlio. Malgrado una pioggia dirotta, tutte le autorità ed Associazioni sono intervenute al corteo che ha percorso la strada della Chiesa del Sacro Cuore fino a piazza Castello tra due ali di popolo commosso e versante lacrime e fiori.

In piazza IV Novembre ha parlato in nome del Comitato il comm. avv. Achille Isernia, illustrando le gesta valorose dell'estinto e porgendo a nome della cittadinanza il mesto saluto.

Il Re inaugurerà la mostra della pittura italiana del 600

FIRENZE, 31.

Il Sindaco gr. uff. Antonio Garbasso è qui giunto di ritorno da Roma, ove è stato ricevuto da S. M. il Re che ha pregato di voler venire a Firenze ad inaugurare a Palazzo Pitti, la mostra della pittura italiana del 600 e del 700.

Sua Maestà ha accolto l'invito. La inaugurazione avverrà dopo Pasqua.

Dalla Provincia Romana

La polemica su Valluterano

BRACCIANO, 31.

Col non rispondere alla nostra pubblicazione comparsa tempo fa sulle colonne di questo giornale i nostri contradittori si sono dichiarati vinti. Ma benchè sconfitti sul terreno della libera discussione e della logica, essi hanno avuto la soddisfazione di dare a Valluterano la sistemazione da noi deprecata nel precedente articoletto. In fondo era questo che stava loro maggiormente a cuore.

In forza di tale contratto la tenuta di Valluterano che in forza delle leggi Visocchi e seguenti spettava di diritto agli agricoltori reduci braccianesi; per una non dissimulata ingerenza del R. prefetto di Roma è stata subaffittata ad un mercante di campagna — il sig. Montebovi — per adibirla a pascolo del bestiame.

La nostra superstite ingenuità è rimasta scandolizzata al punto di farci chiedere se è possibile che in regime costituzionale sia permesso ad un'alta autorità di esercitare la sua influenza in questioni riguardanti Enti pubblici e di dare agli affari di questi un indirizzo non corrispondente agli interessi della maggoranza. Peraltro, dato e non concesso, che il subaffittare la tenuta avesse potuto essere vantaggioso per l'Università agraria, noi domandiamo perchè non si sia aperta, secondo le norme stabilite dalla legge, una gara fra i mercanti della campagna romana, specialmente per quelli residenti a Bracciano, allo scopo di tutelare in un modo più controllabile gl'interessi degli utenti. Ci risulta che molti di questi sarebbero stati disposti ad offrire somme maggiori di quella in base alla quale è stato stipulato il contratto di affitto.

Ma passiamo ad altro. La Commissione centrale di agricoltura motivò il suo rifiuto alla Cooperativa agricoltori di Bracciano circa la sua domanda di occupazione della tenuta, colla speciosa ragione che nella legge Visocchi non s'intendeva riconosciuto il diritto di occupazione di terreni per l'uso del pascolo, giocando scaltramente sull'equivoco in quanto la Cooperativa stessa aveva chiesto di adibire a pascolo gli appezzamenti non idonei per la semina. Ora invece il sub affittuario in forza del contratto di affitto eserciterà il pascolo sull'intera tenuta, ed il terreno verrà consegnato agli utenti per la semina solo ad ottobre. E' evidente lo svantaggio di questa restrizione, giacchè la semina sul sodo, come è comunemente risaputo, dà scarsissimi risultati, mancando il maggese. C'è un proverbio campagnolo a questo proposito il quale dice: «Se il sodo facesse il grano — sarebbe ricco ogni villano». Non è per avventura venuta in mente a nessuno questa elementare considerazione?

Ma è un'ironia fare tale domanda a questa buona gente. Essi son ben convinti di ciò, ma non possono nulla perchè ad ogni loro protesta si risponde parafrasando i noti versi danteschi: «Vuolsi così colà ove si puote — ciò che si vuol...»

In varie sedute consigliari furono a questo proposito fatti attacchi contro l'operato degli amministratori, ma questi non hanno, purtroppo, approdato a nulla. Serpeggia nella massa degli utenti un vivo fermento che potrebbe assumere forme allarmanti.

Una cosa che sopra le altre ha indisposto la pubblica opinione è la cinica sicurezza con cui l'affare è stato condotto in barba a tutte le leggi e tutti i regolamenti, e quella disinvolta tranquillità con cui vengono tutelati gli interessi di ricchi speculatori.

E' così che si mantengono le promesse fatte ai combattenti sotto forma di leggi!... Ma se l'agricoltura viene boicottata il danno sarà non solo dei singoli, ma bensì dell'intera nazione che nell'inaridimento di questa sorgente di ricchezza peggiorerà le sue già tristi condizioni.

Noi però non ci stancheremo d'insistere a che S. E. il Ministro per l'Agricoltura prenda interesse alla faccenda e disbrighi questa imbrogliata matassa.

L'attività del Segretariato di assistenza ai combattenti di Viterbo

VITERBO, 31.

Ecco uno specchio riassuntivo, dal quale risulta l'attività svolta dal Segretariato Sussidiario di Assistenza ai Combattenti di Viterbo durante il periodo dal 20 novembre 1920 a tutto l'anno 1921:

N. 3129 pratiche per domande di anticipazione su polizze, per la complessiva somma di L. 1.040.978; N. 200 domande di polizza per combattenti nel 1918; N. 150 domande di polizza di genitori, vedove e orfani di militari morti in guerra; N. 300 domande di visita collegiale, liquidazione di assegni temporanei per infermità incontrate a causa di servizio, oltre a numerose domande di liquidazione di sinistri a favore delle famiglie, di pensioni alle famiglie di militari morti, nonchè a varie richieste di soprassoldo medaglie al valore, di ricompense, di ricorsi contro provvedimenti di pensioni di guerra, richieste di arretrati di pensione, di indennità varie.

Assistenza e propaganda antimalarica; Disoccupazione; Diffusione di concorsi per borse di studio banditi dall'O. N. C.

Notevole carteggio con le diverse autorità per la sollecita soluzione delle pratiche in corso; Assistenza amministrativa e legale; Cooperativismo; Assistenza varia; Pareri e informazione di ogni specie non solo per gli ex-combattenti di Viterbo, ma anche a vantaggio di quelli residenti nei Comuni del Circondario che continuamente affluiscono a questo Segretariato; Assistenza che non si può tradurre in cifre richiedendo assidua e continua prestazione.

Si è pure ottenuta la costituzione di una «Bibliotechina del Reduce», concessa dall'O. N. C. mercè l'interessamento dell'Ufficio Provinciale di Assistenza di Roma, dal quale questo Segretariato dipende.

Escavazioni e lavori alle terme di Trajano

CIVITAVECCHIA, 31.

Per ordine del Ministero, si stanno compiendo finalmente importanti lavori di escavazione per rendere alla luce ed alla ammirazione degli studiosi le famose terme di Trajano poste a pochi chilometri dalla città.

Già il fabbricato appare nella sua grandiosa costruzione rivelando il genio dei nostri padri antichi che di esso fecero un ricercato luogo di cura per le miracolose acque che ivi si trovano.

Oltre ciò, si sta provvedendo ad una nuova e grande conduttura affinchè le acque termali giungano dalla sorgente senza interruzione alcuna e senza dispersione di calore ai bagni del Grand Hotel des Thermes.

Sia resa una sincera lode agli infaticabili componenti l'amministrazione del nostro museo archeologico.

Questioni ferroviarie

CIVITAVECCHIA, 31.

Già altre volte, su queste colonne, ci siamo occupati della nostra questione ferroviaria, questione che dovrebbe essere presa a cuore e risoluta dalle locali amministrazioni cittadine, con quella cura e speditezza che il caso richiede.

Nulla di concreto ancora vediamo. Oggi dalla amministrazione comunale, riceviamo una lettera a lei diretta dalla Direzione Generale delle Ferrovie di Stato nella quale ci si informa che in relazione al telegramma espresso a riferimento, si fa presente che la esclusione del servizio di terza classe dal diretto 5 fra Civitavecchia e Roma non riesce possibile toglierla, trattandosi di un treno già assai affollato di viaggiatori di terza classe provenienti da Pisa ed oltre, mentre quelli provenienti da Civitavecchia possono valersi del treno 3 che precede il 5 a breve distanza. Per i viaggiatori delle prime due classi, è stato stabilito che nessuna limitazione venisse introdotta; continua perciò solo quella relativa ai viaggiatori di terza classe.

L'amministrazione cittadina chiude dicendo che dopo la constatazione sull'affermazione dell'affollamento dei viaggiatori nella terza classe del diretto 5, replicherà nell'interesse del pubblico.

E sta bene. La questione dei viaggiatori è importante, ma ci duole osservare che nulla oncora mai e da nessuno si è fatto per evitare lo sconcio di una stazione lurida come la nostra.

Difatti, lo ripetiamo ancora una volta, ad essa manca una sala di aspetto, manca un luogo spazioso e possibile per la vendita dei biglietti, manca la pulizia, manca l'illuminazione... manca insomma tutto quanto la possa mettere in quelle condizioni di decenza e di decoro che la sua importanza richiede.

Servizio telefonico

CIVITAVECCHIA, 31.

L'on. Aldo Netti, presidente della Società Volsinia di Elettricità ha fornito, con la lettera che qui sotto riportiamo, e diretta alla Camera di Commercio, quelle assicurazioni e quelle notizie ripetutamente ed inutilmente richieste dalla stessa Camera alla locale Direzione dell'anzidetta Società:

«Possiamo assicurarla che il servizio telefonico di Civitavecchia procederà sempre meglio.

I piccoli inconvenienti sono dovuti, in gran parte al ritardo del giungere dei materiali necessari.

Debbo poi comunicarle che la Società Volsinia, intendendo appunto di provvedere allo sviluppo telefonico di Civitavecchia, ha in costruzione una nuova linea telefonica Roma-Civitacastellana-Civitavecchia.

Una cerimonia patriottica

CIVITAVECCHIA, 30.

Come vi preannunciai, ha avuto luogo al forte Michelangelo la distribuzione delle Croci di guerra alle famiglie dei Caduti. Erano presenti il comandante la Divisione Militare di Roma, magg. Generale Pugliese, l'on. Giorgio Guglielmi, tutte le autorità militari e civili, e numerose associazioni patriottiche con bandiera.

La cerimonia, riuscita splendidamente, ha dimostrato ancora una volta l'immutabile patriottismo della nostra popolazione.

Alle ore 10 tutti i giovani mitraglieri che formano il primo nucleo della scuola centrale di fanteria che verrà qui trasferita, erano schierati in quadrato. Una folla numerosa si era assiepata già in precedenza nel luogo ad essa destinato, scoppiando in fragorosi applausi ogni volta che la banda del 89 fanteria e quella cittadina intonavano inni patriottici.

Primo a parlare fu il comm. Giulio Cesare Guglielmotti, presidente della locale associazione fra genitori e vedove dei morti in guerra, a cui seguì con ispiratissimo discorso il Maggior Generale Pugliese e l'on. Guglielmi.

Il prezzo del pane

MOROLO, 31.

Mentre il prezzo delle farine va diminuendo ed il pane viene venduto al pubblico al prezzo di L. 1.35 o 1.40 come a Terni ed a Rieti, qui a Morolo il pane viene ancora venduto al prezzo di L. 2 il chilogrammo.

Sottoponiamo il caso all'amministrazione di Morolo chiedendo se non sia ancora venuta l'ora di provvedere energicamente, e ne attendiamo risposta.

Il Canale Linea Pio VI in Terracina

TERRACINA, 31.

Parallelamente alla via Appia v'è il canale denominato *Linea Pio VI* dal Grande Pontefice che iniziò la bonifica pontine.

Questo canale, destinato a dare parzialmente sfogo alle acque della palude, riesce altresì utile pel trasporto con sandali, di ogni prodotto della vasta e fertile plaga e prima di finire in mare passa entro l'abitato di Terracina.

Fino a che la manutenzione di esso era affidata al Consorzio Idraulico della bonifica pontina tenevasi in discrete condizioni ma dacchè passò al Genio Civile venne talmente trascurato che si avverarono interramenti e disarginamenti tali da renderlo pressochè impraticabile, dando luogo a grandi inconvenienti igienici, onde più volte si è pubblicamente protestato.

In oggi una draga sta escavando il canale riversando — in barba alle norme igieniche — melma e detriti su una sponda di esso in modo da restringerlo sensibilmente: Con ciò — si dice — verrà ovviato il facile interramento, giacchè il canale è troppo largo pel limitato volume di acqua che vi scorre.

A noi sembra invece che tale sistema conduca all'assurdo, dappoichè va considerato il fatto che nella stagione invernale i canali pontini stracarichi di acque e facilmente debordanti, hanno d'uopo di sfogo, e quindi restringere il *Linea Pio VI* è cosa talmente illogica che non vale la pena di dimostrarlo: Dippiù si è alla vigilia di un grande risveglio agricolo industriale con le bonifiche pontine, talchè i trasporti aumenteranno e, invece di facilitare il libero passaggio sul canale, lo si rende penoso col restringerne l'alveo!

Cronache e problemi DEL MEZZOGIORNO IRREDENTO

Per gli orari ferroviari

MONDELLA, 31.

Leggiamo con vivo piacere dai giornali il progetto presentato dalla Stampa napoletana insieme con i rappresentanti delle nostre provincie alla Direzione delle F. S. per migliorare il traffico meridionale col renderlo più celere e più logicamente concordato.

Noi che siamo sempre all'avanguardia delle cose buone (e chi non ha letto il *Popolo Romano* non sa quanto in esso è stato agitato il problema ferroviario del Mezzogiorno irredento) nel lodare la felice iniziativa ci affrettiamo ad esporre i desiderata di questa industre provincia di Avellino che ha seguita con simpatia la nostra campagna, oggi pienamente coronata di successo.

Il tronco Avellino-Rocchetta, percorso da treni-lumaca, è l'unica arteria che alimenta l'Irpinia intera, la quale, durante l'esercizio annuale, versa milioni all'erario sia per l'imponenza del commercio che per i viaggiatori che ad essa affluiscono, anche dalla lontana America, per accaparrarsi i suoi magnifici prodotti (castagne, noci, mele, pere, olivi, vino, ecc.) o per bearsi nella magnificenza del paesaggio che degnamente le fa dare il nome di «Cantone Svizzero». Ebbene questa linea, per la infelice disposizione dei treni, per la velocità di essi (44 chilometri si percorrono in due ore e mezza!!...), per le frane, di cui l'ufficio tecnico non se ne cura, è divenuta una delle più miserabili, senza alcun rispetto delle folli che la trafficano.

Questo noi vorremmo si eliminasse e ciò che esponiamo facessero i nostri deputati nell'occasione che loro si presenta: 1.) trasformare una coppia di accelerati in treni diretti, chè ci mettesse in più rapida comunicazione con le Puglie e la Basilicata; 2.) posticipare il 3780 di un'ora facendolo partire cioè alle 7,30 mettendolo in coincidenza col diretto in arrivo da Napoli, e accelerarlo in modo da fargli percorrere in quattro ore, invece di 6, i 119 chilometri; 3.) anticipare il 3981 di 90 minuti, ritardare il 2651 di 60 per poter giungere a Napoli alle 9 ora di apertura degli uffici e di inizio degli affari; 4.) posticipare il 2690 alle 13,30 per dare agio ai piccoli commercianti di ritirarsi a tempo in provincia; 5.) istituzione di una quarta coppia di treni in arrivo ad Avellino alle 9 ed in partenza alle 10,45.

In questo modo solamente noi potremmo dichiararci fortunati e soddisfatti di una necessità impellente e plaudire a chi non sonnecchia in alto ma salvaguarda i nostri privilegi facendoceli ottenere.

Varie da Pozzuoli

IL SINDACATO CORRISPONDENTI

POZZUOLI, 31.

Finalmente anche in Pozzuoli si è costituito il Sindacato Corrispondenti.

Ier l'altro presenti gran parte dei corrispondenti da Pozzuoli, dei principali quotidiani, si è proceduto alla costituzione ufficiale ed alla nomina del Consiglio Direttivo che restò formato dai signori: Ceccarini Carmine, prof. Mantile Francesco, avv. cav. Alberto Merone, Razza Domenico e Vessallo Salvatore, quest'ultimo con le funzioni di Segretario-cassiere.

PIETOSO SUICIDIO DI UN UFFICIALE

POZZUOLI, 31.

Fin dallo scorso anno il tenente del 21 Fanteria La Manna Bovalino, fu ricoverato nel Tubercolosario di S. Gennaro; ma il male inesorabile faceva passi da gigante.

L'altra notte il La Manna ha attuato il triste progetto, ed estratta dal comodino una Browing, puntatala all'orecchio destro ha lasciato partire il colpo che lo ha reso cadavere.

L'infelice apparteneva a distinta famiglia di Catanzaro e contava appena ventisei anni.

Imponentissimi sono riusciti i funerali.

VITTIMA DEL LAVORO

POZZUOLI, 31.

Il tre alberi «Faraone» proveniente da Tripoli, diretto a Civitavecchia, ieri fu costretto per sfuggire alla tempesta ad appoggiare nel nostro porto. Dopo poco ne discendeva il capitano che si recava alla Capitaneria di Porto, dove raccontò di una raccapricciante disgrazia: Il marinaio Fusco Luigi di anni 54 da Salerno, all'altezza di Capri, mentre era intento a serrare le vele sull'albero, per un improvviso colpo di vento, cadde fracassandosi il cranio.

Dopo le constatazioni di legge il cadavere è stato trasportato al cimitero dove avrà luogo l'autopsia.

Un salvataggio eroico della R. Marina

SORRENTO, 31.

Ieri sera si presentava al Sindaco di Massalubrenze, sig. Cerulli, una donna che tra le lagrime raccontò come suo marito, Terminiello Giovanni di Giovanni, di anni 63; recatosi a lavorare sull'isolotto dei Galli nel Golfo di Salerno, sorpreso dal cattivo tempo, minacciava di morire di fame, dato che tutte le barche della marina di Tonca non erano riuscite a trarlo in salvo, per la furia del mare.

L'egregio cav. Cerulli con vive insistenze ottenne dalla Capitaneria di porto di Castellammare il rimorchiatore *Luni* della R. Marina, che giunto in prossimità dei Galli dovette arrestarsi a causa della tempesta.

L'equipaggio del Rimorchiatore, animato da un forte spirito di abnegazione, si gettò a nuoto tra i violenti cavalloni, e dopo sforzi non lievi riuscì a salvare il Terminiello.

Il fatto ha prodotto impressione.

Ucciso mentre osserva una rivoltella

BARI, 31.

Stamane, alle ore 8,50, mentre l'impiegato comunale addetto all'ufficio d'igiene sig. Schirone Salvatore, di anni 68, chiedeva al vigile sanitario sig. Perillo Antonio, di anni 38, se volesse comprare una rivoltella, il Perillo ha toccato il cane della rivoltella stessa la quale ha esploso. Lo Schirone colpito in pieno petto è stramazzato al suolo e morì all'istante. Tutti gli impiegati comunali presenti sono stati terrorizzati dalla repentina scena di sangue. Il disgraziato Perillo, il quale ha commesso l'omicidio soltanto per imprudenza, è latitante.

L'arresto di un archimandrita greco spacciatore di cocaina

BRINDISI, 31.

Una brillante operazione di pubblica sicurezza è stata compiuta tra ieri ed oggi dal commissario dirigente il locale ufficio di P. S. cav. Benigni e dal vice commissario dott. Pianesi, efficacemente coadiuvati dagli agenti investigativi Barzella, Di Giorgi, Guglielmi e Baglio.

Ieri sera veniva tratto in arresto certo Iaia Pietro, di anni 32, da Brindisi, perchè trovato in possesso di circa 80 grammi di cocaina. L'arrestato sulle prime dichiarò che la droga l'aveva rinvenuta casualmente per terra in via Indipendenza, ma stretto abilmente dalle domande dei funzionari finì per fare delle sensazionali rivelazioni, in seguito alle quali sono stati tratti in arresto due greci certo Zervopulio, il quale aveva cercato di assicurarsi la complicità di un facchino del porto con la promessa di un compenso di 500 lire e l'archimandrita greco Crisostomo Chazzieristi, nato a Corfù, e rettore della chiesa greca di qua. Presso questo ultimo sono state sequestrate 16 bottigliette di stupefacenti di 5 grammi ognuna, che teneva abilmente nascoste in un armadio nei locali che menano al campanile della chiesa.

L'arresto dell'archimandrita ha prodotto enorme scandalo tra la colonia greca di qui.

Proseguono le indagini per la scoperta degli altri complici e degli importatori della droga dalla Grecia in Italia.

Assicurazioni dell'on. Riccio per gli abitanti di Corato

CORATO, 31.

Dalla stampa regionale apprendiamo in data odierna che all'on. Vella, che aveva prospettato al nuovo Ministro dei Lavori Pubblici le sempre più gravi condizioni di Corato e che aveva presentato le contro deduzioni del sindaco avverso le decisioni del Presidente del Consiglio, l'on. Riccio ha inviato la seguente assicurazione:

«Mi affretto a comunicare che ho dato urgenti istruzioni al Genio Civile di Bari di accertare se, nella impossibilità da parte della amministrazione comunale di Corato di rendere presto stagne le fognature, si possa per il momento provvedere in altro modo allo smaltimento delle acque, in modo da non ritardare questi provvedimenti proposti dalla Commissione. Ho anche sollecitato l'invio di preventivi per la eventuale adozione degli altri rimedi suggeriti dalla Commissione tecnica, e ciò per stabilire d'accordo con il Tesoro quali speciali disposizioni si possano adottare per quell'abitato. Questa amministrazione segue la cosa con ogni cura e con il massimo doveroso interessamento per quella cittadinanza».

L'eterna commedia

RUVO, 31.

In seguito al rigetto di un voto della Giunta da parte del Consiglio, questa sentendosi menomata ripresentò le dimissioni!... Le quali sono state discusse oggi dal Consiglio, e naturalmente rigettate dallo stesso!

In pubblica seduta gli assessori Jurilli e Caldarola hanno insistito nelle dimissioni. Perciò, altra crisi di Giunta.

E quindi rimpasto. Ma santa pazienza! Fino a quando ci terrai avvinta?

Ma è mai possibile che le autorità superiori non debbano intervenire in questo sconcio?

Francamente ne siamo nauseati.

E tutta questa commedia per giunta suona anche schiaffo alla morale serietà ruvese.

Sorvoliamo su quella degli amministratori che dopo tutto quanto avviene, siamo autorizzati a credere non ce n'abbiano, ma — dicevamo — per il buon nome della nostra Ruvo, questo sconcio dovrebbe finire una buona volta.

E la responsabilità risale principalmente al Prefetto della Provincia, il quale — non sappiamo per quali intrighi — finge di non avvedersene!!...

Una targa di bronzo al cav. Resta

BARI, 31.

Stamane si sono riuniti a Bari i veterinari della provincia per discutere alcune questioni di classe e per festeggiare il XXV anniversario di professione del loro presidente, dott. cav. Domenico Resta, nostro corrispondente da Turi. A nome di tutti i veterinari della provincia di Bari e dei medici condotti è stata consegnata una targa di bronzo dorata al festeggiato il quale ha detto brevissime parole di ringraziamento.

La posa della prima pietra per l'ampliamento del cimitero

TERLIZZI, 31.

Stamane ha avuto luogo una indimenticabile cerimonia per la posa della prima pietra del campo di inumazione al cimitero. All'imponentissimo corteo hanno preso parte tutte le associazioni locali con bandiere, le autorità civili e militari, il Consiglio comunale, la giunta, l'on. Guaccero, l'avv. cav. Francesco de Bartolo in rappresentanza anche dell'on. Minunni.

La sezione dell'Associazione nazionale fra combattenti è intervenuta numerosissima con una magnifica corona fatta dal premiato floricoltore di Ruva Vincenzo Gramegna. Dopo la posa della prima pietra han parlato l'arcidiacono Guastamacchia, il Sindaco notaio Casamassima e l'avv. cav. F. de Bartolo. Il Sindaco ha comunicato le adesioni degli on. Minunni, Spada e Marino, del sottoprefetto, dell'on. Cipriani Marinelli.

La cittadinanza ha partecipato in massa alla cerimonia con la quale ha visto finalmente soddisfatto un suo antico voto contrastato scioccamente per tanti anni.

L'on. Minunni, scusando la sua assenza ha così telegrafato alle Sezioni Combattenti e mutilati: «A voi, che aveste primo palpito pel trionfo aspirazione cotesta cittadinanza giunga gradito mio saluto augurale per cerimonia domani nella quale se non di persona perchè impossibilitato di venire, sarà presente con l'animo che fu ed è sempre con voi».

Il prof. De Sario, nel comunicare il telegramma ai combattenti pronunziò un discorso molto applaudito facendo rilevare la grande importanza della cerimonia che corona gli annosi sforzi di tutto il paese.

Ci auguriamo che fra non molto voglia essere festeggiata la posa della prima pietra dell'edificio scolastico e del monumento ai caduti. L'amministrazione comunale sollecití le pratiche necessarie perchè il paese intero vuole che si faccia e si faccia sul serio.

Per il caro-viveri agli impiegati comunali

BARI, 31.

Questa mattina ha avuto luogo nella sala del Consiglio comunale di Bari una riunione dei sindaci di tutte e tre le provincie di Puglia, allo scopo di studiare i provvedimenti da reclamare al Governo per la questione del secondo caro viveri agli impiegati. Erano rappresentati tutti i comuni della provincia di Bari e parte di quelli di Foggia e di Lecce.

Hanno parlato il Sindaco di Bari, il quale si dichiara favorevole al secondo caroviveri e il sindaco di Manduria, il quale si dichiara contrario al doppio caroviveri ed infine parla il Sindaco di Corato che fa anche delle dichiarazioni in base alle quali egli desidera che il secondo caroviveri sia subito dato per legge agli impiegati comunali. Infine il sind. di Bari ha proposto un ordine del giorno chiedendo al Governo agevolazioni per poter fronteggiare la questione finanziaria che, con la elargizione del secondo caroviveri agli impiegati, diventa per molti comuni assai penosa.

Convegno di agricoltori pugliesi

BARI, 31.

Stamane nei locali della nostra Camera di commercio ha avuto luogo l'annunziato convegno per gli agricoltori di Puglia. Il convegno è riuscito numerosissimo e siccome l'aula della Camera di commercio non è bastata a contenere i numerosi intervenuti si è dovuto passare al Teatro Piccinni per la continuazione del congresso.

Non deve ciò meravigliare poichè è risaputo che la nostra regione è prevalentemente agricola e soltanto dai prodotti del suolo trae i mezzi principali della sua ricchezza.

Il presidente della Camera di commercio di Bari ha portato dapprima il saluto a tutti i convenuti. E' cominciato quindi il congresso.

Per la crisi olearia e vinicola ha parlato il sig. Damascelli; per l'organizzazione agricola il prof. Abbis; per la bonifica tributaria il sig. Cec… e da ultimo sulla questione dei dazi doganali, ha parlato con competenza indiscussa, il presidente della nostra Camera di comm., sig. A. De Tullio, il quale attentamente ascoltato dagli agricoltori di Bari, ha convinto gli intervenuti che ormai bisogna liberarsi dal protezionismo nordico che tenta invadere il Mezzogiorno.

La protesta dei commercianti ed industriali foggiani - La chiusura dei negozi.

FOGGIA, 31.

I commercianti ed industriali di Foggia, hanno aderito al Comizio di Napoli, chiudendo nelle ore pomeridiane, e nell'ora in cui si svolge a Napoli il grande comizio al Palazzo della Borsa, chiudendo ermeticamente tutti i loro negozi, su cui hanno attaccato la scritta: «Per adesione al comizio di Napoli, contro l'asprezza del fisco».

Riuniti nella sede dell'Associazione Commercianti, Industriali ed Esercenti della Provincia di Foggia, dopo aver ascoltato la parola del cav. rag. Emidio Rinaldi, che, nell'alta sua competenza commerciale, ha esposto tutti i fatti specifici che hanno colpito una grande parte dei negozianti, vittime della incompetenza da parte dei funzionari della Intendenza di Finanza, nella cervellotica applicazione di multe, hanno votato per acclamazione il seguente ordine del giorno, che è stato consegnato nelle mani del prefetto, comm. Regard, per la trasmissione al Governo.

«Aderiscono all'agitazione promossa dai colleghi di Napoli e del mezzogiorno al medesimo fine; nella impossibilità assoluta di resistere alle continue vessazioni del fisco, ed in ispecial modo a quelle degli accertamenti delle imposte ed a quelle che accompagnano la applicazioni dei decreti sul bollo e lo scambio delle merci e la tassa di lusso;

invocano dalle autorità e dal Governo una più equa procedura di accertamento e funzionari più sereni e capaci che risparmino le ingiustizie che esasperano i cittadini che come i negozianti hanno dato e danno non dubbie prove di civismo e di patriottismo».

Per l'assunzione degli invalidi di guerra

TURI, 31.

Riceviamo e pubblichiamo

Ill.mo sig. Direttore,

La preghiamo di voler pubblicare il seguente deliberato sul suo autorevole quotidiano e sentitamente la ringraziamo.

Per il concorso bandito dall'Amministrazione Comunale, questo Consiglio Direttivo riunitosi domenica, dopo vivace discussione, votò il seguente o. d. g.:

«Considerato che nell'espletamento dei vari concorsi banditi dalla locale Amministrazione Comunale, non solo non si è data alcuna preferenza ai mutilati che hanno l'animo esulcerato nella dura lotta pel vivere; non solo non si è cercato di utilizzare le loro residue forze con cuore e discernimento, ma si è fatto il possibile per farli continuare a vivere nel duro e forzoso ozio che non conosce moneta bastevole a soddisfarlo.

Considerato che tale operato è non solo un'onta verso coloro che non misurarono il loro sacrificio quando la Patria era in pericolo, ma è anche un'aperta violazione ai disposti della legge 21 agosto 1921 n. 1312;

mentre protesta vivamente contro l'operato dell'Amministrazione Comunale;

delibera di comunicare il presente o. d. g. all'Ill.mo sig. Prefetto della Provincia perchè provveda che i diritti dei minorati di guerra non siano lesi; alla rappresentanza provinciale dell'Opera Nazionale, e all'on.le Giuseppe Caradonna perchè spieghino tutto il loro interessamento al riguardo».

Il presidente: **Rossi.**

La Sezione combattenti di Catanzaro

CATANZARO, 31.

Si è riunito il Consiglio Direttivo della Sezione combattenti col collegio dei sindaci. Fu approvato il bilancio 1921 e si stabilì di convocare l'assemblea dei soci per domenica 9 aprile.

Si discusse circa il riordinamento della biblioteca del reduce e l'azione del locale Comitato di assistenza bisognosi.

Si prese atto della estensione della polizza a tutti i combattenti e si stabilì di portare a conoscenza di tutti i soci la entità del provvedimento e di assicurare in loro favore il sollecito rilascio.

La cooperativa per le case popolari di Catanzaro

CATANZARO, 31.

Nella sala del Consiglio provinciale si è riunita l'assemblea della Cooperativa per case popolari ed alloggi di Catanzaro.

Il presidente del Consiglio direttivo, comm. D. Mottola, riferì circa il congresso nazionale delle Cooperative per case popolari e circa l'azione spiegata dalla Cooperativa nell'ultimo periodo.

L'assemblea, unanime, approvò il bilancio cons. 1921 e respinse le dimissioni del Consiglio di amministrazione. Approvò, altresì, le modifiche proposte allo statuto.

Su proposta dell'azionista prof. Fittante l'assemblea stabilì di modificare, in una prossima tornata, lo statuto nel senso che gli azionisti possano diventare padroni della casa, che andranno ad abitare, col pagamento di una quota di ammortamento che sarà stabilita dal Consiglio di amministrazione.

L'avv. E. Salerno parla della necessità d'invitare i soci, che sono oltre duecento, a versare le quote sottoscritte e della opportunità che la cooperativa si preoccupi subito dell'acquisto del suolo edificatorio sul quale dovranno sorgere le case dei propri soci. Si occupa infine del problema del finanziamento e propone, anche a firma di Alberigo Cerra e del farmacista Armando Massara, il seguente ordine del giorno, che è approvato all'unanimità:

«L'assemblea della Cooperativa case popolari ed alloggi di Catanzaro, prendendo atto delle conclusioni del congresso nazionale delle Cooperative per case popolari tenutosi a Roma, plaude alla relaz. Ruini e fa voti perchè siano estese alle cooperative «a proprietà divisa» le provvidenze legislative sinora emanate e specialmente sia assicurato alle stesse il finanziamento da parte della Cassa Depositi e Prestiti e della Sezione edilizia dell'Istituto di Credito della cooperazione, nonchè il contributo statale sugli interessi dei mutui contratti; invita i parlamentari, amici della cooperazione edilizia, ad agire in questo senso, presentando analogo progetto di legge».

Agitazione fra ex Combattenti impiegati delle Ferrovie dello Stato

CATANZARO, 31.

Il Comitato esecutivo della Sezione combattenti comunica il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato esecutivo della Federazione delle Sezioni dei Combattenti della Provincia di Catanzaro, considerato: che per la mancata nomina a stabile si è determinata una viva agitazione fra gli ex combattenti impiegati delle Ferrovie di Stato; che il diritto alla stabilità gli ex combattenti hanno acquistato prima ancora della legge sulla riforma burocratica che non può ad essi essere applicata; e il grave disagio morale ed economico che agli ex combattenti deriva dallo ingiustificato ritardo nella sistemazione: protesta contro il direttore generale delle Ferrovie ed il Governo che, dimentichi della doverosa gratitudine verso chi ha combattuto, trascurano gli interessi degli ex combattenti; delibera d'invitare il Comitato Nazionale dell'Associazione Nazionale dei Combattenti ad intervenire energicamente presso il Governo perchè la questione sia presa in esame di urgenza; di rimettere copia del seguente ordine del giorno al segretario del Gruppo parlamentare degli ex combattenti perchè sia presentata, in merito, una mozione al Governo.»

Per il disservizio ferroviario in Calabria

CATANZARO, 31.

Il Presidente della Deputazione Provinciale ha inviato al Direttore del *Mattino* la seguente lettera:

«Non è esatto quanto viene pubblicato nel n. 71 de il *Mattino* a proposito dell'agitazione contro il disservizio ferroviario in Calabria.

«Il problema del riordinamento dei trasporti ferroviari in Calabria, è un problema unico, che tocca l'interesse di tutte e tre le provincie calabresi, e che richiede, per la sua risoluzione, mezzi cospicui di più centinaia di milioni, non vuote chiacchiere, o vane promesse, o i soliti pannicelli caldi della costruzione di qualche stazione, e di qualche binario in qualche altra.

E' quindi, un problema che deve essere affrontato, con unità di criteri e unità di propositi, dalle rappresentanze di tutte e tre le provincie calabresi, le quali devono mettersi di accordo per chiedere tutte e tre contemporaneamente la stessa cosa, e per imporre l'accoglimento delle loro richieste con gli stessi mezzi e con la stessa tattica, sopra tutto con la stessa implacabile tenacia, lasciando da parte le solite per quanto effimere spampanate rettoriche, che sono uno dei guai nostri peggiore dello stesso disservizio ferroviario.

Di ciò consapevoli, i comitati creati nelle adunanze indette a Cosenza e a Catanzaro, hanno subito curato di mettersi in rapporto tra loro, e, appena costituito il Comitato di Reggio Calabria, il sottoscritto, nelle qualità di presidente del Comitato di Catanzaro, con nota del 17 corrente, non ha trascurato di sollecitare una riunione di tutti e tre i comitati da tenersi in Paola o in un'altra qualunque città della Calabria, per concretare le intese di cui sopra è cenno.

Non è quindi esatto che l'agitazione contro il disservizio ferroviario sia stata abbandonata, che il convegno di Paola sia sfumato, ecc. ecc.

Il convegno, viceversa avrà luogo, in Paola o altrove, nei primi di aprile, cioè appena sarà chiusa la imminente sessione del Consiglio provinciale di Cosenza, e si può essere sicuri che in esso saranno precisate, con cognizione di causa, tanto le richieste da presentare al Governo, quanto i mezzi per conseguire la piena soddisfazione.

Contro il disservizio ferroviario

Una manifestazione a Nicastro

NICASTRO, 31.

Nei locali di questa «Unione Commerciale» si ebbe una imponente riunione per protestare contro il costante e crescente disservizio ferroviario.

Parlarono in proposito diversi oratori e, quindi, fu redatto il seguente ordine del giorno:

«L'Unione Commerciale di Nicastro in una con le rappresentanze comunali del mandamento, delle rappresentanze combattenti, mutilati, agricoltori ed operai, in solenne adunanza;

ritenuto che il disservizio ferroviario impera vergognosamente sulle reti calabre con continuo pericolo dell'incolumità personale e con danno enorme per i traffici, le industrie ed i commerci di questa regione che va progredendo;

ritenuto che tutti i voti e tutte le proteste nonchè le preghiere sono state accolte con la massima indifferenza dai Governi d'Italia;

ritenuto che la Calabria ha il pieno diritto di pretendere la sicurezza dello sviluppo dei suoi traffici e dei suoi commerci che sono la sua vita agricola e sociale;

delibera ad unanimità: di nominare provvisoriamente un Comitato di agitazione che si metta in relazione con tutti i centri di agitazione regionale, riservandosi, qualora il Governo continui nella sua vergognosa noncuranza, di promuovere da Nicastro una vera e reale azione di violenza legale da decidersi di comune accordo».

Contrasti vescovili a Mileto

MILETO, 31.

Riceviamo da Mileto questa lettera che pubblichiamo con la nostra consueta imparzialità: lasciamo, s'intende, al nostro valoroso corrispondente tutta la libertà di replica:

Nel «Popolo Romano» troviamo ancora qualche noterella riguardante mons. Paolo Albera.

Lo scrittore è ormai perseguitato da una idea fissa: il «delenda Carthago» di catoniana memoria lo assilla, lo tiene inquieto.

Mons. Albera è reo di proscrizione; dunque la S. Sede deve allontanarlo, se non altro, per far piacere a chi scrive contro di lui.

Le accuse sono di zecca novissima, e non temono smentita. Mons. Albera è stato colto in flagrante delitto. Sono appena pochi giorni che parlando all'imponente assemblea della Cassa Rurale, in Mileto, ricordò quella tal forma di previdenza che si chiama assicurazione contro l'invalidità e la vecchiaia e sacrilegamente osò dire che essa non è solo obbligatoria, ma umana, civile, cristiana.

Nel «Popolo Romano» del 24 corr., abbiamo letto: «Attività vescovile a Mileto»; «L'Amministratore Apostolico di Mileto». Bastano i titoli; il resto è buaggine. Il compilatore delle note fa, dunque, sapere allo spettabile pubblico che Mons. Albera è amministratore apostolico di Mileto e mostra un'attività fenomenale nell'azione economico-sociale. Quindi egli è reo di morte. La sentenza è logica, la cittadinanza soddisfatta la vuole, le corrispondenze pubblicate dal giornale non ammettono dubbio. Dunque alla gogna, monsignore!

E tu, piccola borghesia, della vittima umana andrai superba, ricordando con orrore che l'estinto aveva osato rinvigorire la disciplina nella Chiesa, bandire dalle feste cristiane le forme esteriori di un culto paganeggiante, sminuire la dignità vescovile trattando umanamente i suoi sacerdoti o viaggiando in modesta carrozzella, fondare la Casa del sacerdote, istituire una trentina di Casse rurali e una Federazione Interdiocesana, conversare coi contadini, richiamare il popolo alla formazione d'una coscienza cristiana, mandare alla Camera dei deputati quel tal professore Antonino Anile, retrogrado ieri nella scienza, bolscevico oggi al Ministero, sino a parlare di Dio e di preghiera nella sacra maestà del Senato romano, e affermare che occorre «mettere a profitto della Patria quella insostituibile forza di coesione che è la forza religiosa».

Ma più grave ancora è l'aver tollerato che il clero, unanime, protestava energicamente contro gl'insulti plateali rivoltigli dal catonello. Al quale è a domandare: In nome di chi parlate di «tolleranza», di «ospitalità»? Quali forze «libere» e «sane» contate al vostro fianco? Parlate per celia o dite sul serio? Provatevi a uscire dall'ombra dove state acquattato, e vi vedrete solo e sperduto in pieno meriggio.

DALLA SARDEGNA

La Sardegna alla Camera

Il Cons. Prov. Scolastico di Cagliari

L'on. Mastino ha presentato la seguente interrogazione:

«Al ministro dell'Istruzione pubblica — Sull'impossibilità di funzionamento del Consiglio provinciale scolastico di Cagliari, se non intende provvedere subito alla nomina del provveditore e dell'altro personale mancante».

Per processi d'Assise

L'on. Cao ha presentato la seguente interrogazione:

«Al ministro della giustizia e degli affari di culto: sui provvedimenti che intenderà prendere perchè cessi l'inconveniente della lunga carcerazione preventiva, cronicamente inflitta, nel distretto della Corte di appello di Cagliari, ai giudicabili di Corti di assise, con grave danno in ogni interesse pubblico e privato. Durante la guerra si sono accumulati i processi; ma l'arretrato dura ancora. Sonvi ora trentatre cause da fissare a giudizio; le quali, se pur non ne sopravvenissero altre, richiederebbero ancora un troppo lungo termine per essere definite, dato l'andazzo di lentezza e di eccessiva minuziosità dei dibbattimenti, in contrasto con la sommarietà e superficialità e le frequenti deprorevoli deficienze e irregolarità delle istruttorie. Si potrebbe disporre la sollecita applicazione dell'articolo 61 del decreto reale 14 dicembre 1921, n. 1978, e che siano comandati al gravoso ma onorifico ufficio quei pochi magistrati, che riuniscono in sè le doti di buon presidente di Corte d'assise, superandosi, per il dovuto riguardo all'interesse pubblico, ogni personale, sia pur apprezzabile considerazione».

Istituto tecnico di Cagliari

Su questo argomento lo stesso on. Cao ha presentata la seguente interrogazione:

«Al ministro dell'istruzione pubblica: perchè dichiari se intenda di proporre modificazioni al regio decreto-legge 20 novembre 1919, n. 2630, e al regio decreto 5 agosto 1920, n. 1256, in conformità alle domande della maggior parte delle Giunte di vigilanza sugli istituti tecnici, dirette al ripristino delle loro attribuzioni; e, particolarmente, perchè dichiari i suoi intendimenti intorno alla deliberazione sull'argomento della Giunta di vigilanza dell'istituto tecnico di Cagliari, la quale ha sospeso di procedere ad atti del proprio ufficio, e alle gravi conseguenze di ordine amministrativo, che da questa deliberazione possono derivare».

L'assicurazione obbligatoria e le conseguenze

MONTI, 31.

Malumori e proteste in tutti i comuni dell'Isola Sarda per la impossibile applicazione dell'assicurazione obbligatoria.

Grande, anzi immenso, è il lavoro che si esplica nelle Regie Preture, nei Tribunali, negli Uffici del Registro, allorquando si verifichino delle contravvenzioni a carico di chi ignora le disposizioni, perchè molto complicate ed incomprensibili!!

Numerosi impiegati adibiti negli Uffici capoluoghi di provincia — viva la legge della burocrazia! — per sbrigare la infinita corrispondenza, riferentesi all'assicurazione obbligatoria, dando mandato ai Comandi Stazione dei Carabinieri per elevare contravvenzioni a carico degli ignoranti.

Perdita di tempo prezioso negli Uffici comunali per la distribuzione delle tessere e spiegazioni... su quanto gli impiegati non sono riusciti ancora a comprendere.

Tremarella degli impiegati addetti agli uffici degli Istituti provinciali di Previdenza sociale, per paura che le tasse obbligatorie di assicurazione versate non siano sufficienti a coprire le spese necessarie per il loro stipendio... non essendo questi propensi a lavorare «gratis et amore Dei» a pro della classe dei lavoratori...

Non lieve dev'essere la spesa per gli stampati, circolari, istruzioni, carta e buste... ecc., ecc. e poi, detraendo tutte queste indispensabili spese — a conti fatti — il lavoratore può dire benissimo: che le quote da lui pagate non serviranno per il suo avvenire, ma semplicemente ed esclusivamente per gl'impiegati, spese di ufficio e di propaganda...

La legge sull'assicurazione obbligatoria sarebbe stata apprezzata, se vi fossero state meno complicazioni — se fosse stata meno oscura...

Qui in Sardegna, raramente manca il lavoro — tranne che non si tratti di periodo di siccità e in simili casi occorrerebbero dei milioni, per la sola Sardegna, che a parer di molti ben pensanti le quote pagate dai datori di lavoro e dagli stessi lavoratori, non sarebbero sufficienti che a dar da mangiare ai disoccupati!

La provvida assicurazione può essere utile nelle grandi fabbriche, ove lavorano centinaia di operai: nelle miniere, nelle aziende Statali e private, ma non già in Sardegna, ove la legge sulle assicurazioni è umanamente impossibile poterla applicare.

La legge sull'abigeato, è stata applicata in Continente, in Sicilia?

No! Solo in Sardegna; poichè è stato forse in Sardegna semplicemente, che si son verificati dei reati, e quindi pure le assicurazioni sociali, dato che in Sardegna non n'è possibile l'applicazione, si potrebbero mettere in esecuzione nelle regioni ove si presentano meno difficoltà.

Quali quei datori di lavoro, la maggior parte illetterati, che sanno e devono per legge tenere un registro per segnarvi i nomi dei lavoratori?

Non vi sono forse dei datori di lavoro, che preferiscono non dar lavoro per non incorrere in contravvenzioni e per paura di non essere al corrente con le leggi, disposizioni, circolari ecc.?

Si studi un'applicazione più semplice, sia per il datore, sia per il lavoratore, abbandonando completamente l'idea di utilizzare quelle marche, che spesse volte sfuggono dalle mani e vi occorrono delle potenti lenti per rintracciarle!

Se la legge è per tutti uguale è proprio curiosa! Oggi Tizio è datore di lavoro e Caio lavoratore; domani lo stesso Tizio è lavoratore e Caio è datore!!!

Gli assurdi ed i danni dell'assicurazione obbligatoria spiegati e deliberati da non poche amministrazioni com. dell'Isola, faranno, senza dubbio, capire al Governo che il lamento è generale e che si attendono provvedimenti al riguardo, in modo da evitare malumori in una Isola pacifica e laboriosa.

Rettifiche ed aggiunte

SILIQUA, 30.

Il proto questa volta ha avuto molta fretta nel far comporre le nostre due corrispondenze apparse sul «Popolo Romano» rispettivamente in data 23 e 24 marzo. La prima del 23 riguarda la nuova corsa automobilistica Siliqua-Senorbi, che verrà inaugurata prossimamente. La frase che dice: «il nuovo servizio Siliqua-Senorbi si effettuerà» come il lettore vede è stata tagliata a metà. Si deve completare in questo modo: «Il nuovo servizio automobilistico Siliqua-Senorbi si effettuerà attraverso Vallermosa, la quale così usufruirà di un maggiore numero di corse a Siliqua in coincidenza con i diversi treni per Cagliari e Iglesias».

La corrispondenza del 24 riguardante la vita a Siliqua è stata mutilata dell'ultimo periodo. Avevamo annunziato che avremmo parlato anche di cose dolci seguendo appunto la massima «dulcis in fundo» ma il lettore sarà rimasto amaramente deluso nel trovare affatto... il dolce. Questo noi somministriamo oggi anche se con un certo ritardo. Si aggiunga dunque a quella corrispondenza questa frase: «Trovasi fra noi da qualche giorno la Compagnia Ginnastica Oasu, i cui spettacoli sono molto frequentati dal nostro popolino. La suddetta Compagnia darà tre spettacoli di beneficenza uno a favore del locale Asilo Infantile, uno per il Patronato Scolastico, e uno per la locale Banda Musicale «Verdi».

L'attività dei sardi

— L'ultimo numero della rivista del Touring «Le Vie d'Italia» contiene un articolo del prof. Marcello Vinelli sui «Lavori del Tirso».

— Della Commissione per le linee sovvenzionate di navigazione oltre dell'on. Carboni Boy, fa parte anche l'on. sen. Giovanni Sechi.

— A far parte dell'ufficio stampa della Presidenza del Consiglio dei Ministri è stato chiamato il collega dott. Pier Felice Stangoni.

— Al Teatro Quirino di Roma, in una magnifica edizione del «Don Pasquale», è stato calorosamente applaudito il tenore sardo Giovanni Manuritta.

— L'illustre tenore Bernardo De Muro ha avuto un successo veramente trionfale a Firenze.

— Al processo di Torino per l'uccisione di Sonzini e Scimula, oltre gli avvocati Bardanzellu e Filippi ha pronunciato una notevole arringa anche l'avv. Vossu in difesa dell'imputato Giuseppe Rossi.

Telegrammi e fonogrammi giunti fino alle ore 15

VLTIME NOTIZIE

Nostro servizio particolare dall'Italia e dall'Estero

La situazione estera

I recenti convegni della Piccola Intesa, a cui ha preso parte anche la Polonia, hanno messo in luce qualche divergenza di vedute esistente nell'alleanza balcano-danubiana. Nei convegni di Praga, di Bratislavia, di Bucarest e di Belgrado si era tentato di approfondire gli accordi economici dando loro delle radici politiche. L'accordo non si potè raggiungere per la differenza dell'atteggiamento dei singoli Stati nei riguardi della Russia. Mentre Cecoslovacchia e Jugoslavia si dimostrarono subito favorevoli a una politica di transigenza, la Polonia mostrò delle preoccupazioni per il suo confine orientale. Più esplicita fu la Romania la quale chiese garanzie di solidarietà nel caso di attacchi in Bessarabia. Il dissenso scoppiato in seno alla Piccola Intesa indusse la Polonia a dichiarare di riservarsi piena libertà di azione ed a cercare altrove un appoggio alla sua politica. E fu così che nacque il convegno degli Stati Baltici al quale partecipò anche [illegible], ma che non deve essere [illegible]cisamente quanto di più la Russia avrebbe potuto desiderare.

La permanenza di Radek a Berlino viene interpretata come tendente a ottenere il riconoscimento ufficiale dei Sovieti da parte della Germania e la conclusione di un trattato consolare. Naturalmente esso serve ufficialmente solo per facilitare il raccordo tra Genova e Mosca.

Per la questione del trattato consolare, il progetto di Radek prevede tre forme di rappresentanza della Russia a Berlino: per i prigionieri di guerra, per le relazioni commerciali, per gli interessi di natura propriamente consolare.

I rappresentanti dovranno godere del privilegio dell'extraterritorialità. I sudditi russi che stanno in Germania, soggiaceranno alla legge tedesca. Ma ai tedeschi, che con regolare passaporto si trovano in Russia, viene garantita l'intangibilità della proprietà privata, sia per i beni, che hanno portato seco, che per ciò che è stato da loro acquistato in Russia.

Dichiarazioni di Lord Curzon sulla Conferenza per l'Oriente

LONDRA, 31.

(Camera dei Lordi) — In un discorso che è durato un ora e mezzo Lord Curzon ha fornito informazioni circa la Conferenza del vicino Oriente.

Fra l'altro egli ha dichiarato di essere convinto da molto tempo che la soluzione della questione non si poteva trovare che quando le Potenze Alleante avessero conseguito tra loro la più stretta armonia. Le discussioni che hanno avuto luogo a Parigi sono state laboriose, ma amichevolissime e le decisioni sono state prese all'unanimità. La dichiarazione motivata che è stata fatta riguardo alla proposta della Conferenza costituisce, forse, una procedura nuova, ma i tre Ministri pensarono che poichè non v'era nulla da nascondere, meglio valeva far conoscere al più presto possibile agli intressati detta proposta ed ottenere per essa nello stesso tempo l'approvazione della opinione pubblica.

Lord Curzon spiega poi perchè l'armistizio è stato giudicato necessario.

La proposta che l'Asia Minore debba essere sgombrata dai greci è giusta considerato che furono gli Alleati che a torto o a ragione invitarono i greci a recarsi a Smirne nel 1919. Le condizioni per lo sgombero dell'Anatolia da parte dei greci furono stabilite dalle autorità militari alleate e comprendono la evacuazione a scaglioni sotto la sorveglianza di ufficiali alleati. Per questa evacuazione a scaglioni occorrono al minimo 4 mesi e mezzo. Una volta completata l'evacuazione dell'Asia Minore bisognerà occuparsi della protezione delle minoranze delle varie regioni evacuate.

Lord Curzon dichiara che è stato sempre del parere che si doveva trovare una regione nella quale gli armeni fossero sicuri della loro indipendenza dal punto di vista politico e dal punto di vista intellettuale e religioso. Per il momento posso dire che questo foyer nazionale armeno potrà essere stabilito nel nord est della Turchia ed in parte della Cilicia.

In quanto alla questione degli Stretti si tratta di una questione di carattere sopratutto militare e navale circa la quale sono state alla unanimità adottate le conclusioni dei periti; in ogni caso le Potenze non permetteranno più la chiusura di quella gran via internazionale. La Commissione internazionale degli Stretti continuerà a controllare la navigazione nei Dardanelli; gli Stati Uniti, la Grecia, la Romania, la Bulgaria e la Russia, se quest'ultima soddisferà alle condizioni richieste, potranno avere dei rappresentanti nella Commissione internazionale degli Stretti. Parlando poi di Costantinopoli Lord Curzon dice che la città sarà sgombrata appena possibile dopo le conclusioni della pace.

Il Sultano resterà a Costantinopoli e disporrà di forze militari sufficienti.

Riguardo alla Tracia Lord Curzon fa osservare poichè i greci occupano effettivamente gran parte di questa regione e vi hanno organizzata l'amministrazione che sarebbe non solo ingiusto ma anche non pratico esigere da essi che dopo di aver evacuato l'Anatolia sgomberino tutta la Tracia Orientale. I greci si opporrebbero certamente a questa pretesa e non vi è attualmente nessuna forza che potrebbe costringerli a sgombrare detta regione.

Lo smembramento della Tracia, è la migliore soluzione che si possa offrire se Costantinopoli resa ai turchi, deve essere liberata da una eventuale minaccia militare e dalla vicinanza di un antico nemico.

Per ciò che concerne l'esercito turco, la Conferenza è stata del parere, che non si può permettere alla sola Turchia di avere una istruzione militare obbligatoria. Per quel che riguarda le finanze la Conferenza dà ai turchi una grandissima libertà perchè la Turchia riconosca i suoi debiti dell'anteguerra e paghi le indennità risultanti dalla guerra. I turchi saranno i padroni delle loro finanze e dello sviluppo delle loro risorse. Gli alleati che hanno raggiunto l'accordo non permetteranno che la loro unità di azione sia turbata da modificazioni apportate alle loro proposte modificazioni che avrebbero per conseguenza di ridurre al nullo tutti i loro sforzi e di rimettere in discussione tutta la questione del Levante.

Malcontento greco per le proposte di pace alleate

ATENE, 31.

(M.). — Passata la prima impressione di gioia per la proposta alleata di armistizio, venutisi a conoscere più ampi particolari sui risultati del convegno di Parigi, si misura ora quale sia la gravità per la Grecia delle condizioni di pace e dello sgombero dell'Anatolia. L'opinione pubblica risente profonda tristezza e delusione, specialmente per quel che riguarda le minoranze cristiane.

Gunaris stesso, in una riunione di deputati, ha definito dolorose le proposte dei ministri alleati. Il *premier* greco riunirà oggi i capi dei partiti parlamentari, per decidere quale dovrà essere l'atteggiamento greco rispetto alle nuove proposte d'assestamento dell'Asia Minore.

Intanto sembra che anche da parte musulmana non si sia contenti dei risultati ottenuti; specialmente i musulmani delle Indie si lamentano perchè l'azione è stata piuttosto diretta a ricuperare la Tracia e Smirne che a difendere i luoghi santi dell'Islam.

La Turchia vuole Adrianopoli e Gallipoli...

PARIGI, 31.

L'*Agenzia Havas* riceve da Costantinopoli 30: Il Consiglio dei Ministri ha cominciato oggi l'elaborazione della risposta alla nota alleata. Le soluzioni prospettate concernente la Tracia e gli stretti impressionano sfavorevolmente tutti gli ambienti turchi. Si assicura che la Sublime Porta formulerà delle obbiezioni su questa soluzione e insisterà fermamente sulla restituzione alla Turchia di Adrianopoli e della penisola di Gallipoli.

... e Jussuf Kemal conferma

SOFIA, 31.

Salutato alla stazione dal Ministro degli Esteri, è arrivato il Ministro degli Esteri di Angora Jussuf Kemal. Egli ripartirà questa sera per Burgas ove si imbarcherà su di una torpediniera francese.

Kemal ha dichiarato ad alcuni giornalisti che il Governo di Angora è il mandatario e l'esecutore delle decisioni dell'Assemblea Nazionale e che il patto elaborato da questa è obbligatorio per il Governo tanto che non sarà modificato. La nazione turca, che ha perduto due terzi del suo territorio, egli ha detto, non può accettare nuovi sacrifici e desidera conservare la sovranità completa sui restanti territori.

Circa la questione delle minoranze Kemal ha dichiarato: Siamo pronti ad accettare tutti gli obblighi previsti dal Trattato. A proposito delle relazioni tra la Bulgaria e la Turchia, il Ministro ha detto che esse non possono essere che amichevoli.

La ratifica del trattato per l'Estremo Oriente

WASHINGTON, 31.

Il trattato per l'Estremo Oriente è stato ratificato con 65 voti senza riserva.

Un grave conflitto tra giapponesi e bolscevichi

LONDRA, 31.

Il *Daily Mail* scrive: I corrispondenti in Siberia dei giornali di Tokio annunciano che è avvenuto uno scontro tra le truppe giapponesi e le truppe bolsceviche. Si teme che le conseguenze di questo incidente siano serie e possano provocare una crisi.

Dichiarazioni di Cicerin e Litvinoff

LONDRA, 31.

(*g. m.*). — Al corrispondente di Riga del « Manchester Guardian » Cicerin ha fatto delle curiose dichiarazioni. Il ministro degli esteri dei Sovieti si lamenta che il Governo italiano abbia intenzione di dare alloggio alla delegazione russa a Rapallo invece che a Genova. « La tortuosa strada, dice Cicerin, che riunisce Genova a Rapallo è fatta apposta per gli agguati. Date le minacce contro di noi fatte di recente da Sawinkoff e dai monarchici russi, può darsi che decidiamo di non andare a Genova, se ci si costringerà a percorrere tutti i giorni una distanza di 30 miglia con il rischio di essere assassinati ».

Cicerin ha poi confermato che Lenin in questo momento non può venire a Genova, perchè ammalato, ma può darsi che egli venga più tardi se gli avvenimenti lo richiederanno. Ha confermato anche quanto è stato detto, che cioè i russi vanno a Genova non come comunisti, ma come mercanti che tentano di allargare la loro cerchia di affari.

Allo stesso corrispondente Litvinoff ha dichiarato che sulle condizioni di Cannes il testo comunicato dal Governo italiano differisce da quello consegnato a Krassin a Londra. Quindi la delegazione russa non sa che pesci pigliare.

La situazione finanziaria della Cecoslovacchia

PRAGA, 31.

Il Ministro delle finanze Novak ha esposto alla Camera la situazione finanziaria.

Il bilancio dello Stato, egli ha detto, ha raggiunto nel 1921 il pareggio. Il gettito delle imposte nel 1921 è ammontato a 9693 milioni di corone contro i 9051 milioni previsti; le ferrovie hanno dato 3873 milioni contro 3850 previsti.

Il Ministro ha parlato quindi circa la concessione del prestito inglese di 10 milioni di sterline il quale sarà emesso in due parti di cui una per 6.100.000. Di questi un primo milione servirà a pagare gli acquisti di farine fatti in Inghilterra il resto sarà presto messo a disposizione del Governo cekoslovacco La Ceco Slovacchia offrirà come garanzia gli introiti delle dogane ed eventualmente anche le entrate del monopolio del tabacco.

Dopo la esposizione del ministro, la Camera ha approvato il progetto di legge che autorizza il Governo a concludere il prestito suddetto.

Il Terzo Convegno della Strada

NAPOLI, 31.

Alle 15.30 si aprì la seduta con la presidenza del comm. Sansoni e si iniziarono i lavori del Convegno.

Il presidente dopo aver letto alcune adesioni, diede la parola al comm. Vandone, relatore della « questione Prima » (collaboratore comm. Luigi Luiggi). La questione tratta delle pavimentazioni stradali cementizie, che consta dei seguenti capi: Materiali, macchinario, dosature, celestruzzo ordinario ed armato, costruzione delle pavimentazioni, giunte di dilatazioni, vantaggi ed inconvenienti, risultati ottenuti.

Il comm. Italo Vandone, che è il Direttore dell'Ufficio sperimentale stradale del Touring, prima di iniziare la discussione della sua relazione, scusa l'assenza del comm. Luigi Luiggi, chiamato urgentemente alla capitale.

L'ing. Vandone incomincia col dire che sebbene l'Italia non sia in grado di comunicare al Congresso Internazionale di Siviglia applicazioni grandiose del sistema di pavimentazioni cementizie, porterà nondimeno i risultati di alcuni interessanti tentativi, che hanno il pregio della priorità, risalendo fino ad oltre un decennio. Ricorda infatti le applicazioni presso Casale (1911), lungo la provinciale Alessandria-Casale (1912), lungo la Milano-Monza (1913) ecc.

Generalmente questi campioni ebbero un primo periodo di ottimo comportamento della durata di tre o quattro anni, poi si manifestarono delle crepe, che rapidamente diedero luogo a profondi logoramenti, tanto che si dovettero infine demolire.

Applicazioni notevoli furono date dal Municipio di Milano, per un complessivo di circa 28 mila metri quadrati; tra questi, specialmente da notarsi, il piazzale della Stazione Centrale (1904) che si comporta ottimamente ad otto anni di distanza; però questa pavimentazione è soggetta ad una usura del tutto speciale servendo di stazionamento ai veicoli davanti all'uscita dei viaggiatori.

Da ricordarsi pure le applicazioni fatte a Roma sotto il traforo del Quirinale, ed al largo Argentina, che diedero luogo alle stesse osservazioni sopra riferite. Specialmente lungo le rotaie tramviarie la pavimentazione è soggetta a rapido deterioramento.

Recenti applicazioni si ebbero a Genova in piazza Caricamento, e lungo la strada della Lanterna. Nel primo caso la presenza del binario diede luogo a rapido deperimento, nel secondo caso la pavimentazione si comporta bene, fatta eccezione di alcuni punti ove probabilmente l'esecuzione risulta difettosa.

Importante è il fatto che ad onta della forte pendenza, circa il quattro per cento, nessun ostacolo si offre per il transito a cavalli, sempre che la pavimentazione sia pulita.

Il relatore conclude nei seguenti termini:

1. Una pavimentazione cementizia, specialmente se costituita con aggregati di grande durezza (porfiroidi o granitici) può offrire una ragguardevole resistenza all'usura sotto l'azione del carreggio. Laddove però si formi una depressione irregolare, specialmente se diretta nel senso della circolazione, l'usura iniziale progredisce rapidamente sotto forma di solco o ormaia. Questo inconveniente si presenta specialmente lungo il giunto longitudinale se la gettata viene eseguita in due volte per non interrompere la circolazione. Se il giunto è eseguito a zig-zag, il risultato riesce migliore.

2. Può accadere che pavimentazioni cementizie, le quali siansi comportate benissimo lungo due o tre anni, vadano poi soggette a fratture, che a loro volta segnano l'inizio d'un rapido deperimento. Ciò accade specialmente lungo le strade soggette a traffico molto intenso e pesante.

Aperta la discussione prendono la parola i signori ing. Federiconi, ing. Bernero della Deputazione Provinciale di Genova, ing. commendatore Lepore, ing. capo del Genio Civile, Secchini di Roma, l'ing. Bosca di Genova, l'ing. Zanchi di Bergamo, il sig. avv. Parvupassu, presidente della Deputazione Provinciale di Campobasso.

Risponde a tutti esaurientemente l'ing. Vandone, il quale dà anche al Congresso interessantissime notizie sul progresso della tecnica americana, specializzata e meccanizzata in materia di tali pavimentazioni stradali.

Dopo di che il sig. ing. comm. Sansoni mette ai voti le proposte del relatore, che vengono unanimemente approvate.

Un incidente al maestro Franchetti

NAPOLI, 31.

Un bizzarro incidente è capitato quest'oggi al maestro Franchetti, l'illustre musicista autore del « Glauco », che trovasi nella nostra città per la prossima andata in scena al San Carlo della sua nuovissima opera. Oggi in Galleria Umberto I il maestro, mentre trovavasi a passeggio, è stato fermato da un agente investigativo il quale gli ha chiesto perentoriamente chi fosse e donde venisse.

— Sono il maestro Franchetti — ha risposto il musicista.

Ma il poliziotto, dopo avergli chiesto qualche carta personale che l'altro non possedeva, lo ha invitato a venire in Questura. Qui il maestro è stato trattenuto per quasi due ore finchè per l'intervento del comm. Baganà impresario del San Carlo, e del poeta Gioacchino Forzano, finalmente riconosciuto è stato rimesso in libertà con mille scuse.

L'autore del « Glauco » è stato nientemeno scambiato per un agitatore bolscevico, che la pubblica sicurezza ricerca in base ad una fotografia trasmessale che è somigliantissima al maestro Franchetti.

Treno che investe

ACQUAVIVA, 31.

L'altro ieri il treno 7264 delle 11.50 sulla Bari-Taranto, al passaggio a livello del casello n. 40, investiva un traino tirato da un mulo che veniva ucciso all'istante, mentre la donna che lo guidava, ferita mortalmente, spirava dopo poche ore al locale Ospedale Civile. Due giovani che si trovavano pure sul carro ebbero, nel momento del pericolo, il sangue freddo di saltare giù, salvandosi la vita.

Violento aeremoto nel Santangiolese

MONTELLA, 31.

Ci telefonano da S. Angelo dei Lombardi:

Un violentissimo aeremoto, che non ebbe precedenti, si scatenò ieri nel nostro paese. Mentre telefono è cessata la prima furia del vento, ma esso continua ancora impetuoso. Parecchie case sono state smantellate ed hanno subito la rottura dei vetri. I danni maggiori sono della chiesa Cattedrale, la cui vasta tettoia, in lamine di zinco, è rimasta in buona parte allo scoperto. Non minor danno ha patito il locale del Seminario, ora occupato dalle scuole tecniche, che ha avuto non solo quasi tutte le finestre asportate addir[illegible]ra nei loro telai, ma lesioni e cadute di muri interni. La campagna alberata ha molto sofferto ed alberi robusti giacciono al suolo, con le loro variopinte fioriture. Danni non lievi si sono avverati su alcune linee telefoniche e su quella dell'energia elettrica per la illuminazione, per cui la oscurità completa ci avvolge; così ancora una volta la Primavera trionfalmente ha fatto la sua entrata!

Il campanile di Nepi crolla mentre 2000 persone sono in chiesa

NEPI, 31.

La pace operosa della piccola Nepi, sperduta nella verde solitudine dei boschi, ricca di ombra di mistero, è stata turbata ieri da un gravissimo incidente che se ha avuto conseguenze disastrose per il patrimonio artistico del paese, poteva anche esser fonte di lutto e di dolore.

Colpito da un fulmine il campanile della Cattedrale che, agile e sottile, s'ergeva sul fabbricato poderoso della chiesa, è precipitato nella sottostante piazza dal lato del corso Vittorio.

Nel momento in cui il disastro avveniva nell'ampia chiesa si trovavano raccolti oltre 2000 fedeli intenti ad ascoltare la predica.

Descrivere la scena di panico di cui furono teatro la chiesa e la piazza non è cosa agevole.

Confusamente donne e bambini si slanciavano verso le due grandi porte della Cattedrale, mentre dall'altra parte, una folla di parenti ansiosa e gemente si pigiava verso gl'ingressi per sapere qual sorte fosse toccata ai loro cari.

Ma poichè qualche minuto fu trascorso e la cosa apparve scevra di eccessive preoccupazioni, si potè ottenere un po' di calma.

Ma per tutta la notta nel paese non dormirono che pochi; mentre tutti, cessata la furia della pioggia si trattenevano a commentare il doloroso avvenimento nella piazza.

La costruzione del campanile rimonta a qualche secolo dopo quella della Cattedrale, avvenuta nel 400, ma purtuttavia era opera d'arte assai pregevole ed alla esile torricella che si profilava da lontano all'orizzonte, prima ancora di arrivare in vista del paese, i buoni abitanti di Nepi, erano molto affezionati.

Notizia dell'accaduto è stata telegrafata al Prefetto Zoccoletti che ha provveduto affinchè fosse inviato sul luogo un ingegnere del Genio civile.

Una bomba nel Tribunale di Genova

GENOVA, 31.

Ieri mattina fu rinvenuta una bomba carica di alto esplosivo nella Camera di Consiglio del Tribunale. L'esplosivo era ravvolto in un pezzo di carta gialla. La notizia, subito divulgatasi, suscitò del panico fra i magistrati, gli avvocati e il pubblico.

Il maresciallo dei carabinieri procedette al sequestro della bomba, una *Sipe*, e ne curò il trasporto allo stabilimento del Lagaccio. Vennero subito fatte indagini, però con esito negativo.

Una esplosione a bordo della "Duilio"

GENOVA, 31.

Ieri la *Giulio Cesare*, la *Duilio* e altre navi da guerra eseguivano delle manovre nelle acque di Savona. Ad un tratto, nella macchina della *Duilio*, scoppiò il livello della caldaia. Macchinisti e fuochisti si diedero alla fuga per mettersi in salvo. Uno di essi, il fuochista Ferdinando Lococo di anni 20 da Reggio Calabria, nel correre inciampò in un ventilatore e cadde fratturandosi la gamba sinistra.

Venne subito soccorso e trasportato al nostro porto a mezzo della Croce Verde trasportato all'ospedale militare della Chiappella ove venne ricoverato.

Un bambino cade nell'acqua bollente e muore ustionato

LUCCA, 31.

Ieri il bambino Giusti Antonio di anni 2, mentre si trovava nella cucina della propria abitazione, in un momento in cui la madre era intenta ad alcuni lavori domestici non lo sorvegliava, si è avvicinato ad una caldaia piena d'acqua bollente che si trovava presso il fuoco ed è caduto dentro. Alle grida del povero piccino la madre è accorsa e lo ha tratto dall'acqua; ma purtroppo il disgraziato era già tutto ustionato, tanto che dopo qualche ora è morto fra i più atroci spasimi.

Fascisti aggrediti a revolverate

PRATO, 31.

Ieri sera, dopo le ore 19.30, il giovane fascista Querci Alfredo di anni 18, mentre si affrettava a rincasare per il pranzo, è rimasto vittima di un agguato tesogli in località chiamata «La Castellina», che è priva affatto di illuminazione. Un individuo che stava appostato nell'angolo di un cancello attiguo all'entrata dell'abitazione del Querci, gli ha sparato a bruciapelo un colpo di rivoltella ferendolo al terzo medio della coscia sinistra.

Al rumore del colpo sono usciti i famigliari del ferito che hanno trovato il loro congiunto grondante sangue e lo hanno trasportato a casa ove il medico curante ha giudicato la ferita guaribile in 15 giorni. Più tardi, e cioè dopo le ore 22, un gruppo composto di una diecina di fascisti passando per il rione popolare di S. Trinità è stato fatto segno a un colpo di rivoltella. I fascisti hanno subito cercato di rintracciare lo sparatore ma non sono riusciti a raggiungerlo.

Il nuovo arcivescovo di Milano

MILANO, 31.

Una telefonata da Bari comunica che il vescovo di Andria, monsignor Tosi, da poco nominato arcivescovo di Milano, da vari giorni a Roma per conferire col Pontefice ha fatto ieri sera ritorno ad Andria.

Monsignor Tosi farà il suo ingresso solenne a Milano dopo Pasqua.

Un cadavere rinvenuto in burrone

FIRENZE, 31.

Ieri sera verso le ore 20, in un burrone presso il vicino paese di Signa, veniva trovato cadavere tale Ticini Cesare di anni 71. Il corpo non presenta lesioni che possono dar sospetti di delitto; perciò l'ipotesi più attendibile è che egli sia precipitato nel burrone per disgrazia forse dovuta ad una sua imprudenza. Comunque l'autorità indaga.

INFORMAZIONI

Colloquio Facta - Ammir. Cutinelli

L'Ammiraglio Cutinelli, giunto ieri da Napoli, ha conferito coll'on. Facta, facendo una dettagliata relazione dell'opera da lui svolta a Napoli per la definizione della grave questione portuale, e dei provvedimenti necessari per evitare che altre controversie possano ripetersi.

Il ministro belga dall'on. Facta

Stamane il Ministro belga accompagnato dall'Ambasciatore belga e da un segretario si è recato dall'on. Facta in visita di congedo.

L'incontro fra i due eminenti uomini di Stato è stato cordialissimo e ha riconfermato la indistruttibile affettuosa amicizia che lega le due Nazioni tanto provate dall'ultima guerra.

Il comm. Stringher al Viminale

Nelle ore antimeridiane di stamane il comm. Stringher è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio con cui ha conferito lungamente.

L'on. Cotugno alla Giunta delle elezioni

Stamane si è riunita la Giunta delle elezioni per discutere in pubblico le elezioni dell'on. Cotugno per la circoscrizione di Bari-Foggia.

L'on. Carlo Bianchi, relatore, ha intessuto i termini della questione. L'avv. Tino ha parlato in difesa del ricorrente avv. Vittorio Positano chiedendo un rinvio, non essendo ancora giunti tutti i documenti necessari per poter decidere.

L'avv. Malcangi in difesa di suo padre ricorrente e l'on. Cotugno si sono opposti al rinvio, che anche dalla Giunta è stato respinto.

Si è così iniziata la discussione. L'avv. Tino ha difeso a lungo le ragioni dell'avv. Positano chiedendo la sua proclamazione a deputato in sostituzione dell'on. Cotugno e in linea subordinata che la Giunta disponesse nuovi accertamenti. L'avv. Malcangi in difesa del suo genitore on. Cataldo, ha pure parlato a lungo, chiedendo che venisse annullata l'elezione dell'on. Cotugno e accertato meglio il la graduatoria in favore dell'on. Malcangi.

La Giunta si è quindi riunita in seduta segreta per deliberare ed ha deciso di sospendere ogni decisione a dopo che saranno esaminate le schede richieste alle sezioni.

La Jugoslavia e i pescatori italiani

Gli onorevoli Giuriati e Chiggiato hanno interrogato l'on. Ministro degli Esteri per conoscere come intenda proteggere i pescatori italiani dalle gravi sistematiche vessazioni ai loro danni perpetrate dalla Jugoslavia e come intenda ottenere l'applicazione del trattato sulla pesca concluso col Regno S.H.S.

Sui risultati del convegno di Parigi per la questione d'Oriente

L'on. Di Cesarò ha rivolto al Ministro degli Esteri una interpellanza « sui risultati del convegno di Parigi per la questione d'Oriente ».

La crisi della B. I. S. e le industrie

L'on. Mastino ha presentato alla Camera la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno, dell'industria e commercio e delle finanze, per sapere se pur tenendo fermo il principio che lo Stato non debba direttamente intervenire e sopportare in proprio le perdite dei singoli depositanti presso la Banca italiana di sconto, non credano di dover stabilire apposite esenzioni tributare per quelle industrie che rappresentavano l'unica fonte di ricchezza d'intere regioni, e si trovano oggi, per la crisi, in condizioni di assoluto disagio.

« Mastino ».

I preparativi per la Conferenza di Genova

Tra la fine della corrente settimana ed il principio della prossima tutti gli uffici del Segretariato Generale della Conferenza di Genova si trasferiranno nella metropoli ligure, ove tutto è pronto per accogliere gli ospiti italiani e stranieri.

Dopodomani partirà il segretario generale barone Romano Avezzana insieme coi capi ufficio del Segretariato e con alcuni altri principali collaboratori: il conte Durini di Monza, capo dell'ufficio del segretario generale, il cav. uff. Preziosi, capo della Segreteria delle Commissioni, il cav. uff. Bertolè capo dell'uff. interpreti e Verbali, il comm. Picasso capo dell'ufficio amministrativo, il comm. Oro capo dell'ufficio alloggi comunicazioni e servizi vari, il comm. Cianetti, il cav. Buti, il cav. uff. Landini, il cav. uff. Magnani Ricotti.

A Genova la Delegazione Italiana, di cui è imminente la nomina, ed i funzionari del Segretariato Generale fra i quali si contano numerosi interpreti, traduttori e traduttrici, stenografi e stenografe, dattilografi e dattilografe in parte francesi ed inglesi, alloggeranno in quattro alberghi, il Bristol, lo Splendid, il Moderno ed il Britannia, meno i cinque Ministri primi delegati, che prenderanno alloggio nel Palazzo Reale, ove avranno anche sede gli Uffici del Segretariato Generale ed alcune delle Commissioni internazionali che saranno nominate dalla Conferenza. Altre Commissioni si riuniranno a Palazzo San Giorgio, ove, nella superba sala maggiore, avranno luogo le assemblee plenarie della Conferenza.

[illegible]opo l'insediamento del Segretariato Generale cominceranno a giungere a Genova le Delegazioni estere. La prima di cui è annunciata la partenza, è la Delegazione britannica che partirà da Londra in tre scaglioni. Martedì 4 aprile si metterà in viaggio Sir Maurice Hankey, segretario generale della Delegazione con sette persone; il 7 partirà Lloyd George con dodici persone di seguito; e finalmente l'8 mattina partirà il grosso della Delegazione composta di cento persone.

In seguito all'adozione di speciali dispositivi stabiliti d'accordo con gli ingegneri delle amministrazioni telegrafiche della Svizzera e della Germania è stato possibile assicurare lo scambio di conversazioni telefoniche tra Genova e Berlino. Si è potuto conversare benissimo tra uno dei più lontani posti di abbonato di Genova (Sturla) e la nostra Ambasciata a Berlino.

Lo scambio di conversazioni telefoniche tra Genova e Berlino durante la prossima Conferenza di Genova resta così garantito.

Per la Cooperativa di Pozzomaggiore

I nostri amici onorevoli Mastino, Lussu, Orano, hanno presentato la seguente interrogazione:

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, sul rifiuto del prefetto di Sassari ad emettere il decreto di requisizione delle terre richieste dalla cooperativa di Pozzomaggiore, non ostante il parere favorevole delle Commissioni tecniche; rifiuto che ha determinato grave perturbamento nell'ordine pubblico.

« Mastino, Lussu, Orano ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, sulla mancata concessione delle terre regolarmente richieste dalla cooperativa di Pozzomaggiore (Sassari) e sull'azione del Governo

« Lussu ».

Per la concessione d'indennità speciali agli ufficiali

Si è riunita, alle ore 15, la Commissione per l'Esercito e la Marina sotto la presidenza dell'on. Tommasi.

L'on. Greco ha riferito ampiamente sul disegno di legge per la concessione di una indennità speciale militare agli ufficiali e sottufficiali del R. Esercito, della R. Marina e della capitaneria di porto ed ai sottufficiali del C. R. equipaggi.

Hanno discusso proponendo emendamenti od osservazioni gli on. Devecchi, Franceschi, Malatesta, Di Giovanni, Mazzucco, Ciocchi, Cavazzoni, Pagella, Zaniboni e Banderali.

La Commissione ha approvato alla unanimità la relazione dell'on. Greco, che sarà presentata oggi stesso alla Camera.

L'on. Ciocchi ha riferito sulla proposta di legge d'iniziativa parlamentare per il trattamento di pensione agli ufficiali in congedo pensionati richiamati alle armi per la guerra italo-austriaca.

Sono state quindi esaminate diverse petizioni a relazioni dell'on. Malatesta.

Le Cooperative Combattenti e la Conferenza di Genova

Si è riunito in questi giorni a Roma nella sede sociale di piazza di Spagna 9, il Comitato Direttivo del Segretariato Centrale Cooperative ex Combattenti, con intervento altresì di delegati di quasi tutte le [illegible]ioni.

Dopo parole di saluto dei segretari generali della Confederazione Cooperativa, avv. Chiri e della Unione Naz. Reduci di guerra, avv. Matteini, per gli enti promotori del Segretariato stesso, il Segretariato stesso, il Segretario centrale, dott. V[illegible]ura ha ampiamente riferito sullo stato della organizzazione e, sullo sviluppo raggiunto dalle Cooperative ex combattenti sopratutto nel campo agrario. [illegible] le attività si è svolta particolarmen[illegible] nel Mezzogiorno e nelle isole, ove mal[illegible]lo le gravi difficoltà incontrate i combattenti hanno potuto affermare delle organizzazioni di primissimo ordine: cita però altresì l'attività cooperativistica svolta dai combattenti in altre regioni quali l'Umbria, il Trevigiano, la provincia di Bergamo, ecc. Il Comitato direttivo si compiace del lavoro compiuto non senza rilevare come non sempre però il movimento cooperativistico dei combattenti sia stato sufficientemente compreso ed aiutato dagli organi statali e specialmente dall'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione: discute altresì ampiamente l'azione svolta nei rapporti del movimento cooperativistico e l'azione agraria dell'Opera Nazionale Combattenti.

Uno speciale voto ha emesso il Segretariato circa la ripresa delle operazioni di anticipazione su polizze a favore delle cooperative di produzione e lavoro; il segretario dott. Ventura riferisce a tale riguardo l'esito di un recente colloquio con le LL. EE. Dello Sbarba e Cingolani, Ministro e Sottosegretario al Lavoro e di una pratica svolta con S. E. Rossini, Sottosegretario [illegible]e Pensioni. Dopo la trattazione di affari d'ordinaria amministrazione, il Comitato ha discusso la attuale crisi economica per le ripercussioni che ne derivano al movimento cooperativistico dei combattenti ed ha infine espresso il voto e l'augurio che la prossima Conferenza Internazionale di Genova possa avere un effettivo valore per la ricostruzione economica dell'Europa e che essa si basi su quei sentimenti di fratellanza che soli potranno ricondurre la pace tra i popoli.

Sovraprofitti agricoli

Una rappresentanza di agricoltori delle provincie di Milano e Pavia, accompagnata dall'on. Attilio Fontana, ha prospettato al Ministro per le Finanze, on. Bertone, l'aggravio che rappresenta per essi l'accertamento di quei sovraprofitti di guerra che si riferiscono agli anni 1919 e 1920, durante i quali la produzione soffrì le conseguenze di scioperi e di altre turbative del lavoro. S. E. l'on. Bertone riconobbe che, nell'accertamento dei sovraprofitti si debba tenere particolare conto di tali turbative ed ha assicurato questa sera stessa l'on. Fontana di avere impartite, in proposito, opportune disposizioni agli uffici competenti.

Convegno dei danneggiati di guerra a Gorizia

Domenica, 2 aprile, avrà luogo a Gorizia — promosso dalla locale Associazione agraria — un grande convegno dei danneggiati di guerra. Il convegno si propone di prospettare nuovamente al Governo le difficili condizioni in cui si svolge l'opera di ricostruzione agricola in quella provincia redenta.

Organizzazione agraria

Sabato, 1. aprile, avrà luogo a Jesi la prima importante riunione di agricoltori dei mandamenti di Jesi e Montecarotto, che recentemente deliberarono di fondere le forze agrarie della vallata jesina in un'unica organizzazione intermandamentale.

Al convegno interverrà un delegato del Comitato agrario marchigiano, in rappresentanza anche della Confederazione generale dell'agricoltura.

Direttore: OLINDO BITETTI
Officina Poligrafica LA RAPIDA
Gerente responsabile: Luigi Piatti

PREZZI PER ABBONAMENTI
Italia e Colonie: Anno L. 50 — Semestre L. 26 — Trimestre L. 13 — Estero: Anno fr. 98 — Semestre fr. 50 — Trimestre fr. 26 — Un numero separato cent. 20 — Uffici: Roma, Via Due Macelli 9-12 — Telefoni interprovinciali 12-34 - 12-37.

IL POPOLO ROMANO

TARIFFA DELLE INSERZIONI
Per ogni linea di corpo 6: Ultima pagina L. 2 — Pagine interne L. 4 — Avvisi finanziari L. 6 — Cronaca L. 6 — Necrologie L. 6 — Avvisi economici cent. 30 la parola. Domande d'impiego cent. 10 la parola. — Per le inserzioni rivolgersi all'Ufficio di Pubblicità del « Popolo Romano » Roma Via Due Macelli Num. 9-12.

L'Esposizione del Direttore Generale del Banco di Napoli

Nello storico palazzo S. Giacomo in Napoli ha avuto oggi luogo l'adunanza del Consiglio Generale del Banco di Napoli al quale il Direttore Generale cav. di gr. cr. Dr. Nicola Miraglia ha letto una pregevole relazione, della quale diamo un sunto:

La relazione comincia col notare che l'anno ultimamente chiuso non ha apportato allo stato economico generale alcun miglioramento. « Sul principio la crisi mondiale, che all'estero, specie nei paesi dove si era dapprima manifestata, si avviava al punto di maggiore intensità, non si era ancora pronunziata in Italia, alla quale fu anche sino allora schermo sufficiente la barriera degli alti cambi. I quali, oltre che limitare le importazioni da parte di nazioni a valuta più apprezzata, le ponevano, sia pure in via transitoria e fatte le debite riserve per quanto riguarda la necessità per molte nostre industrie di comprare all'estero la materia prima, in grado di esportare i suoi prodotti più agevolmente.

« Ma il mutamento verificatosi sui mercati esteri, determinato da una quasi generale depressione del consumo, astenutosi per la speranza di maggiori ribassi e per deficienti mezzi di acquisto, ridusse al minimo l'efficacia delle condizioni che caratterizzavano il nostro mercato. Si aggiunga che non poco influì in tal senso la politica doganale applicata all'estero da quasi tutte le nazioni e che rese meno accessibili alle nostre esportazioni parte degli antichi mercati di sbocco.

« Le nostre industrie furono quasi tutte colpite, ed ebbe così l'inizio quella preoccupante stasi della nostra economia, che, per essere sopraggiunta in una fase posteriore, non è stata meno larga di conseguenze dannose.

« Ma non è superfluo rilevare che l'andamento della nostra crisi ha avuto particolari caratteri e ripercussioni, alle quali non sono sfuggiti importanti Istituti.

« Inoltre, l'applicazione delle nuove tariffe doganali, corollario degli analoghi provvedimenti adottati all'estero, non ha avuto agio di esplicare apprezzabile influenza sulle nostre condizioni industriali.

Gl'indici di un miglioramento

« Per quanto concerne gli elementi interni del nostro risollevamento economico, occorre pur dire che non tutti dànno adito a valutazioni sfavorevoli. Lo sforzo del contribuente si è rivelato degno di elogio ed ove ben diretto potrà costituire una salda base per la sistemazione della finanza statale. La riduzione delle spese pubbliche, già efficacemente in atto presso alcune grandi nazioni estere, ma non egualmente presso di noi, dovrà e potrà aiutarci nella ricerca del pareggio. Il debito dello Stato verso gl'Istituti di emissione si è nell'anno alquanto ridotto: la emissione dei buoni del Tesoro non ha avuto sosta.

« Dolorosi casi verificatisi nel campo bancario, determinando un'ondata di panico, hanno impresso un moto più vigoroso agl'impieghi del capitale disponibile in titoli dello Stato. Tale tendenza, del resto, cominciò a delinearsi non appena si determinarono i primi sintomi della crisi nel nostro paese. Da ciò e dallo scemato bisogno della finanza statale la convenienza di ridurre il saggio di impiego dei buoni del Tesoro, concretatasi in un recente provvedimento.

« Conviene pure di rilevare che nel decorso anno i lavori dell'agricoltura, sebbene ostacolati dalla inclemenza delle stagioni, ebbero efficace impulso, sicchè il rendimento generale delle colture potette segnare cifre superiori a quelle del 1920 ed in alcune categorie di prodotti pari alle quantità mediane più vicine dell'ante-guerra. Siamo però ancora lontani da quella maggiore e più razionale valorizzazione della terra, che varrebbe ad assicurare un più cospicuo posto alle nostre esportazioni e ad alleggerire in parte l'onere degli approvvigionamenti frumentari.

« Nello stato della nostra bilancia commerciale, per quanto ci è dato giudicare dai dati non ancora definitivi, malgrado la crisi, vi è miglioramento, sebbene in conseguenza della diminuita importazione.

« Ma non si deve dimenticare che due importanti fattori delle nostre compensazioni con l'estero, l'uno ben noto delle rimesse degli emigranti; l'altro del consumo dei forestieri, a seguito delle misure protettive adottate dagli Stati Uniti di America contro la mano d'opera estera, e delle agitazioni verificatesi nel nostro paese, largamente sfruttate dalla stampa straniera, hanno perduto molto della loro efficacia. E' questo un altro aspetto della nostra situazione, la quale ci persuade a ritenere che il nostro risollevamento si collega principalmente al ritorno di meno anormali condizioni nei paesi esteri, coi quali stretti rapporti commerciali si legavano nell'ante-guerra.

« L'esame complessivo di varii elementi che contrassegnano l'attuale fase economica non ci autorizza a trarre pronostici. Possiamo soltanto affermare, rilevandolo dai fatti, che siamo di fronte ad una crisi generale che agisce dappertutto, sebbene con varia intensità corrispondente alla particolare struttura economica delle varie nazioni. All'estero e principalmente dov'ebbe origine, la crisi, da alcuni segni, parrebbe aver superato il suo punto saliente. Ma per quanto tal fatto sia d'indiscutibile valore nel decorso del male che ci contrista, non ci consente però di contare su miglioramenti a breve scadenza.

« Nel chiudere questa rapida esposizione, con la quale abbiamo potuto soltanto fugacemente accennare ai principali aspetti della nostra situazione come si è determinata nel decorso esercizio, ci è grato riconfermare la nostra fiducia nell'avvenire del nostro paese. La crisi è ancora in atto, ma vi sono segni dai quali può per lo meno desumersi un migliorato orientamento degli animi. E noi crediamo che questa condizione sia e debba ritenersi imprescindibile pel raggiungimento di un più ordinato ritmo della vita sociale.

La gestione del Banco nel 1921

« Ed ora riassumiamo nelle seguenti cifre i risultati della gestione del 1921:

Il movimento complessivo delle operazioni di sconto ha raggiunto la cifra di L. 3.990.357.953, di fronte a L. 3.505.619.512 dell'anno precedente.

Complessivamente le anticipazioni raggiunsero Lire 1.893.661.406, superando il 1920 di Lire 68.213.251. Nei titoli si impiegarono L. 1.847.115.827, nelle sete L. 4.660.222, e negli oggetti L. 41.885.357. Per queste anticipazioni continua a verificarsi la diminuzione dei piccoli pegni; la clientela è in aumento nelle classi medie ed anche più elevate.

Nel complesso le operazioni di sconto, anticipazioni e proroghe hanno raggiunto nell'anno decorso L. 6.454.311.984.

Le anticipazioni statutarie, che si distinguono in ordinarie e straordinarie, rimasero invariate: le prime nella somma di lire 94 milioni, e le straordinarie, fatte sempre direttamente al Tesoro, nella cifra di L. 1.218.428.000, ed in complesso L. 1.312.428.000.

Le anticipazioni fatte per conto dello Stato a privati ed enti raggiunsero L. 851.344.320, residuandosi a fine 1921 a L. 176.702.142.

I conti correnti, per addebitamenti ed accreditamenti, raggiunsero la cifra di Lire 3.432.609.310, con un aumento di L. 844.869.044 sul 1920.

I titoli nominativi (vaglia, assegni, fedi di credito) raggiunsero la cifra di L. 10 miliardi 522.295.404, di fronte ad un'emissione del 1914 di L. 2.162.411.971.

Il movimento delle operazioni con l'estero fu sensibilmente inferiore a quello dell'anno precedente; infatti esso fu di L. 2.104.160.857, mentre nel 1920 era stato di L. 3.545.182.755, con una diminuzione di L. 1.441.021.888.

Le gravi ripercussioni della crisi mondiale nel lavoro, nell'industria e nel commercio, hanno come era naturale, influenzato sfavorevolmente il complesso di tali operazioni.

La necessità di stabilizzare i cambi

La crisi fu ancora maggiormente risentita dal nostro Paese per il disorientamento dei cambi, che con le loro larghe fluttuazioni arrecarono un elemento di grave incertezza nella condotta di industrie e commerci. La speranza di una stabilizzazione, vivamente auspicata dal mondo degli affari, non rispose alle aspettative. Ed invero l'analisi delle cause che operarono nel corso dell'anno ci conduce alla conclusione che non diverso poteva essere il comportamento delle divise. La mancanza di definitivo riassetto morale, che si ripercosse all'interno del paese in rattristanti episodi, e gli avvenimenti politici internazionali, che dimostrarono non essersi ancora realizzata una vera e durevole pace, hanno direttamente influito sulle vicende della nostra valuta. Nei primi mesi dell'anno la graduale discesa dei cambi parve autorizzare migliori previsioni: ma ben presto alla depressione delle quote verificatasi nel maggio tenne dietro una nuova ascesa fino al termine dell'esercizio. L'ansiosa ricerca di cambi fatta dalla Germania per fronteggiare le riparazioni, contribuì fortemente alle perturbazioni verificatesi nel mercato delle divise. Questo fatto ha messo in risalto ancora una volta la necessità, per tutte le nazioni, di chiedere la soluzione del problema dei cambi, non soltanto al risanamento delle condizioni interne, ma benanche al raggiungimento di meno instabile equilibrio nei rapporti economici e finanziari internazionali. Una simile posizione del problema, sulla quale cominciano ormai a prodursi larghi ed autorevoli consensi, adduce al convincimento che solo traverso sforzi continui e concordi la ricostruzione di cui tanto si è parlato possa diventare un fatto concreto.

Le rimesse degli emigranti

La grave crisi della disoccupazione negli Stati Uniti, che colpì la maggior parte degli operai, produsse anche sensibile diminuzione nella raccolta dei risparmi dei nostri emigranti, malgrado i cambi alti, il considerevole movimento emigratorio verificatosi nei primi cinque mesi dell'anno — ossia prima delle misure restrittive sull'emigrazione applicate dal Governo americano — e l'instancabile attività delle nostre tre Filiali in America.

Le rimesse raccolte pel nostro tramite sono state n. 417.583 per L. 711.548.721, mentre nell'anno precedente furono n. 626.824 per Lire 980.756.383.

A questi risultati le nostre Agenzie concorsero con 172.064 operazioni per L. 332.760.386, mentre nel 1920 il contributo fu di n. 241.121 per L. 494.091.151.

E' importante rilevare che la diminuzione ha colpito in misura relativamente lieve le somme inviate alla nostra Cassa di Risparmio, ciò che è molto significativo nei riguardi della fiducia che ispira il nostro glorioso Istituto all'estero. Tali depositi ammontarono a L. 75.050.065, mentre nel 1920 furono Lire 83.971.817. La diminuzione è stata di poco superiore al 10 per cento, mentre la diminuzione generale delle rimesse fu superiore al 27 per cento.

Credito agrario e credito fondiario

La nostra Cassa di Risparmio registra al 31 dicembre 1921 L. 524.490.945 di depositi, con un aumento sul 1920 alla stessa data di L. 107 milioni. Dal 1914 alla fine del 1921 l'aumento è stato di L. 383 milioni. I risparmi fruttano il 2,50 %. Noi non provochiamo l'afflusso di depositi con interessi elevati. L'indole dell'Istituto non deve mirare a larghi guadagni, non deve far concorrenza agli istituti finanziari che debbono anche dalle diverse forme dei depositi trarre i mezzi per sovvenire iniziative commerciali ed industriali.

Le casse di risparmio debbono assicurare agli onesti risparmi un sicuro collocamento ed una pronta disponibilità. Questa avvertenza che può parere fuori proposito è per noi necessaria, perchè specialmente negli ultimi anni il mercato è stato turbato, dalla affannosa ricerca in ogni suo angolo con offerte di tassi elevati e spesso troppo elevati.

Ogni cura abbiamo posta nel trovare sicuro ed appropriato impiego ai depositi, non dimenticando la massima di secondare, per quanto è possibile, con impieghi economici i bisogni nelle località dove i risparmi si raccolgono. A questo fine tendono i mutui a comuni, provincie, consorzi di bonifiche, che al 31 dicembre 1921, fra concessioni fatte e promesse, raggiunsero la cifra di L. 187.051.453.

Di molta importanza è il servizio che la Cassa ha facoltà ed obbligo di fare: quello del credito agrario. In complesso nel decorso anno furono impiegate L. 84.015.166.

Il credito fondiario procede sollecitamente e bene nella liquidazione. Le cifre riassuntive sono le seguenti al 31 dicembre 1921: attività L. 80.660.600, passività L. 52.475.500.

Nelle attività è parte predominante il fondo in titoli di Stato o dallo Stato garentiti inscritto in bilancio per la somma complessiva di L. 59.803.700 nella quale si raccoglie la quota capitale, eccedente quella di ammortizzazione compresa nella annualità costante, e di superi attivi della gestione: la prima è di L. 31.665.100 e i superi L. 28.138.600. I titoli sono iscritti in bilancio al valore di borsa al 31 dicembre 1920 essendosi nei decorsi anni ammortizzati i minori valori. Il debito in cartelle è rappresentato da L. 52.475.500. Le cartelle sono a valore nominale. Secondo il piano di liquidazione approvato con Decreto del 30 aprile 1898, le cartelle in circolazione dovevano trovarsi al 31 dicembre 1921 ridotte a L. 99.311.500, onde si ha un maggiore ammortamento di L. 46.836.000.

Si va spesso ripetendo che il Banco dovrebbe riprendere la concessione dei mutui fondiari nello interesse delle provincie del Mezzodì. In una adunanza di questo Consiglio accennai già a questa manifestazione. E' una tesi che a suo tempo dovrà dar luogo a meditato esame.

Circolazione e riserva

Ed eccoci allo argomento della circolazione, con la quale si deve provvedere ai bisogni del commercio ed a quelli del Tesoro, con anticipazioni ordinarie e straordinarie ed a somministrazioni ad enti ed a privati per conto dello Stato. Tutta questa circolazione si confonde sul mercato, diventa unica, malgrado abbia origine e guarentigie diverse. E come unica nel 1921 è rappresentata dalle seguenti cifre a fine di ogni trimestre: 31 marzo L. 3.523.838.600; 30 giugno L. 3.431.692.800; 30 settembre L. 3.122.983.600; 31 dicembre Lire 3.575.695.750.

Rispetto all'anno precedente si va da Lire 3.526.352.375 a fine 1920, a L. 3.575.695.750, al 31 dicembre 1921.

Separatamente poi quella per conto del commercio va da L. 1.405.360.752 a L. 1.938.565.608, e quella dello Stato o per conto dello Stato da L. 2.120.991.623 discende a L. 1.637.130.142.

In quella pel commercio, una parte ci viene a traverso il Consorzio per valori industriali e del Consorzio bancario, ordinato alla fine dell'anno.

Lo argomento della riserva metallica od equiparata è connesso a quello della circolazione. Nel corso dell'anno ha avuto compimento uno dei provvedimenti, che senza onere per la finanza, è stato grande parte nella ricostruzione del Banco. Quarantacinque milioni della sua riserva aurea furono resi fruttiferi mediante deposito nelle casse dello Stato e poi riscattati nella forma già nota. Nel corso dell'anno il riscatto si è compiuto e di quanto si è verificato deve rimanere grato ricordo.

Al 31 dicembre 1921 la riserva totale era di L. 307.787.785, contro L. 319.189.559, alla stessa data del 1920.

Il movimento generale delle casse, nel quale si compendia e si trova la espressione di tutto il lavoro dell'anno, è asceso a L. 63.161.166.095.

Gli utili della gestione

Il risultato della gestione è dato dalle seguenti cifre: utili lordi L. 135.951.794,95, con un aumento di L. 15.333.543,28 sul 1920; spese Lire 116.562.996,64, con un aumento di L. 19.946.549,17 sul 1920. Ebbero aumento di maggior rilievo gli sconti per L. 11.182.367,26, gli interessi su anticipazioni per L. 5.626.686,32 ed i benefici diversi per L. 20.305.091,64.

Diedero un minore gettito le operazioni con l'estero per L. 22.592.019,53.

Nelle spese vanno ricordate, le imposte e le tasse che gravarono per L. 67.404.801,69, di fronte a L. 39.356.301,20 pagate nel 1920.

La tassa di circolazione ed il contributo biglietti ascesero a L. 61.699.694 mentre nel 1920 importavano L. 35.236.978.

L'altro aggravio è quello del personale. La spesa complessiva, compresa la richezza mobile assunta dal Banco, ascese a L. 27 milioni, contro L. 21 milioni del 1920. Al 31 dicembre 1914 il nostro consuntivo registrava circa 4 milioni pel personale: queste cifre debbono essere ammonitrici.

La cifra totale delle spese pel personale va divisa: per L. 15 milioni, come ordinaria, e L. 12 milioni per caro-viveri ed accessori, che deve conservare carattere straordinario.

Per avere però una notizia esatta di questa spesa conviene integrarla con quella delle pensioni, che nel 1921, per effetto dei caro-viveri concessi con Legge 30 dicembre 1920, n. 1827, ascese a L. 1.631.236.

Anche nel decorso anno abbiamo seguitato a compensare minori valori di titoli con utili destinandovi L. 1.061.021.

Gli utili lordi in L. 135.951.794,95 diminuiti delle spese in L. 116.562.996,64 residuano a L. 19.388.828,31. Rispetto al 1920 vi è una diminuzione di L. 4.613.005,89. Dagli utili netti va detratto il 10% in Lire 1.938.882,83 che si accantona per costituire il fondo per le pensioni che raggiunge la cifra di L. 15.270.311,37.

Sul residuo degli utili netti, il tesoro dello Stato partecipa nella misura di 1/3 sulla quota eccedente il 5% computata sul patrimonio del Banco in L. 61.527.343, accertato alla data del 31 dicembre 1906, e della metà sulla quota che supera il 6%. La partecipazione pel 1921 è di Lire 7.084.243,57, che aggiunta alle tasse in L. 67.404.801,69 fa raggiungere la cifra di L. 74.489.045,26 che il Banco per la gestione bancaria versa al tesoro dello Stato. Gli utili netti discendono a L. 10.365.701,91. Nè basta: da questa cifra va dedotto un decimo in lire 1.036.570,19, per costituire il fondo che può destinarsi ad opere di pubblica utilità e beneficenza e giungiamo a L. 9.329.131,72, quota degli utili netti che il vostro Consiglio di amministrazione vi propone di attribuire in aumento della massa di rispetto, che così raggiunge la cifra di L. 104.669.569,36.

Le tradizioni nostre, la nostra costituzione ci impongono un obbligo che noi abbiamo cercato di assolvere nel modo migliore anche nel decorso anno, quello cioè di dare aiuto ad iniziative di assistenza, di beneficenza, di istruzione e di previdenza sociale che abbiano però carattere di utilità pubblica. La legge bancaria e quella che regola le casse di risparmio consentono che assolti gli obblighi principali, un decimo degli utili possa essere impiegato a beneficio delle suddette iniziative.

La relazione conclude:

La relazione conclude

« Dai fatti brevemente riassunti si possono trarre gli elementi di un giudizio sull'opera dal Consiglio spiegata nel decorso anno e sui risultati conseguiti. Più particolareggiate notizie troverete nella relazione che vi è stata distribuita.

Col finire dell'anno, al quale la relazione si riferisce, avvenimenti gravi si sono verificati sul mercato o si sono temuti. Il nostro Consiglio si è associato ed ha preso parte a provvedimenti adottati per prevenire o per arrestare turbamenti maggiori. Direttamente il Banco inoltre ha soddisfatto, entro il limite del possibile, come abbiamo già accennato, a quei bisogni che in conseguenza dei dolorosi avvenimenti si sono manifestati.

Non ci siamo però punto dissimulati i rischi ai quali si andrà incontro: lo interesse generale ci ha, più che consigliato, obbligati di affrontarli; e li affrontiamo, procurando di mantenere il credito commerciale in quella moderazione che lo stato del mercato consente.

Esprimiamo il fervido voto, che certamente sarà da voi diviso, che al presto si esca da questo periodo di crisi e che mai prudenza, preveggenza e moderazione siano abbandonate nella funzione del credito, non perdendo mai di vista nella funzione stessa lo interesse generale.

MIRAGLIA.

L'ASSEMBLEA GENERALE del Credito Italiano

La relazione del Consiglio d'amministrazione del Credito Italiano all'assemblea generale degli azionisti, tenutasi il 28 corrente, dopo aver commemorato il vice presidente senatore barone Alberto Treves, il consigliere senatore conte Filippo Grimani ed il sindaco marchese Manfredo Da Passano, getta uno sguardo sintetico sull'andamento economico dell'esercizio scorso accennando agli effetti che la crisi mondiale ha avuto nel nostro paese, agli indizi di ripresa che già si sono cominciati a notare, alla situazione dei mercati esteri, etc. per rilevare come le condizioni economiche d'Italia, irrobustite pur durante la depressione, vadano man mano migliorando.

Proseguendo, la relazione esprime l'augurio delle più prospere sorti al nuovo Ente che, per colmare il vuoto lasciato dalla Banca Italiana di Sconto, sta per costituirsi nell'interesse dell'economia nazionale.

Accennato ancora ai raccolti agricoli, al ribasso del prezzo e dei noli nel commercio con l'estero, al lavoro delle industrie — oscillante, ma in generale non insufficente ed anche più tranquillo ed ordinato — al raddolcimento dei cambi, all'incremento del risparmio nazionale, la relazione esprime la certezza che se le comuni energie saranno integrate da saggia opera politica di Governo, non mancheranno al nostro paese giorni migliori in un'ascesa economica riparatrice.

Entrando nei particolari dell'esercizio, la relazione riporta ed illustra le cifre del bilancio dalle quali si rileva che il movimento generale dei conti nel trascorso esercizio giunge a ben 385 miliardi, contro 340 nel 1920 e 210 nel 1919; che tra depositi e corrispondenti creditori il danaro affidato all'Istituto è aumentato nell'anno di oltre 302 milioni raggiungendo la cifra di L. 4.419.768.341 mentre Cassa e Portafoglio (coi Buoni del Tesoro) passarono da L. 2.970.153.655 a L. 3.577.983.227.

L'Istituto non ha alcun riporto passivo, nè titoli a comodato.

Il Conto Profitti e Perdite si chiude con un utile netto di L. 42.005.181,55.

Risultato questo assai lusinghiero, e il Consiglio si ripromette di mantenerlo e migliorarlo sopratutto con un arresto deciso di ogni aumento di spese e con la loro riduzione a più ragionati livelli.

Il Consiglio sottopone all'assemblea la seguente deliberazione:

« L'assemblea, udite le relazioni del Consiglio di amministrazione e dei sindaci per l'esercizio 1921, le approva unitamente al bilancio ed al conto profitti e perdite, determina il dividendo in L. 45 per ogni azione ed assegna L. 10.000.000 ad aumento della riserva straordinaria, riportando a nuovo L. 3.422.725,50 ».

Con l'assegnazione di L. 10.000.000 alla riserva straordinaria, il totale delle riserve ammonterà a L. 90.000.000.

La relazione chiude informando che il gr. uff. Federico Ettore Balzarotti cui l'Istituto deve la sua organizzazione ed il suo sviluppo, ha voluto dopo oltre venticinque anni di direzione prendere riposo e rinunciare, malgrado ogni vivissima insistenza, alla carica di amministratore delegato e comunica che egli venne acclamato presidente, conservando così il Consiglio il valore della sua preziosa competenza e del suo sicuro giudizio.

L'assemblea ha approvato l'ordine del giorno surriferito, come proposto dal Consiglio, ha ratificato la nomina a Consiglieri dei sigg. Pietro Lanza principe di Trabia, gr. uff. ing. Giovanni Pavia e comm. Mario Rossello, ha eletto a Consiglieri i sigg. gr. uff. Giovanni Agnelli, gr. uff. Federico Ettore Balzarotti, gr. uff. Angelo Carminati, comm. ing. Giancarlo Stuckwy e comm. ing. Raimondo Targetti, a Sindaci effettivi i sigg. comm. avv. Alessandro Peregalli, comm. ing. Alberto Riva, comm. avv. Giovanni Rosmini, conte Giuseppe Mainardi e on. prof. Pietro Sitta ed a Sindaci supplenti i sigg. ing. Ugo Della Casa e avv. Arrigo Bortoli.

Il dividendo è pagabile a partire dal 29 marzo corrente.

Credito Italiano
SOCIETA' ANONIMA
Capitale L. 300.000.000 - Riserve L. 90.000.000

Il Credito Italiano avvisa i Signori Azionisti che, a partire dal 29 marzo 1922 verrà pagato presso le Casse sociali il dividendo per l'esercizio 1921 pari al 9% sul valore nominale delle azioni.

Il dividendo sui titoli al portatore sarà soggetto alla deduzione dell'imposta del 15% (6.75 per azione) e verrà pagato — come quello sulle azioni nominative — contro presentazione e stampigliatura dei titoli.

Ai titolari di azioni emissione 1920 rappresentate da ricevute provvisorie e di quelle vecchie nominative a tutto il 31 dicembre u. s. competerà oltre al dividendo, una quota di L. 1.20 per azione, quale riparto della differenza sulla tassa di negoziazione per l'esercizio 1921.

Spettano quindi, per ogni azione:
L. 46.20 sulle azioni emissione 1920, rappresentate da ricevute provvisorie;
L. 46.20 sulle azioni vecchie rese nominative entro il 31 dicembre 1921;
L. 45 — sulle azioni vecchie rese nominative dopo il 31 dicembre 1921;
L. 38,25 sulle azioni al portatore.

Le ricevute provvisorie relative ad azioni emissione 1920 e i titoli al portatore privi di cedole — non appena stampigliate in prova dell'effettuato pagamento del dividendo — potranno, con il consenso degli interessati, essere ritirate onde far luogo alle operazioni di cambio con certificati definitivi nominativi o al portatore, a scelta degli azionisti.

Società Molini & Pastificio Pantanella
ANONIMA - SEDE DI ROMA
Capitale L. 10.000.000 interamente versato

Stabilimenti: ROMA, Piazza dei Cerchi e fuori Porta Maggiore.
NAPOLI, S. Giov. a Teduccio
CHIARAVALLE (Marche) Camerata Picena.

Si avvertono i signori azionisti che l'Assemblea non riuscita in numero nella prima convocazione indetta per oggi, è stata rimandata in seconda convocazione alle ore 15,30 del 13 aprile 1922, con lo stesso ordine del giorno, nella stessa Sede Sociale in Piazza dei Cerchi.

Il deposito delle azioni dovrà risultare effettuato non più tardi del 9 aprile 1922, a norma dell'art. 44 dello Statuto Sociale.

Il biglietto di ammissione rilasciato per l'Assemblea in prima convocazione, sarà valido anche per la seconda convocazione, purchè le azioni da esso rappresentate risultino ancora depositate nel giorno suindicato:

in ROMA presso la Sede Sociale Piazza dei Cerchi 14, Banca d'Italia, Banco di Roma, Credito Italiano, Banca Commerciale Italiana;

in MILANO presso la Banca d'Italia, Banco di Roma, Credito Italiano, Banca Commerciale Italiana.

IL DIRETTORE GENERALE.

Roma, 30 marzo 1922.

GINGAS

(Memorie di un poliziotto fiorentino)

Grande Romanzo di avventure di OTELLO MASINI

Nel silenzio profondo, interrotto soltanto dal leggero crepitio delle torce, da qualche ordine mormorato sotto voce dal « fratello maestro » ai « porti » che sollevano il cadavere, da qualche bisbiglio: ad un tratto s'ode una voce femminile che grida:

— Lasciatemi! Lasciatemi!

Una porta sbacchia furiosamente.

Altre voci di donna esortano, supplicano:

— Bianca! Bianca! Dove vai? Sei buona... Vieni via!

Fra lo stupore degli astanti, dalla casa... sospetta, che qualcheduno ha poc'anzi additato con allusione malevola, una ragazza seminuda è uscita correndo, seguita da altre femmine in disordine e spaventate.

Senza ascoltare le esortazioni delle compagne, si precipita verso la barella su cui è già disteso il cadavere e, prima ancora che le venga impedito dai presenti, solleva la coltre con mano convulsa ed esamina il morto...

Un urlo straziante fende l'aria e mentre i questurini si fanno largo a gomitate ed a spintoni fra la calca che si pigia per assistere a questo secondo atto inaspettato del terribile dramma, la ragazza si abbandona svenuta nelle braccia di una delle donne che l'hanno seguita.

La confusione è al colmo.

Tutti si agitano, tutti vogliono sapere, tutti vogliono vedere quest'altro personaggio così improvvisamente comparso sulla scena.

E' un diavolerio di voci, un nuovo incrociarsi di domande, di chiamate, un sussurrio confuso di ipotesi, di commenti.

— E' la Bianchina!

— E' una ragazza del *sette*... una di quelle...

— O che c'entra?

— Deve conoscere il morto...

— Che pasticci!

— E' svenuta.

— Bella figliuola....

— Così giovane e di già....

— Silenzio! Tuona la voce di *Fedine*.

Le guardie rimetton l'ordine a suon di strattoni e di pugni distribuiti fra i più curiosi, allontanandoli così dalla barella, che rimane circondata dai « fratelli » e dalle tre guardie. In mezzo al gruppo è la donna che tiene tra le braccia la fanciulla svenuta.

Fedine non perde tempo. Da buon questurino che sa il fatto suo, ha levato di tasca un taccuino ed un lapis e rivolto alla donna inizia l'interrogatorio:

— Carolina Daverio detta la *Medea*, non è vero?

L'interrogata assente.

— Siete — Siete la... heheheheheh

— Siete la... *padrona?*...

— Sì signore.

— E la ragazza come si chiama?

— Bianca...

— E poi?...

— Non lo so.

— Come non lo sapete?

— Non lo so... E' arrivata da due giorni soltanto...

— E non l'avete denunziata in questura?

La donna esita. Sa che la mancata denunzia di una nuova inquilina le frutterà una contravvenzione. Ma un'occhiata severa di *Fedine* basta a farle sciogliere lo scilinguagnolo.

— Che vale, sor Maresciallo... Non la potevo denunziare... M'è capitata all'improvviso giovedì mattina. Disse che non sapeva se vi sarebbe rimasta, perchè aspettava una risposta non so da chi, in seguito alla quale avrebbe deciso. Io le dissi che non la potevo tenere in casa senza denunziarla ma lei si raccomandò tanto; mi assicurò che era questione di un giorno o due.

L'agente crolla le spalle.

— Scuse... Basta; ve la vedrete domani col signor Delegato. Sicchè non sapete neppure come si chiama, di dove viene, quanti anni ha?...

— Viene da Roma...

— Non aveva i documenti?

— No signore...

— E voi prendete in casa la gente, così, senza saper nulla?... Uhm! Ci vedo del buio. Conoscete il morto?...

— Io?... Io no da vero.

— Non è stato in casa vostra stanotte?

— In casa mia?! E chi l'ha mai visto? Lo domandi anche a queste figliuole... Si figuri! Si era già tutte a letto, quando è avvenuto il fatto. E' venuta da me, in camera mia, la Gemma a dirmi: C'è un ammazzato per la strada..

Io mi sono raccomandata: ragazze ferme, non v'affacciate, non vi fate vedere... Perchè lo so, quando accadono certi fattacci c'è sempre da aver delle seccature, da entrare in pasticci. In fatti nessuno si è mosso. A un tratto lei, e accenna la Bianchina, che è stata adagiata su di una sedia, comparsa su in capo alla scala, tutta stranita, e via di corsa giù all'uscio, urlando:

— E' lui! E' lui!

Non s'è fatto a tempo a trattenerla... Pareva una furia.

Fedine non pare molto persuaso di tutti questi discorsi. Evidentemente ha già preso le sue decisioni. Volto al più anziano dei suoi uomini gli dice:

— Mastropiero, voi andate all'ospedale col cadavere, che piantonerete. Alle quattro vi mando la muta e tornerete subito in questura. Voialtri due ficcate dentro queste... donne e non le perdete di vista. Se c'è gente in casa che nessuno esca. E nè pure fate entrare... Anzi, meglio, se vien qualcheduno, fatelo entrare e trattenetelo... Non si sa mai.

Io arrivo in questura ad avvertire il delegato di servizio. Qui ci vuole lui... non è affare per me. Ci siamo capiti?

Gli agenti assentono rispettosamente.

— Si può andare? Chiede il « fratello capo turno ».

A un cenno affermativo del maresciallo i « porti » sollevano la bara e se la addossano.

I *torciai* squattano violentemente le torce e fra uno sprizzar di scintille e folti nubi di fumo nero e puzzolente, il lugubre corteo si mette in modo, seguito da un codazzo di curiosi ostinati.

Per la strada un gruppetto si attarda a commentare l'accaduto, raccolto attorno alla pozza di sangue lasciata dall'assassinato.

Il freddo è intenso.

Qualche fiocco di neve cade giù lentamente misto alla pioggia e disperde frettolosamente gli ultimi commentatori del fattaccio quando dalla torre di Palazzo Vecchio, lentamente battono i rintocchi delle tre, via Altafronte è deserta.

Nel buio silenzioso della notte non si ode che lo scrosciar dell'acqua dell'Arno vicino, già gonfio per le pioggie, ed il lungo gnaulio di un gatto che riprende l'epitalamio lamentoso del suo amore interrotto.

CAPITOLO I

Il Caffè "Cavour"

Una partita a biliardo

Nel 1873 Firenze aveva un aspetto ben diverso dall'attuale.

Esisteva, anzi, era in piena efficienza il Vecchio Mercato, mirabile aggregato di edifizi, di torri, di casupole, di botteghe, di baracche, del quale chi non l'ha veduto difficilmente può farsi una idea.

Racchiuso nel centro della città e circoscritto dalle vie principali, era un vero microcosmo e non è esagerazione affermare che rappresentasse un piccolo paese a sè, con i suoi abitanti, i suoi costumi e le sue leggi.

A stretto rigore si potrebbe dire anche che vi si parlasse una lingua speciale, perchè vi fioriva il più schietto vernacolo beceresco, non intelligibile, certo, per i conoscitori del solo dolce idioma.

Ma avremo occasione di addentrarci nei suoi stretti vicoli, per le sue microscopiche piazze, pe' suoi androni misteriosi, pel caratteristico « Ghetto », nel seguito della nostra storia e di conoscerne l'intima vita.

Ora ci preme soltanto di mettere in rilievo che nel tempo in cui si svolsero le vicende che andremo narrando, il ritmo della vita fiorentina era molto differente da quello attuale.

(Continua).